TORINO
Anno 73 - Num. 87
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Oggi a Tirana: Assemblea Costituente

L'Esercito italiano ha alle armi, nel territorio metropolitano, più di quattro classi al completo: il Paese può lavorare tranquillo sicuro di essere potentemente difeso di fronte a qualsiasi evento

La Costituente

Delegati di tutte le provincie e di tutte le classi alla assemblea di Tirana.

TIRANA, 11 aprile.

Il Consiglio Provvisorio Albanese ha convocato per domani 12, alle ore 16, un'Assemblea Costituente.

Ad essa parteciperanno delegati di tutte le provincie dell'Albania, in numero da cinque a quindici per ogni provincia, a seconda del numero degli abitanti.

Interverranno alla Costituente le persone più note ed influenti fra le varie categorie professionali e saranno rappresentate anche le classi più popolari.

L'imponente livello delle nostre Forze Armate

Nessun altro richiamo di classi salvo circostanze eccezionali

ROMA, 11 aprile.

Con il richiamo al completo delle classi 1901 e 1912, con la presenza alle armi al completo delle classi 1917 e 1918 e di piccole aliquote del 1919, con il richiamo parziale di specialisti di altre classi, gli effettivi dell'Esercito italiano di stanza nel territorio metropolitano hanno raggiunto un livello imponente.

Salvo circostanze eccezionali, non saranno richiamate altre classi.

Il comunicato che precisa gli effettivi dell'Esercito italiano viene opportuno a smentire le voci allarmistiche apparse all'estero di forti richiami alle armi in Italia; esso inoltre assicura, seppure ve ne fosse bisogno, che il Popolo italiano prosegue tranquillamente nelle sue opere e nel suo lavoro fecondo, nella certezza di essere potentemente difeso.

In volo dietro le colonne in marcia

IL RETAGGIO DI ZOG

Fame, sporcizia, malanni

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Tirana, 10 aprile (ritardato).

Se l'occupazione dell'Albania da parte delle nostre magnifiche truppe costituisce un fatto ormai compiuto, sarebbe non pertanto imperdonabile faciloneria prospettare l'avvenimento sotto le rosee tinte di una passeggiatina senza impegno. Che la volontà dell'Italia Imperiale e gli ordini del Duce siano stati scrupolosamente e fulmineamente eseguiti, non vuol dire che, a tale conclusione, le nostre armi siano arrivate senza una meticolosa preparazione nel primo tempo, e senza incorrere in una improba fatica nel secondo, in quello definitivo ed ancora in corso di perfezionamento.

Alcuni definiscono la nostra azione come un esperimento, e sbagliano: essa è stata la messa in moto di poche ruote del nostro ingranaggio bellico, che non ha più bisogno di esperienze. Se mai le esperienze sono già state fatte, e con quale risultato lo sappiamo, in Africa e nella Spagna. Una frazione del nostro Esercito si è messa in movimento da un giorno all'altro ed ha marciato con la regolarità di un cronometro. Dalla azione ai movimenti di truppa; dai servizi logistici ai trasporti aerei; dall'evacuazione degli Italiani inermi ed alla loro sostituzione con truppe agguerrite, tutto si è svolto senza che un granellino di polvere entrasse nella macchina perfezionata e precisa; la definirei anche implacabile, se vi fosse stato spargimento di sangue.

Le operazioni, durate poco più di quattro giorni, avrebbero anche potuto essere cruente, se per un solo attimo di indecisione i Comandi delle quattro colonne si fossero arrestati sulle prime posizioni, e se il generale Guzzoni fosse caduto nel tranello tesogli da Zog inviandogli incontro dei parlamentari, mentre dietro le bandiere bianche c'erano i fucili spianati contro di noi e pronti a far fuoco.

Quando le bande dei carcerati, liberati per l'occasione, si sono convinti che l'osso era duro a mordere, tutto è stato finito.

Allorchè il Ministro degli Esteri, conte Ciano, è entrato in Tirana, tutto rientrò di colpo nella normalità.

Il « lavoro » di Zog

Contenti i vicini di oltre frontiera e felici gli albanesi che vivono dentro i confini del paese; l'altro milione dei loro connazionali sparpagliati nel mondo, non credo che si strappino i capelli per la fuga dell'ex-sovrano, il quale, mi si dice, lavorava molto. Interrogati taluni « informatori » a qual genere di lavoro si dedicasse il loro [illegible], si sono stretti nelle spalle. Lavoro di corridoio, congiure di palazzo per far sparire questo o quell'altro ministro che gli dava noia e dalle quali, purtroppo, ci scappava il morticino, fulminato in piena strada, proditoriamente. Tant'è che « gli uomini di Stato » percorrendo le strade di Tirana, avevano escogitato il tranello di far marciare l'automobile sul marciapiede in modo che, almeno uno dei lati della vettura, fosse protetto dai muri delle case.

Come vita era tutt'altro che comoda.

Episodi di tal genere se ne potrebbero raccogliere a centinaia, e tutti veri. Le personalità albanesi, che avendo qualche conto in sospeso con il gentile sovrano, riparavano all'estero, non erano affatto fuori tiro dei prezzolati sicari che, con un colpo di fucile, regolavano la situazione.

Zog, come si vede, aveva molto da lavorare, ma in questo suo lavoro non entravano per nulla le cure dello Stato e, se non la felicità, almeno gli interessi più prossimi alla vita giornaliera di questo povero popolo, spremuto e munto fino all'ultima goccia, ridotto al lumicino. Non occorre essere attenti osservatori per sorprendere gli aspetti più palesi della miseria, anzi della indigenza che, ad ogni più sospinto, ti viene incontro con i suoi stracci e con i suoi scheletri. I bambini, quasi tutti i bambini, invocando l'elemosina, declinano piagnucolando i loro auguri natali: « Non ho mamma, non ho papà; mille grazie ». E' una formula imparata a memoria, ma che ha per comune denominatore la fame, la sporcizia, la malattia.

I banditi, ardimentosi e feroci quando sono alle spalle del nemico — intendasi per nemico l'uomo da predare — adesso si sono rifugiati nelle « montagne maledette », alcuni prospettano l'ipotesi di una guerriglia di rappresaglia, ma io mi permetto di non crederci. L'appetito fa scendere alla pianura anche i lupi.

Questa mattina una colonna celere, agli ordini del generale Messe, è entrata trionfalmente a Kruja, la roccaforte di Zog, la montagnola di don Rodrigo. Si era parlato di questa operazione, e taluni prospettavano l'ipotesi di una resistenza. Non vi ho creduto neppure per un momento. Il mio collega Artieri, in altre colonne del giornale, vi descriverà questa presa di [illegible] che si è svolta come una sagra campestre, con bandiere, fiori e discorsi, il principale dei quali è stato rivolto al Generale da un notabile in cilindro, giacchetta nera, pantaloni a righe e scarpettine di coppale, per nulla adatte a percorrere le stradicciuole del paese alpestre, selciate di durissimi ciottoli.

Ho preferito, invece che seguire la colonna, percorrere le vie del cielo su uno degli apparecchi da bombardamento del 36° Stormo di stanza a Bologna, un velocissimo « S. 79 ». Abbiamo lasciato l'aeroporto di Tirana alle 8,30: il compito degli apparecchi era quello di proteggere altre colonne celeri dirette a Elbasan, Lushnje e Berat. Sul campo, a dare le disposizioni per il volo, c'era personalmente S. E. Pricolo comandante dell'Aviazione dislocata in Albania. Sono salito sull'apparecchio comandato dal capitano Da Cierva, e dopo venti minuti di volo i tre « S. 79 » accompagnavano dall'alto la colonna proprio nel momento che entrava a Elbasan. Abbiamo veduto distintamente la popolazione raccolta sulle piazze del mercato, in cordiale attesa delle truppe, che sono state ricevute con tutti gli onori ad esse dovuti. Niente da fare, nessun intervento è stato necessario, e gli apparecchi, puntando su una catena di montagne ancora biancheggianti di nevi, hanno virato elegantemente, cercando e subito trovando i paesi di Lushnje e Berat. Ovunque tranquillità assoluta. I nostri soldati erano già amichevolmente confusi con le popolazioni.

L'aeroporto di Tirana

Un volo delizioso e sicuro, purtroppo rapidamente finito, con un classico atterraggio a Tirana. Un « B. 44 » scendeva quasi contemporaneamente a noi, depositando sull'aeroporto autorità e gerarchi italiani arrivati da Scutari. Di colpo l'aeroporto pullula di apparecchi. Lo spettacolo è grandioso e, di simile, pure nella mia non breve esperienza aviatoria, non ne avevo mai veduti. A terra una pattuglia di caccia « B.R. 32 Fiat » di ritorno da Coriza, ed i piloti recano notizia che sulle colline fronteggianti quel campo s'è raccolta tutta la popolazione del paese ad applaudire le nostre truppe. Tre « S.M. 75 » sguisciano rombando la quota e liberano dalle capaci carlinghe una cinquantina di granatieri perfettamente equipaggiati, provenienti dall'Italia. Verso le 11, il completo stormo dei caccia del col. Casinelli, essendosi staccato venti minuti prima da Grottaglie, atterrano uno alla volta. Il campo di Tirana è piccolissimo, la velocità dei Fiat impressionante, eppure le ruote che trovano un terreno assai tormentato scivolano sull'erba come se avessero i pattini, girano in fondo al campo e rapidamente si allineano ai lati dell'hangar per far posto ad un apparecchio dell'Ala Littoria che ripiuta in Albania i cittadini italiani, i quali per essere inermi avevano dovuto in seguito agli ordini perentori lasciare Tirana. Questi giganti dell'aria non hanno ancora finito di rullare che un altro decolla puntando sull'Adriatico. Ho l'impressione di trovarmi in un alveare dal quale sciamino e ritornino le api, disciplinate e laboriose.

Alle 14 i caccia « C. R. 32 » appena arrivati dall'Italia, riprendono il volo e raggiungono e scortano la colonna che entra in Scutari, la famosa piazzaforte di Zog e della quale ho già parlato. I voli sono finiti, e alle 17 tutto ritorna tranquillo.

Gli aviatori si preparano per le fatiche di domani, alle quali spero di partecipare in attesa dell'Assemblea Costituente per la formazione del nuovo Governo albanese, che sfocerà in una affermazione della politica dell'Italia Imperiale e Fascista.

Con questa si chiuderà, con un atto altamente liberale e umano, l'episodio aperto dalla insincerità di Zog e al quale soltanto la volontà del Duce poteva porre un termine lungamente atteso.

Ernesto Quadrone

Viveri e vestiario al popolo albanese

TIRANA, 11 aprile.

Per soccorrere la popolazione civile albanese che, in talune zone, soffre letteralmente la fame, è stato mandato un primo rifornimento di viveri comprendente:

un milione di scatolette di carne;

1500 quintali di galletta;

[illegible] quintali di pasta;

2118 quintali di farina;

ed inoltre tremila vestiti cachi;

mille mantelline e cappotti;

nonchè molte centinaia di scarpe.

Ulteriori rifornimenti sono in preparazione secondo le indicazioni del comandante del Corpo di spedizione.

Gli ultimi centri occupati

Il franco albanese sola moneta in circolazione - Piena ripresa della attività commerciale

Tirana, 11 aprile.

Le truppe italiane hanno oggi occupato Bilishtë, accolte dall'intera popolazione con grandi manifestazioni di gioia. I capi della città hanno pronunziato discorsi di saluto.

Bilishtë è l'ultimo comune albanese verso la frontiera greca.

La colonna che, partita da Santi Quaranta aveva occupato Argirocastro, ha raggiunto ieri Tepeleni; la colonna di Tirana da Elbasan si è portata a Devoli dove si è congiunta con l'altra colonna che, proveniente da Valona, occupata Berat, aveva raggiunto anche essa Devoli. Continuano ovunque le cordiali accoglienze della popolazione alle truppe italiane.

I battaglioni di Camicie Nere 40° (Verona), 76° (Copparo) e 92° (Firenze), dopo avere effettuato lo sbarco a Valona, hanno ora occupato [illegible] la [illegible] contermine.

Con la giornata odierna tutte le filiali della Banca Nazionale di Albania hanno ripreso in pieno la loro attività, sia nella zona controllata dalle autorità italiane sia nel restante territorio albanese. Il franco albanese è e resta, la sola moneta ammessa in circolazione, e questo soprattutto onde evitare evasioni al controllo valutario. Il cambio è rimasto 6,25 per ogni franco, essendo rimasta intatta la copertura della moneta albanese; ciò che ha prodotto la più favorevole impressione nel campo [illegible] di Albania.

Pertanto tutte le attività commerciali, mai del tutto sospese in questi giorni, hanno ripreso da oggi un ritmo normale.

Sono state anche date disposizioni perchè venga esercitato il controllo sui traffici doganali per normalizzare al più presto possibile la situazione anche per questo riguardo.

Il Consiglio provvisorio amministrativo si è nuovamente riunito stamane e tra l'altro ha inviato a tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari albanesi all'estero un telegramma circolare comunicante, anzitutto, l'avvenuto mutamento della situazione del Paese, informandole circa la costituzione del Consiglio provvisorio amministrativo a Tirana, ed impartendo quindi disposizioni perchè le rappresentanze diplomatiche si astengano fino a nuovo ordine da qualsiasi attività diplomatica e perchè collaborino ad invitare gli albanesi all'estero ad avere piena fiducia nel Governo Fascista, il quale desidera di assicurare agli Albanesi felicità, progresso e prosperità.

Re Zog andrebbe in Egitto

Budapest, 11 aprile.

La Legazione di Grecia ha informato la famiglia Appony che l'ex-regina Geraldina di Albania gode ottima salute; si conferma che dalla Grecia l'ex-re Zog e la consorte intendono proseguire per la Turchia e l'Egitto. Uno dei parenti di Geraldina partirà per la Grecia a giorni.

Come giungemmo a Kruja nido di aquile

Il Generale Guzzoni a Kruja riceve un omaggio floreale da una bambina albanese. (Telefoto).

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Kruja, 10 aprile (ritardato).

Kruja è un nido d'aquile appollaiato a ridosso di una catena selvaggia e severa. Sul crinale del monte che strapiomba, si vedono tre costruzioni basse e bianche e si può credere che siano o una specola astronomica oppure un osservatorio di meteorologia. Si tratta, invece, di un antico convento dedicato a San Spiridione.

Corvi e eremiti

Fra le candide mura diroccate nidificano vecchi corvi, in compagnia di due o tre eremiti mussulmani. Tutta la città è disseminata e nascosta tra le pieghe della terra, costruita in modo da starsene tutta accovacciata al riparo della rocca di Scanderbeg che vi ebbe la sua capitale alpestre. Vale la pena di salire a quelle vecchie mura, perchè poi vi si vede, starei per dire, quasi metà dell'Albania stesa ai piedi, e, lontano, l'Adriatico con il porto di Durazzo.

Stamattina, che il tempo era chiarissimo, si scorgevano perfino i profili delle navi in rada.

Da Tirana fin qui sono circa quaranta chilometri per strade di quart'ordine, fatte per l'esile traffico rurale, per le poche vecchie corriere automobilistiche o per il passo paziente dei somari. La colonna motorizzata, partita da Tirana verso mezzogiorno, è arrivata a Kruja alle 2,30 del pomeriggio. Si capisce che la strada non ha permesso una velocità maggiore, e ci ha ricordato i più duri tempi della campagna abissina per il polverone e il sole a picco. Si [illegible] andare [illegible], fino ai monti, per l'occupazione. Di certo su eventuali resistenze non si sapeva nulla. Risultava che uomini di bande irregolari, dopo lo sbarco a Durazzo, si erano disseminate dalle parti della montagna. Probabilmente gli stessi comunisti da Bari Canit; probabilmente altri di cui si parlava ieri sera a Tirana.

Comunque la colonna di occupazione era ferrata [illegible] a ricevere ogni tipo di saluto. Avevamo una compagnia di carri veloci subito dopo il plotone di bersaglieri motociclisti che pattugliavano innanzi, ad un chilometro. Dietro i carri armati, una compagnia di granatieri che ci dava ospitalità sull'autocarro di testa; una batteria di piccoli, preziosi pezzi da 65 ci veniva alle spalle, ed una compagnia di mitraglieri in motocarrozzette chiudeva la marcia. Sul nostro capo la sezione da ricognizione e bombardamento assegnata alla colonna teneva gli occhi aperti.

A dire la verità, fosse venuto in mente a qualcuno di ostilizzarci, avrebbe avuto buon giuoco, perchè dal bivio tra la strada di Tirana e quella di Kruja in poi, la collina cede rapidamente il passo alla montagna.

La colonna si allungava tra le giravolte incassate in borri pericolosi, e poco a poco sempre più aspri.

Si lasciava la buona conca del Fush Kruja, che è un fiumetto cavalcato da un ponte di cemento costruito dagli Italiani. Le distese di olivi e di campagne a coltura cedevano lo spazio a taluni tratti di calcare brullo, ove i rudi torrenti creavano una macchia di vegetazione. Qua e là biancheggiava un cimitero mussulmano.

Ci siamo fermati un paio di volte ad attendere il generale Guzzoni che, all'entrata nella cittadina, avrebbe preso la testa della colonna. Qua e là contadini con le donne e bambini, in quei loro singolari pantaloni turchi, facevano al nostro passaggio il [illegible]. Scarse mandrie di vaccherelle rossicce, quegli piccoli scarni animali che dànno la nota di colore più tipica alla campagna albanese, spaventate dai rombi dei motori e forse dalla apocalittica forma dei carri armati, tentavano piccole fughe.

Il saluto del Mufti

E' stato un bel faticare per quelle erte fino al paese. Qualche centinaio di metri fuori è venuto ad incontrare il generale la massima autorità del luogo, che è il Mufti, capo del clero mussulmano; bel vecchio, di barba grigia, che si chiama Ismail Hakki. Era accompagnato dai suoi due ulema, uomini più giovani di lui; insieme hanno riverito Guzzoni ed il suo Stato maggiore e gli hanno subito detto che i musulmani, poichè Mussolini protegge l'Islam in tutte le terre, non potevano che essere contenti dell'arrivo delle truppe. Poco più sopra era preparato un ingenuo arco di trionfo con le bandiere nostre e dell'Albania, rosso granata con un'aquila nera nel mezzo (un granatiere l'ha subito battezzata « la bandiera col bollo ») e tutta Kruja era in festa.

La popolazione, nelle strade, faceva un piccolo mare di calottine e fez bianchi degli uomini, di veli e soggoli quasi monacali delle donne, trattandosi, come ognuno può capire, di un paese a costumi mussulmani. Sotto l'arco, il sottoprefetto della città, [illegible] Minzolli, attendeva sul pure con alcune persone notevoli della città: il direttore delle scuole, il rappresentante della « Dante Alighieri », il giudice di pace ed altri.

Tra tanta gaiezza di bandiere e colori vivaci, di costumi paesani, il signor Minzolli con la sua tuba lucida, le scarpe di coppale, l'abito a coda di ottimo taglio, la cravatta grigioperla, [illegible] un poco. Particolare senza importanza, tra il popolo che applaudiva con calore e cordialità agli ufficiali e alle truppe ferme alla giravolta della strada. Dopo che il signor Kiazim Melli ha parlato, e s'è salutati tutti il Re Imperatore ed il Duce, due bambine del popolo hanno [illegible] a [illegible] dei fiori. Ed una, con molto spirito, ha detto in albanese che gli Italiani erano attesi e la gioventù di Kruja sapeva di trovare presso Mussolini il suo amico più alto e vero. Sono seguiti gli altri discorsi. La folla li ascoltava e li applaudiva con sincerità.

Nella fortezza

A me è parso che in nessun luogo come qua, in Albania, la gente che non poteva confidare nell'aiuto di nessuno e tanto meno nell'ex-sovrano, si è stretta più prontamente alla grande Nazione amica che può darle la prosperità e la sicurezza. Effetto del buon senso popolare. Quelli di Kruja ne hanno dato un segno certo, come dirò più avanti.

Il generale Guzzoni, il comandante della colonna, generale Messe, l'addetto militare a Tirana colonnello Gabrielli e lo Stato Maggiore, hanno ascoltato nella piccola sede della Sottoprefettura il saluto della città espresso dal signor Minzolli, che ha consegnato i telegrammi per il Duce ed il conte Ciano. Dinanzi al popolo, poi, è sfilata la colonna motorizzata lungamente applaudita.

I carri veloci hanno eseguito, tra la stupefatta ammirazione di quei contadini, che non ne avevano mai visti, alcune evoluzioni.

Siamo poi saliti al castello. Lassù il glorioso Scanderbeg aveva stabilito la sua casa e la difesa della città. Uno dei vecchi cannoni di bronzo preso ai turchi, ricorda ancora la gesta del guerriero albanese, che fu anch'egli amico degli Italiani. La diruta fortezza, ancora eccellente come posizione, dominante la vallata e il paese, era stata occupata, prima del nostro sbarco, da bande comandate da un tale Muzat Basha, mercenario di Zog. La popolazione vede molto male questo fatto. Il sottoprefetto, ancora quasi all'oscuro degli avvenimenti, avrebbe voluto chiedere istruzioni. Ma è molto difficile in questo paese, in genere, e a Kruja in specie, mettersi a contatto con il mondo.

Furono i suoi amministrati che la mattina del giorno 5, dopo aver udito le cannonate tuonare al fondo dell'orizzonte, nella rada di Durazzo, ad indurlo a parlamentare con Muzat Basha e ad invitarlo ad uscire dall'abitato. Ci furono minacce dalle due par-

L'arrivo a Kruja dei nostri Granatieri. (Foto Artieri trasmessa per filo).

ti, ma quelli di Kruja riuscirono ad aver ragione, probabilmente convincendo il capo delle bande a desistere dalle sue velleità, « perchè — mi dicevano oggi — Zog non avrebbe mai avuto il popolo al suo fianco, e noi volevamo l'Italia ». Uscite le bande da Kruja, Minzolli e gli altri notabili si recarono a Tirana per invitare le truppe all'occupazione. Arrivarono mezz'ora esatta dopo che la colonna italiana era entrata nella capitale.

La rocca non servì allo stolto tentativo ed adesso è ritornata al suo destino di venerabile memoria albanese. Sventolano al torrione le due bandiere.

Le operazioni virtualmente finite

E' lecito, a questo punto, chiedersi quale sia la fine di queste famose bande insurrezionali che i calcoli più verosimili facevano ascendere a più di quattromila uomini.

Dopo l'occupazione di Coriza da parte dei granatieri avioportati, e l'arrivo della colonna motorizzata a Kruja, il ciclo di operazioni militari può considerarsi praticamente terminato. Le colonne provenienti da Elbassan e da Berat si sono ricongiunte sul fiume Devoli, presso i terreni petroliferi. Nessun'altra azione degna di rilievo è necessaria. Le strade albanesi sono sicure e percorse in lungo ed in largo dal consueto traffico automobilistico di passeggeri e trasporti.

Le linee telegrafiche e telefoniche interne funzionano perfettamente e non si registrano interruzioni, segni denunciatori di boicottaggi organizzati od anche isolati. Evidentemente i briganti si sono dispersi o, come si dice, le loro formazioni si sono liquefatte. O che abbiano sconfinato, o che attendano ancora qualche giorno per comparire ai loro paesi, quegli uomini sono convinti che non vi è più nulla da fare. Tardive segnalazioni locali dicono che nei monti di Presa, a Dibra, a Mati, a Burell, a Kuplico, qualche sperduto nucleo ancora vaghi con il fucile in spalla, ma probabilmente anche in questi luoghi alpestri le spedizioni di polizia che verranno effettuate (anche e sopratutto per riafferrare i delinquenti a cu Zog aprì le carceri) non troveranno ombra di resistenza.

A Tirana si va ricostituendo rapidamente la gendarmeria di cui, all'arrivo degli italiani, pochi avevano conservata l'uniforme. Ufficiali e sottufficiali rientrano in città con la loro divisa grigioverde ed il berretto dal quale hanno tolto la « zota » di ottone, sigle dell'ex-re; alcuni l'hanno sostituita con l'antilope che campeggia nello stemma albanese. Così anche l'esercito, sfattosi rapidamente all'urto degli eventi, potrà ricostituirsi, non più si intende al modo di Zog che, con machiavellismo di pessima lega, affidava il comando della gendarmeria all'inglese Pershing, e tentava di fare qualcosa di simile con l'esercito fondato e istruito da ufficiali italiani ponendo accanto ai nostri, e con pari funzioni, perfino tre o quattro russi.

In ogni modo l'opera spesa al tempo di Zog non è andata perduta. Gli italiani che dovettero istituire dalle basi un censimento degli uomini atti alle armi, con il connesso piano di reclutamento, possono oggi creare, a difesa dell'Albania e degli albanesi, un nuovo esercito di circa cinquantamila uomini.

Giovanni Artieri

Fanti feriti a Durazzo in via di guarigione

Bari, 11 aprile.

Abbiamo oggi visitato all'Ospedale militare i tredici fanti del battaglione San Marco, che, sbarcati tra i primi a Durazzo, rimasero feriti dalle bande dei Melissori che tentavano di ostacolarne l'avanzata verso Tirana. Dei tredici feriti, quattro di essi lasceranno domani l'ospedale, diretti alle rispettive abitazioni; gli altri, in via di guarigione, saranno dimessi nei prossimi giorni.

Dal nostro porto continua frattanto la partenza di navi per l'Albania, e questa sera sono partiti parecchi fuorusciti che da quattordici anni erano esiliati a Bari che hanno preso finalmente la via del ritorno verso la sospirata Patria.

Altri profughi albanesi che rientrano in patria

Brindisi, 11 aprile.

Continua il ritorno in Albania dei profughi albanesi che durante la loro presenza fra noi sono stati fatti segno alle più affettuose attenzioni. Questa sera circa duecento, fra cui molte donne e numerosi bambini, hanno preso imbarco sulla motonave « Brindisi », diretti a Santi Quaranta ed a Valona, con vive manifestazioni di riconoscenza verso le autorità e la popolazione brindisina, e particolarmente verso la Federazione dei Fasci, che nulla ha tralasciato per assicurare loro una assistenza completa sotto tutti i riguardi. Tutti i partenti hanno ancora manifestato la più entusiastica devozione al Duce, che ha restituito all'Albania la tranquillità e la sicurezza necessarie ad un proficuo lavoro.

Solenni esequie a Taranto di una valorosa Camicia Nera caduta in terra albanese

Taranto, 11 aprile.

Stamane, fra due ali di popolo fiero e commosso, si sono svolti i funerali della Camicia nera Teodosio Peroni, caduto in terra d'Albania nell'adempimento del dovere. Nel corteo, partito dall'Ospedale militare marittimo, erano portate a braccia due grandi corone rispettivamente della Milizia e della Regia Marina. Nell'autocarro funebre della Marina il feretro era avvolto nella bandiera nazionale. Si notavano un folto stuolo di rappresentanze delle autorità militari e politiche e delle gerarchie cittadine, ufficiali delle Forze Armate.

Il corteo ha attraversato il corso Umberto fra una folla di cittadini che rendevano omaggio con il saluto romano. All'incrocio di corso Umberto con corso Due Mari, il console generale comandante il 25.o Gruppo battaglioni Camicie nere, dopo l'assoluzione della Salma impartita da un Cappellano militare, ha fatto l'appello fascista del Caduto, cui hanno risposto tutti i presenti.

La marcia delle quattro colonne italiane.

Le storiche giornate nel radio racconto di una giornalista americana

Tirana, 11 aprile.

La giornalista americana Eleonore Packard che si trovava a Tirana prima dell'azione italiana, ha, ieri sera, alle ore 20, detto le sue impressioni alla radio di Tirana, esprimendosi nei modo seguente.

« Sono giunta in questa capitale balcanica nella giornata di giovedì scorso, ed ho osservato la caduta e la scomparsa del vecchio governo ed il regno del terrore fino alla occupazione della capitale ed alla inaugurazione di un nuovo governo civile. Oggi i telefoni funzionano di nuovo, i negozi sono aperti al pari dei ristoranti e dei caffè, e pellicole italiane sono proiettate nei cinematografi riaperti. Se non fosse per la presenza di pochi soldati italiani, uno straniero che giungesse oggi nella città di Tirana non saprebbe che vi sono stati dei disordini civili. Quando giunsi nel paese, mercoledì scorso, sapevo a mala pena perchè vi arrivavo, a parte il fatto da me conosciuto che alcune difficoltà erano sorte nei rapporti italo-albanesi. Non appena atterrai, sentii che qualche cosa di inconsueto maturava: all'aeroporto vi erano molti aeroplani e molte persone in attesa di salirvi. Dopo di allora, appresi che quella folla era composta di italiani, commercianti, impiegati o lavoratori con le loro famiglie, che si accingevano a partire per l'Italia e che non un solo italiano era rimasto nel paese all'infuori del personale della Legazione d'Italia. Pochi albanesi erano a conoscenza della vera situazione. Una delle critiche più serie che siano state lanciate a Zog ed ai suoi ministri, infatti, è che essi non resero mai pubblica alcuna informazione di qualsiasi genere di quel che stava maturando od accadendo nel paese.

« Voci fantastiche si diffusero d'improvviso su quel che stava per verificarsi. Dopo di allora gli Italiani mi hanno dato un riassunto di quel che avveniva od era avvenuto. Ai primi di marzo, Zog chiede agli Italiani che il trattato del marzo 1927 fosse aggiornato. Questo trattato riguardava problemi finanziari ed economici. L'aspetto economico della questione era il più complesso perchè comprendeva i prestiti concessi all'Albania e che sembravano insufficienti a finanziare i miglioramenti decisi nel Paese. Il denaro, infatti, non sembrò mai sufficiente a costruire le strade che erano necessarie. Gli Italiani vollero conoscere come tale denaro era stato speso e chiesero di avere la vigilanza delle spese. Zog ed i suoi ministri insistettero nell'avere mano libera e completa libertà di azione sull'erogazione di tutti i prestiti. Zog minacciò anche di mobilitare. Gli Italiani credettero che Zog stesse incitando gli albanesi contro di essi e che questa fosse la ragione per la quale essi erano irrequieti. Zog rispose che erano gli Italiani a causare irrequietudine negli albanesi. Gli Italiani videro che tutte le speranze di raggiungere un accordo qualsiasi con Zog dovevano essere abbandonate.

« Venerdì mattina qualcuno bussò alla mia porta. Era un funzionario della Legazione americana. Mi invitò a fare le valigie. La Legazione degli Stati Uniti aveva avuto una comunicazione telefonica con Durazzo che la informava che le truppe italiane stavano sbarcando: riteneva, perciò, che il posto migliore per i cittadini americani fosse nella sede della Legazione. Corsi all'ufficio telegrafico per inviare alcuni dispacci di servizio, mentre gli apparecchi da bombardamento italiani evoluivano sulla mia testa. Sapevo che il posto migliore, durante un'incursione aerea, era all'aperto, e certamente non nell'interno dell'ufficio postale. Spedii i miei dispacci e cercai salvezza correndo all'aperto. Avrei potuto risparmiarmi tanta pena, perchè gli aeroplani gettarono soltanto volantini. Durante la mattinata apprendemmo che vi era stato qualche combattimento a Durazzo e che la difesa era organizzata da Hope Stegli. Più tardi cominciò la partenza delle automobili più potenti di Tirana che portavano via notabili e il re. Conoscemmo allora che avevamo la prospettiva di una situazione molto pericolosa, perchè non vi era più un governo qualsiasi.

« Il mattino successivo mi recai nella piazza principale della città ad assistere all'entrata delle truppe. L'esercito, il grosso, non arrivò che alle 11: numerose squadre di bersaglieri su motociclette, di carri armati e gli alti Granatieri, che erano stati portati dall'Italia con 50 aeroplani da bombardamento. Tranquilla era la folla che osservava l'ingresso dei soldati. Il conte Ciano fu applaudito quando giunse e si recò alla Legazione italiana. Era molto galo e sorridente. Lo conobbi in Abissinia, ma non mi recai ad incontrarlo all'aeroporto, perchè questo era troppo distante per recarvisi a piedi non essendovi ancora alcuna automobile. Così mi recai alla Legazione, e là conversai con lui. Egli mi disse che gli Italiani avrebbero portato la pace e la prosperità al paese e che egli credeva che gli albanesi erano stati mal governati.

« Oggi vi è un governo provvisorio formato da sette albanesi con alla testa Sefe Ipi, un expresidente del consiglio. La notizia della costituzione di un governo provvisorio è stata comunicata a tutte le Legazioni ed ai distretti circostanti. Tutti i cittadini sono stati invitati ad obbedire alle autorità italiane. Tutti i prigionieri politici detenuti dal precedente governo sono stati rimessi in libertà. Nel frattempo le operazioni militari hanno avuto per risultato che la maggioranza del paese è nelle mani degli Italiani. Oggi è stata occupata Coriza, che è vicina alla frontiera greca. La forma esatta del futuro statuto dell'Albania non è stata ancora fissata. La maggior parte degli albanesi è ritornata alle proprie occupazioni, quasi come se nulla fosse accaduto.

La devozione al Duce dei notabili di Kruja

Roma, 11 aprile.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« *Nel momento in cui entrano nella città di Scanderbeg le truppe del grande Popolo amico, noi rivolgiamo, grati ed ammirati, il nostro pensiero al Duce del Fascismo. Kruja accoglie i soldati d'Italia veramente nello spirito di quel messaggio che i Vostri meravigliosi aviatori lanciarono a noi dall'azzurro del nostro cielo. In questa storica giornata di grande speranza alla luce del ricordo dell'eroe che combattè a fianco delle milizie italiane, noi vi chiediamo, Duce, che anche in Albania possa farsi l'organizzazione della gioventù e del popolo secondo i principi della Dottrina Fascista. Soltanto, infatti, da questa dottrina può venire al popolo albanese benessere giustizia onore.* — Ramadani Nina Allin (Sottoprefetto) Kiazim Merlika Milti Haix Ismail, Shaban Belegu Huseu Meca Hyseu, Korbi Haydar Quota Met Ndreu Mustafà, Emiri Pavio Sopigoti Ibraim Guni, Mustafà Kasmi Hysni Berberi, Reshit Merlika ».

Al Duce sono inoltre pervenuti i seguenti telegrammi:

« Mentre l'Esercito italiano rientra, dopo un ventennio, a Coriza, mia terra natale, permettetemi, perchè italiana e fascista, di esprimerVi il mio plauso per la salvezza e la redenzione del popolo albanese oppresso, tradito ed affamato. Firmato: Tomasina Demetria Venturi (Ancona) ».

« Con animo esultante e incrollabile fede fascista un italo-albanese plaude al glorioso tricolore che sventola oggi nella terra dei suoi avi, simbolo di libertà, di giustizia, di progresso. L'Albania confida per il suo avvenire nella Vostra saggia politica e nel valore delle Camicie Nere che fulmineamente hanno sbaragliato i rapinatori ed i distruttori della generosa patria di Scanderbeg. Firmato: Prof. G. B. Groppa (Roma) ».

« L'ingresso delle gloriose truppe italiane in Tirana, apportatrici della pace e della giustizia romana sulla seconda sponda dell'Adriatico, rende fiero il nostro animo di fascisti oriundi albanesi. Firmati: Loiacono Pietro, Schirò Antonino, Filippo Guarino, Barone Nicolò (Contessa Intellina) ».

« Gli italo-albanesi di Palazzo Adriano, culla di Francesco Crispi, assertore incompreso della occupazione dell'Albania, esultano per la realizzazione di questo grande sogno che apporterà una nuova èra di giustizia, di pace e di civiltà all'ombra del Tricolore e del Littorio dell'Italia fascista ed imperiale alla terra dei loro avi, commilitoni di Scanderbeg. Firmato: Nicolò Parrino (Palazzo Adriano) ».

« Questa parrocchia italo-albanese di Calabria, elevando pubbliche preghiere per le sempre maggiori conquiste del glorioso Esercito italiano, Vi addita l'eco novello Scanderbeg liberatore del popolo albanese dalla schiavitù demomassonica. Firmato: Francesco Bafra Arciprete (Demetrio Corone) ».

« Lungro, fondata da emigranti albanesi e madre di patrioti garibaldini e di alti militari e magistrati, invia al Duce i suoi più entusiastici consensi per la unione di tutti gli albanesi sotto la protezione della grande Italia fascista ed imperiale. Firmato: Podestà Cortese (Lungro) ».

« Questa italianissima e fascistissima popolazione oriunda albanese esulta per la liberazione della nazione schipetara dal giogo di un tirannello miserevole e crudele che la sfruttava ignobilmente. Il serraglio urlante ed impotente di Tafari e compagni sulle rive del Tamigi si arricchisce di un nuovo esemplare e tiene aperte le tane per accogliere ancora altri soggetti della fauna demo-massonica. Firmato: Podestà Liguori; segretario del Fascio Riccardi. (San Costantino Albanese) ».

200 parole su le fiere campionarie

Nel 1850 alla Fiera di Lipsia, già importantissima e celebre, i venditori, i quali prima accorrevano con tutta la mercanzia che speravano di smaltire, cominciarono (i primi furono i produttori di vetri e ceramiche, oggetti fragili) a portarvi un bagaglio limitato di merci: un campionario. Non più, dunque, la vendita diretta al pubblico, ma la contrattazione per vendite ulteriori, generalmente di grosse partite. Nasceva così la moderna « Fiera campionaria ». Con un volume limitato di merci esposte si economizzava lo spazio, il che permetteva di presentare un maggior numero di merci. Perciò le « Fiere campionarie », perfezionandosi, diventarono vere e proprie mostre di tutta la produzione, in tutti i campi; cosa che si accentuò nel dopoguerra, per la gara delle Nazioni nella conquista dei mercati.

Mentre l'America riserbava scarso successo alle Fiere, l'Europa offriva loro vasto sviluppo. Fra le principali ricordiamo quelle di Bari, Bordeaux, Bruxelles, Francoforte, Colonia, Lipsia, Lilla, Lione, Leopoli, Marsiglia, Milano — che si inaugura oggi — Padova, Parigi, Praga, Salonicco, Tel Aviv, Tripoli, Valenza, Verona, Zagabria. Come si vede, l'Italia occupa un posto cospicuo. Ma l'Italia vanta un autentico primato nelle Fiere campionarie coloniali, perchè quella di Tripoli è indiscutibilmente la maggiore, non essendo che pallide rivali quelle del Marocco, di Leopoldville (Congo) e di Baudoang (Giava).

La Turchia proclama una stretta neutralità

La dichiarazione del Primo Ministro approvata all'unanimità dall'Assemblea Nazionale

Ankara, 11 aprile.

Nel momento in cui gli organi bellicisti delle potenze democratiche cercano di continuare ad illudere l'opinione dei loro lettori parlando di patti di garanzia che dovrebbero servire ad accerchiare le potenze totalitarie, il Presidente del Consiglio turco ha pronunciato alla grande assemblea nazionale un importante discorso che rappresenta una chiara messa a punto dell'atteggiamento della Turchia di fronte all'attuale situazione internazionale.

Dopo aver trattate le principali questioni di carattere interno, il Primo Ministro si è intrattenuto su problemi di politica estera affermando, tra l'altro, che la Turchia intende mantenere, anche nell'avvenire, con tutte le potenze, grandi e piccole, le sue relazioni amichevoli.

« *In questo momento* — egli ha soggiunto — *in cui vari interessi cozzano con tanta violenza, nessuna ideologia nè passione di interessi rappresentano per la Turchia un fatto capace di farla deviare dalla via della pace. Nessun atto che possa mettere in pericolo la vita e il benessere della nazione turca farà desistere dal suo proposito il nostro governo, a meno che la nostra buona volontà e la nostra neutralità sincera ed amichevole verso tutti gli Stati non siano direttamente o indirettamente messe in causa* ».

Il Presidente del Consiglio ha poi affermato che la Turchia, grazie al suo esercito, è in grado di difendere la propria neutralità. Alla fine del discorso, la grande assemblea ha approvato un ordine del giorno di fiducia nel Governo all'unanimità dei 359 presenti e fra grandi acclamazioni.

Va notato che è questa la prima volta che viene pronunciata ufficialmente la parola « neutralità », sebbene fosse già noto che l'opinione pubblica turca è orientata chiaramente verso un atteggiamento di stretta neutralità, pur chiedendo che il paese sia attrezzato contro ogni evenienza. I circoli politici, commentando la dichiarazione del Presidente del Consiglio, affermano che la neutralità oltre ad essere preferita dal paese per ragioni ideali, è una necessità, dato il gigantesco sforzo di modernizzare che la Turchia sta compiendo in ogni campo. Data questa tendenza dell'opinione pubblica è intuitivo comprendere come essa abbia ascoltato con grande favore il discorso del Presidente del Consiglio.

(Stefani)

Vivo disappunto a Parigi

Parigi, 11 aprile.

La stampa serale riporta con malcelato imbarazzo un modestissimo riassunto delle dichiarazioni pronunziate stamane ad Ankara dal Presidente del Consiglio di Turchia tendente a nascondere alla propria opinione pubblica la riaffermazione di neutralità in essa contenuta. Particolarmente il passo in cui il Governo turco respinge ogni eventualità di adesione a blocchi e a coalizioni di carattere ideologico ed estranee agli specifici interessi della Turchia viene pubblicato in caratteri microscopici.

Negli ambienti politici e diplomatici la posizione assunta dal Governo di Ankara viene invece considerata come un nuovo significativo scacco subito dall'Inghilterra e dalla Francia.

La Francia si dispone a cedere il Sangiaccato alla Turchia

Parigi, 11 aprile.

L'alto commissario della Francia in Siria, Gabriele Puaux, è arrivato oggi a Parigi, proveniente da Ankara, dove ha discusso col governo turco la spinosa questione del Sangiaccato di Alessandretta. La condizione della cessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia sarebbe stata già elaborata, ma la Turchia continuerebbe a fare delle difficoltà per aprire i Dardanelli alle flotte franco-inglesi.

L'Ungheria lascia Ginevra

e rafforza i suoi legami con l'Asse

Teleky e Csaky partiranno per Roma lunedì prossimo

Budapest, 11 aprile.

L'Ungheria lascia Ginevra. Per quanto si possa propendere a considerare questa decisione una semplice formalità diventata inevitabile, specialmente dopo l'adesione di Budapest al patto anti-comunista concluso dalle potenze anti-soviettarie per eccellenza, va ben ricordato che in materia revisionista nessun paese ha sentito più di questo la vanità delle speranze riposte nello spirito e negli statuti del sinedrio ginevrino. Non da Ginevra l'Ungheria ha ottenuto riparazione, magari parziale, delle ingiustizie commesse a suo danno al Trianon, ed anzi Ginevra si è perfino dimostrata incapace di mantenere in vita gli Stati, i quali dall'istituzione wilsoniana si erano particolarmente serviti per non sanare le mutilazioni del Regno di Santo Stefano.

Mentre lascia Ginevra, l'Ungheria sottolinea con visite ufficiali i suoi legami colle Potenze dell'Asse: la partenza per Roma del Presidente del Consiglio conte Paolo Teleki e del Ministro degli Esteri conte Csaky è stata definitivamente fissata per lunedì prossimo. Tre giorni di permanenza nella capitale italiana permetteranno larghi scambi di vedute col Duce e col conte Ciano. I due Ministri saranno accompagnati dal Capo della Sezione politica del Ministero degli Esteri dottor Kuhl, dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri dottor Barteldy, dal Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri dottor Ullein-Reviczky e da tre segretari.

Al ritorno da Roma seguirà a breve distanza una visita a Berlino. Per la capitale tedesca partiranno infatti sabato, aderendo all'invito loro rivolto di assistere ai festeggiamenti per il 50° compleanno del Führer, il Ministro dell'Agricoltura, conte Michele Teleki, il Ministro del Commercio Kunder, il Ministro per le Provincie liberate Jarosz, gli ex-Presidenti del Consiglio Daranyi e Imredy ed i deputati Mecser e Rejniss.

Più serene valutazioni inglesi

Un arresto nella manovra allarmistica contro le Potenze totalitarie

Londra, 11 aprile.

In attesa della discussione parlamentare sull'Albania, preannunziata per giovedì, sta subentrando la calma dopo gli allarmi isterici dei giorni scorsi.

Il *Daily Express* scrive che molti ministri del gabinetto sono dell'opinione che fino a quando non saranno state pienamente studiate le ragioni dell'azione italiana in Albania, non è onesto definire tale azione come un'aggressione. L'influenza italiana in Albania era stata da molto tempo riconosciuta. Per quanto riguarda l'idea, propugnata assai più a Parigi che a Londra, di una garanzia britannica alla Grecia ed alla Turchia, il giornale ritiene che il Governo potrebbe tutt'al più limitarsi a dichiarare che un attacco a questi Paesi verrebbe considerato come un atto ostile da parte della Gran Bretagna; la dichiarazione verrebbe formulata in modo da non dare impressione d'un monito rivolto ad una piuttosto che ad un'altra singola Potenza. « Il fatto è che nei circoli diplomatici londinesi — conclude il giornale — si pensa che la collaborazione dell'Italia alla pace in Europa sia sempre un fattore essenziale della situazione ».

Il *Daily Mail* afferma che il Primo Ministro Chamberlain nella riunione del consiglio dei ministri di ieri ha messo in chiaro che è disposto a riconoscere che l'azione militare in Albania è limitata a quel paese e che era indispensabile per la salvaguardia degli interessi italiani. Quanto alla proposta francese di una dimostrazione navale anglo-francese al largo di Corfù, il *Daily Mail* scrive che tale proposta è stata respinta dalla Gran Bretagna, la quale non desidera in alcun modo inasprire la situazione.

Secondo il laburista *Daily Herald* è opinione del governo che un avvertimento di carattere generale che la Gran Bretagna si opporrebbe a qualunque cambiamento nel Mediterraneo, sia preferibile all'offerta di garanzie unilaterali. Il Primo Ministro — continua il giornale — sembra sia ansioso di evitare un'azione che possa essere considerata come una provocazione. E' superfluo aggiungere che negli ambienti di sinistra si mostra grandissimo disappunto per il fatto che l'azione italiana in Albania non ha provocato — a quanto gli stessi antifascisti rassegnatamente riconoscono — non provocherà l'acceleramento del progetto di accerchiamento dell'asse Roma-Berlino. L'anti-italiano *News Chronicle* esprime rammarico perchè l'accordo italo-britannico, contrariamente a quanto si sperava, non verrà denunciato e perchè la Russia sovietica continua ad essere tenuta in disparte.

L'Evening Standard attribuisce grande importanza alla prossima visita del Ministro romeno Gafencu a Berlino e afferma che nel frattempo i piani per la costituzione della progettata grande alleanza antitotalitaria rimarranno in sospeso. I ministri britannici — continua il giornale — non hanno ancora deciso se e quale parte la Russia sovietica potrebbe avere nella progettata coalizione.

Il rallentamento a Malta delle misure di precauzione

Londra, 11 aprile.

L'agenzia *Reuter* smentisce le notizie apparse sui giornali londinesi sull'argomento di un notevole rafforzamento delle fortificazioni a Gibilterra. Le autorità hanno preso soltanto alcune misure precauzionali allo scopo di impedire per la durata di qualche ora il passaggio di elementi indesiderabili dalla frontiera. L'agenzia *Reuter* informa ancora da Malta che nei circoli ufficiali dell'isola si è del parere che la tensione degli ultimi giorni è passata e che la situazione è ridivenuta normale. E' vero che la corazzata *Warspite* battente la bandiera del comandante in capo della flotta del Mediterraneo, la nave *Barham* e la corazzata *Ramillies* sono giunte a Malta, ma le misure precauzionali che erano state prese ieri, come l'occupazione delle batterie costiere e della difesa aerea, sono state ritirate oggi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	21,2	14,0	var.	misto	—
Genova	22,2	15,0	»	ser.	cal.
S.Remo	21,6	14,2	aum.	»	»
Milano	21,9	13,1	staz.	»	—
Venezia					
Trieste	21,2	13,2	staz.	ser.	mosso
Trento	22,4	13,2	dim.	»	—
Bologna	19,2	10,0	aum.	misto	—
Firenze	24,4	9,0	staz.	ser.	—
Ancona	16,4	11,4	aum.	»	cal.
Rimini	16,5	8,3	»	»	»
Roma	22,0	9,0	»	»	—
Napoli	21,5	11,0	aum.	»	cal.
Bari	16,7	10,4	staz.	»	»
Taranto	20,7	12,0	»	misto	mosso
Catania	19,1	9,7	aum.	ser.	»
Messina	16,4	13,7	»	misto	»
Cagliari	21,4	11,0	»	ser.	cal.
Tripoli	18,3	14,3	staz.	misto	agit.
Bengasi	22,8	12,2	aum.	»	mosso
Rodi	20,9	10,6	staz.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono, con annuvolamenti irregolari più accentuati sulle zone maggiori.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: permarrà tempo buono con cielo in prevalenza sereno e venti moderati orientali. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure calmo.

CALZETTA ABBANDONATA

A metà del viaggio il pensiero terrendo s'impadronì di lei e fu come se qualcosa di gelido, di viscido, di sinistro le fosse d'improvviso caduto addosso, qualcosa di simile a un serpente che la stringeva nelle sue spire. Stette un momento immobile, a bocca aperta, e come paralizzata, poi si affrettò a svegliare il marito che russava nel cantuccio del vagone.

— Cosa c'è, Carmela?...

— Oh, Luciano, e se Osvaldo fosse... morto!...

Egli sobbalzò, sgranò gli occhi, e per un poco non potè riacquistare il fiato.

— Ah, tu hai una vera specialità nel procurarmi dei buoni risvegli!... E dire che dormivo così bene!... Come fare, adesso, a riattaccare il sonno!...

— Ragiona un momento, Luciano. Da quanto tempo è che Osvaldo non scrive più! E da quanto tempo che le lettere di Felicia sono strane, rade, sibilline e piene, si direbbe, di sospiri! E perchè tu stesso sei rimasto impressionato dalla sua ultima, così stramba, misteriosa e tale da allarmarti!... Perchè?... Perchè ti sei deciso a un tratto di partire nonostante il lavoro?... Perchè!...

— Perchè... Si capisce il perchè. Son tanti anni... nove, dieci, che non vediamo Osvaldo. Senza contare che avevamo tutti e due bisogno di un po' di riposo. Io ho fatto i capelli grigi e tu guardati un po' nello specchio: sei la metà di quella che eri!...

Docilmente, come se non potesse fare a meno di obbedire a quell'ordine, ella aprì la borsetta e si guardò nello specchio: come brillavano i diamanti che aveva al collo e alle orecchie!... Ma certo il suo viso era diventato lungo e stretto, e come consumato dall'ansia, dalla fatica, dalla fretta e dall'avidità di guadagnare, di ammassare una fortuna, quella grande fortuna che avrebbe dovuto servire a Osvaldo per fare il gran signore, per trovare una moglie ricchissima, e perchè no?... anche nobile, per godere insomma di tutte quelle bellezze della vita che loro due, in quella dura vita di impresari di costruzioni, non erano mai riusciti ad assaporare.

Osvaldo... Carmela ricordava ancora la gioia tumultuosa, provata alla sua nascita, quel fremito d'orgoglio immenso che nulla aveva fiaccato, neppure il fisico così miserino del piccolo, nato avanti tempo. Sembrava che non avesse neppure la capacità di respirare quel povero esserino livido e miagolante, e le cure, le trepidazioni erano state incessanti intorno alla sua culla per avviarlo pian piano, se non alla robustezza, almeno a una relativa normalità. Egli aveva pochi anni quando i suoi genitori si erano gettati nel lavoro con una specie di furia. Imprese su imprese, e quasi tutte in paesi lontani, e il tempo passava come se volasse, i guadagni si accumulavano e il pensiero dei due coniugi era più che mai fisso alla fortuna di Osvaldo, al suo avvenire, alla sua felicità. Nulla sarebbe stato abbastanza bello per lui!... Sognare di lui e del suo futuro, era l'unico riposo che si concedeva Carmela qualche minuto al giorno, qualche ora alla notte, rubandola al sonno e smaniando per la nostalgia del figlio, per il desiderio folle di rivederlo, di riabbracciarlo... Quando si alzava, ella non mancava mai di scrivere a Felicia per raccomandarle una volta di più il figlio affidato alle sue cure.

Felicia era una cugina, l'unica parente che avessero i due coniugi. Una matura zitella, pia, fidata, scrupolosissima, e discretamente provvista, tanto da dedicarsi al ragazzo affidatole, non certo per amore di lucro, ma soltanto per bontà, spirito di famiglia, e gentilezza di cuore. Tuttavia ella non perdeva occasione di sospirare, di lamentarsi, sia pur dolcemente, della difficoltà di un simile compito, lei che aveva paura della responsabilità!

« Fortuna — scriveva a Carmela — che Osvaldo è la creatura più mite, più docile e remissiva che il buon Dio abbia mandato in terra, un vero angelo. Con tutto ciò io non trascuro nulla per renderlo sempre migliore, non gli permetto di frequentare amici, non lo porto mai fuori di sera, egli è tutto scuola e casa. Figurati che mi tien sempre compagnia, talvolta mi aiuta nei miei lavori e ti assicuro che è bravo nel far la maglia, bravissimo... Ha cominciato una calzetta, spero che la porterà a termine... ».

Carmela nascondeva quelle lettere, perchè temeva che al marito quell'affare della calza non andasse giù. Lei invece ne restava commossa, le pareva che Osvaldo fosse sempre lo stesso piccino, gracile, pallidino, e quieto quieto che se ne stava seduto sul panchettino ai suoi piedi... Ahimè!... Troppo gracile, troppo quieto, troppo silenzioso... A suo marito ella non avrebbe detto più nulla, ma vedeva bene che egli non poteva più riprender sonno, in quanto a lei sempre più si sentiva stretta tra le spire del serpente terribile. Se alla stazione ci fosse stato solo Felicia...

Alla stazione Felicia era sola. Sola e irriconoscibile. Cappello per storto, viso in fiamme, occhi che parevan bruciati dalle lacrime. Carmela si aggrappò al marito. Lo vedi!...

Il marito la sorresse, inghiottì qualcosa, strabuzzò gli occhi in faccia alla parente e domandò con un vocione da far spavento:

— Come sta!...

— Oh!... fece con un fil di voce la povera Felicia.

— Osvaldo, perbacco!...

— Bene, di salute...

— Alla buon'ora!...

Egli si scrollò di dosso la moglie, si sbracciò a chiamare i facchini e caricò tutto e tutti in un tassì. Nel tassì la povera Felicia si mise a lacrimare e a spiegare tutto, ma nello sfogarsi faceva una gran confusione:

— Ah, cari miei, una simile responsabilità!... Non me lo perdonerò mai... Io che aveva preso tutte le precauzioni!... Non me ne consolerò mai... Tanti sogni... Tanti propositi...

— Ma in nome di Dio...

Fu alla fine della corsa, salendo le scale, arrivando all'uscio, che confessò la sua fatale negligenza.

— Tutte le precauzioni meno una: ho preso una servetta giovane, carina...

La servetta giovane e carina stava nella sua stanza e da quella stanza usciva uno strano rumore, un rumore che sembrava a un miagolio, ma ascoltando bene si rivelava chiaramente per un vagito. Inquanto a Osvaldo entrò nel salotto calmo, disinvolto, quasi fiero: — Caro papà, cara mamma...

Il vecchio sogno (una moglie ricca e magari nobile) giaceva a pezzi lì sul tappeto del salotto, ma i due non osavano aprir bocca, era diventato troppo alto, Osvaldo, per sgridarlo, alto, e diverso da prima, un uomo che parlava con tono di autorità e diceva, prendendo sotto braccio i genitori, uno da una parte, l'altro dall'altra: — Andiamo a vederli...

Felicia, rimasta sola in salotto, si chinò e raccattò qualcosa di abbandonato, una vecchia calzetta sporca, sudaticcia, dura come un merluzzo, e da cui i ferri non sarebbero usciti più...

Carola Prosperi

La popolazione di Tokio verso i sette milioni

Tokio, 11 aprile.

Statistiche ufficiali del Consiglio metropolitano di polizia informano che la popolazione di Tokio è salita a 6.830.523, ripartita in 1.466.106 famiglie. Tokio diventerebbe così la seconda metropoli del mondo per popolazione venendo immediatamente dopo Nuova York.

Novità contro il maltempo

Razzi, cannoni e aeroplani per prevenire la grandine - Un nuovo tipo di parafulmine che basterebbe, da solo, per tutta Torino

SEMBRANO ormai ben assodate le nostre conoscenze riguardo al meccanismo di formazione della grandine. Le teorie, o meglio le ipotesi, che sostenevano che la formazione dei chicchi gelati fosse direttamente connessa a fenomeni elettrici, se trovavano conferma nel fatto che di solito le grandinate avvengono durante i temporali con ricco accompagnamento di lampi e di tuoni, oggi tendono a cedere il campo a una più accettabile ipotesi di un meccanismo termodinamico assai semplice e convincente anche se non si esclude del tutto la concomitanza di fattori elettrici. E' stata soprattutto l'osservazione mediante aeroplani che ha portato alle nuove interessanti conclusioni, e sarà pure l'aeroplano il mezzo che, come vedremo, si appalesa come il più indicato per combattere questo temuto flagello dei campi.

Un giorno, forse, con le macchine, si riuscirà a fare la pioggia o la neve, si allontaneranno i fenomeni atmosferici dannosi, ogni città avrà la fabbrica delle stagioni e del bel tempo...

L'origine delle grandinate

La caduta della grandine è strettamente connessa alla formazione dei cirro-cumuli; quei grossi nuvoloni estivi, che quando incombono sul cielo danno anche alle ore del meriggio l'apparenza del crepuscolo; che oscurano improvvisamente il paesaggio e fanno a tutti presentire l'imminenza del temporale. Visto di lontano, in aperta campagna, queste nubi appaiono spesso altissime e, piatte e scure nella loro parte inferiore, si presentano nella parte superiore come enormi masse di lana sovrapposte, terminando in alto con caratteristiche forme a cavolfiore. Esse si formano quando, per una ragione qualsiasi, si manifesti nell'atmosfera una corrente ascensionale dovuta a una forte differenza di temperatura fra gli strati bassi che sono caldi e gli strati alti, più freddi.

Se, per esempio, nel bel mezzo di un territorio coltivato o boschivo c'è un terreno arido e sabbioso, ove il riverbero solare riscaldi fortemente l'aria soprastante, ivi si formerà una corrente ascensionale che risucchierà dalle zone umide vicine i vapori, portandoli in alto fino a otto o diecimila metri e dando luogo così al cirro-cumulo, che il vento poi può trasportare nel territorio viciniore. E' stato osservato difatti che queste nubi, e i temporali che ne conseguono, sono abitudinarie in certe zone, ove la natura del suolo ne favorisce la formazione. Ed ecco in che modo nella massa della nube si forma la grandine: la corrente ascensionale trasporta i vapori verso l'alto, dove esistono temperature inferiori; questi vapori pertanto tendono a condensarsi, trasformandosi in goccioline d'acqua; il vento verso l'alto impedisce loro di precipitare. Le goccioline raggiungono ben presto zone ove la temperatura è inferiore allo zero, ove cioè in condizioni normali l'acqua diventa ghiaccio; ma per un fenomeno ben noto ai fisici (soprafusione) accade sovente che l'acqua rimanga allo stato liquido anche a una temperatura inferiore allo zero; se però in questo stato essa viene urtata o scossa o meglio entra in contatto con un pezzettino di ghiaccio, immediatamente solidifica. Così avviene che le gocce trasportate verso l'alto si mantengano liquide anche fino agli otto o diecimila metri ove la temperatura è di 20 o 30 gradi sotto zero. Ivi peraltro esse entrano nella zona che è residenza abituale di nubi di altro genere; gli strato-cirri, i quali sono formati di piccolissimi aghi di ghiaccio. Quando il cirro-cumulo entra in contatto con lo strato-cirro, immediatamente le gocce liquide del primo, già notevolmente ingrossate, solidificano e cominciano a cadere. Nella discesa si ingrossano al contatto con altre gocce soprafuse che trascinano seco solidificandole; e maggior danno, nelle parti inferiori del cumulo trovano di solito fortissimi turbini ad asse orizzontale che ritardano la loro caduta e le trascinano con sè nei loro giri, permettendo loro di ingrossarsi ancora notevolmente dell'apporto di gocce d'acqua e di vapori; e infine, quando cadono al suolo o vi sono addirittura gettate dalla forza del vento hanno ormai tale peso da riuscire rovinose.

Esperimenti persuasivi

Meccanismo semplice e convincente, comprovato inoltre dalla conoscenza direttamente fattane nelle zone ove si produce il fenomeno. Queste le cause: quali ne sono i rimedi? L'antica pratica di prevenire la grandine sparando il cannone o lanciando razzi entro le nubi, appare, da quanto s'è detto, tutt'altro che irrazionale. Difatti, se si riesce mediante un'azione meccanica esterna a rompere lo stato di soprafusione in cui si trovano le goccioline prima che esse raggiungano gli alti strati dell'atmosfera, trasformandole a tempo in ghiaccio, queste ricominciano a scendere e poichè sono ancor piccole, prima che giungano al suolo hanno potuto liquefarsi e diventare pioggia inoffensiva. Il razzo, lo spostamento d'aria provocato dall'esplosione avrebbero appunto quest'efficacia preventiva. Peraltro il loro benefico effetto è stato per il passato assai discusso e certamente saltuario. Ciò è dovuto al fatto che la mira da terra contro la nube, e contro quelle zone della nube che si presentano come particolare sede del fenomeno, è sempre approssimativa: inoltre la stessa empiricità toglieva al metodo la possibilità di un'azione così completa e coordinata quale la natura del fenomeno richiede. Oggi che questo è assai meglio conosciuto, il bersaglio è anche assai meglio individuato: la zona da colpire è quella ove si produce la soprafusione, e cioè ove la temperatura è inferiore allo zero; sopra i tremilacinquecento metri. Oltre quell'altezza quindi devono essere mandati i razzi. Senonchè oggi si può disporre di un altro mezzo offensivo: l'aviazione.

Sarebbe certo fuori luogo pretendere che un apparecchio si avventuri direttamente entro un cirro-cumulo minaccioso, solo per scongiurare la grandine; però esso può sorvolarlo e bombardarlo dall'alto con bombe che scoppino all'altezza voluta. Gli esperimenti fatti in zone particolarmente colpite dalla grandine hanno dato risultati confermanti la bontà del metodo e il grande progresso compiuto in questo già oscuro e difficile campo.

Franklin modello 1939

E poichè siamo in tema di grandine e di temporali, non disconviene accennare brevemente alle novità in materia di fulmini e di parafulmini. Decisamente l'uomo è ben deciso a disarmare Giove delle sue terribili armi. L'invenzione di Franklin, bene si sa, ha dato all'uomo una difesa contro la folgore, difesa preziosa soprattutto come punto di partenza per ulteriori perfezionamenti, ma in sè limitata. Oggi, com'è noto, all'acume e alla punta del parafulmine si preferisce sostituire una specie di rete metallica ad amplissime maglie che ricopre l'edificio a guisa di una gabbia di Faraday; parecchie punte basse sono collegate alla rete. Successivamente si è voluto rendere più agevole il cammino della scintilla meteorica verso l'apparecchio protettore, ionizzando artificialmente l'aria intorno ad esso; nel 1914 apparvero i primi parafulmini a punta radioattiva: la ionizzazione prodotta dalla radiazione accresceva notevolmente l'efficacia dell'apparecchio. L'azione ionizzatrice fu ancora incrementata col formare un campo elettrostatico: furono detti parafulmini « a punto di caduta obbligato »: per un'ampia zona circostante gli accidenti furono radicalmente soppressi. Si registra ora un nuovo progresso. La materia radioattiva del parafulmine, protetta da uno strato di smalto, è riscaldata mediante una corrente elettrica alla temperatura di trecento gradi circa. Il campo di ionizzazione si dilata allora considerevolmente. Si assicura che il raggio d'azione di siffatto apparecchio è di circa una diecina di chilometri. Basterebbe largamente uno solo di essi a proteggere una città come Torino, e si potrebbe pensare a proteggere intere regioni con un numero relativamente esiguo di essi, opportunamente disposti.

Anche per le calamità meteorologiche l'uomo sta dunque trovando via via le armi controffensive più acconce: nobili, benefiche applicazioni di una scienza che purtroppo di questi tempi sta fomentando negli odi fra gli uomini sempre nuovi, sempre più terribili strumenti di morte.

Gaetano Castelfranchi

Sessanta milioni di dollari d'oro sono arrivati agli Stati Uniti dall'Europa a bordo del « Manhattan ».

Le lettere di De Sanctis e dei suoi amici torinesi

"Preferisco l'ultimo collegio d'Italia a tutte le università d'Europa„ - "Cavour vuole che il professore siate voi„

Queste lettere dall'esilio di Francesco De Sanctis narrano il triste errare di un grande esule bandito dalla sua terra natia, dopo oltre tre anni e mezzo di duro carcere in Castel dell'Ovo.

Il Maestro della critica estetica lasciava Napoli il 13 luglio 1853 per ordine del Governo Borbonico a bordo del piroscafo *Hellespont* in partenza per l'America.

Appena giunto a Malta, il De Sanctis inviava una lettera ad Angelo Camillo De Meis, esule in Piemonte, che era stato suo scolaro a Napoli, e la maggior parte di queste lettere scritte dal 1853 al 1860 sono indirizzate al De Meis. Se questo carteggio non è ignoto all'erudito e assiduo di biblioteca, è però ignorato dalla massa del pubblico.

« Lo stipendio è di L. 150 »

Com'è noto il De Sanctis ottenne dalle autorità inglesi un passaporto e così egli potè partire da Malta e trovare sicuro asilo in Piemonte e propriamente in Torino ove dimorò due anni.

Appena giunto nella nostra città egli si diede alla ricerca di un posto di insegnante e non essendo riuscito ad ottenere quel pubblico insegnamento, al quale anelava, si recò a Genova nella lusinga di trovare nel *Collegio italiano per giovinette*, un posto a lui confacente.

Ma non concluse nulla, come lo dimostra una sua lettera a Camillo De Meis, lettera in cui il De Sanctis scrive tra l'altro: « Non ne fu nulla e il tutto finì in conversazioni generali. Mi par mille anni di fuggirmene costà: partirò subito. E' sottinteso che io torno liberissimo, che non ho promesso nè accettato nulla. Lo stipendio è di L. 150, la fatica tre ore al giorno, le seccature e le noie me le immagino, infinite... ».

Ritornato a Torino, egli continuò l'insegnamento nel suo studio privato, che aveva iniziato con successo a Napoli e a questo proposito nell'ottobre del 1853 inviò la lettera seguente a Luigi Cibrario, Ministro dell'Istruzione del Regno di Sardegna:

« Illustre Signore,

Francesco De Sanctis, professore di lettere italiane, involto nelle persecuzioni del Governo napoletano per sospetti politici, dopo una prigionia di 33 mesi senza essersi potuto trovare pretesto a promuovere contro di lui alcuna giudiciale accusa, non ne fu liberato nel passato mese di agosto che a condizione di esulare dal Reame.

« Ammesso a godere della *generosa ospitalità piemontese*, egli chiede a Vostra Signoria Ill.ma licenza di aprire uno studio privato di lingua e letteratura italiana, conformandosi ai regolamenti in proposito vigenti.

« Il Postulante, condotto dalla prigione immediatamente ad imbarcarsi per Malta, non ebbe possibilità di recar seco le sue carte e documenti che giustificano i suoi requisiti qui annessi; ed ha già scritto per averle. Siccome però è imminente il principio dell'anno scolastico, egli desidera una licenza almeno provvisoria, presentando a tale effetto un attestato della veracità dell'esposto rilasciatogli da autorevoli suoi concittadini qui dimoranti, che ne hanno personale scienza.

« *Francesco De Sanctis* ».

Il 10 ottobre 1853, il Cibrario dava comunicazione al Presidente del Consiglio Universitario di aver autorizzato il prof. De Sanctis ad aprire in Torino « un corso di lingua e letteratura italiana », invitando nel contempo il grande esule napoletano a trasmettere al Ministero il programma dell'insegnamento, programma che questi trasmise subito al Ministro, al quale rendeva « sommo grazie della licenza accordatagli di aprire uno studio privato, pronto a conformarsi ai regolamenti in vigore ».

Da Torino a Zurigo

Famose furono le lezioni che il De Sanctis tenne su Dante e precisamente nel 1854-55.

Nel frattempo piovevano al De Sanctis inviti e sollecitazioni da parte di riviste e di giornali piemontesi per avere la sua collaborazione, ed egli vi pubblicò vari saggi critici che ebbero un notevole successo.

Il 18 gennaio 1856 veniva designato quale professore di letteratura italiana nel Politecnico federale di Zurigo. Cattedra che accettò per imperiose esigenze economiche, « per pagare i miei debiti di Torino ». A malincuore egli lasciò la nostra città, i suoi alunni prediletti e i suoi amici.

Scriveva al Montanelli: « Partirò nei primi giorni di aprile. Mi è doloroso, mio caro, lasciare l'Italia e tanti miei amici adorati; ma posso io scegliere? Userò questa occasione per compiere i miei studi. E poi? E poi ci rivedremo. Il cuore me lo dice, ci rivedremo in più liete condizioni. *Preferisco l'ultimo Collegio d'Italia a tutte le Università di Europa!* ».

Il giornale di Torino, *Il Diritto*, così salutava la sua partenza per Zurigo:

« Oggi è partito alla volta della Svizzera il professore De Sanctis di Napoli, che le sue lezioni su Dante, i suoi scritti di critica letteraria, la sua franca polemica contro le pretese muratiane, nonchè le sue private virtù, resero noto e caro fra noi. Sebbene noi pensiamo che il prof. De Sanctis potrà in quel posto giovare all'onore d'Italia coll'altezza del suo sapere e con la nobiltà del suo carattere, non possiamo non sentire dolore della sua partenza... ».

Il De Sanctis si mantenne in frequenti rapporti epistolari con gli amici torinesi, ma non potè continuare le collaborazioni alle riviste ed ai giornali piemontesi per l'enorme lavoro che lo assorbiva completamente. E l'amico Luigi Chiala, direttore della *Rivista Contemporanea*, non riuscì ad avere da lui un articolo su Heine che caldamente gli raccomandava da Torino nell'aprile del 1856: « Non è pertanto una biografia di Heine — che forse nelle presenti sue occupazioni le arrecherebbe troppa fatica, ma gli è solo uno schizzo che desidererei. La mi faccesse, il quale le consentirà di far largamente sfoggio del suo genio critico e della profondità delle sue investigazioni ».

Il De Sanctis tornò nel settembre '56 a Torino per un breve periodo di vacanza, che trascorse tra Stresa e Piossasco, in compagnia del Marvasi col quale fece una gita a Pinerolo.

Il ritorno in Italia

Tra i più intimi amici torinesi dell'insigne napoletano, era anche Lorenzo Valerio, direttore della *Concordia*, al quale De Sanctis in una lettera del 1° marzo '56, scriveva da Zurigo: « Vi confesso che Cavour ha superato la mia aspettazione ed ha fatto più di quello che era lecito attendersi da lui, soprattutto nella falsa posizione in cui si trovava...

Che cosa posso dirvi di me? Non posso avvezzarmi ancora a questa noiosa solitudine. *Il mio pensiero abita ancora a Torino* e, se converso o cammino, mi distraggo sempre, assalito da mille rimembranze... Ricevo in questo punto il *Diritto* e vi leggo con commozione ciò che vi si racconta degli studenti. La nostra generazione è evirata: ormai è là che si avolgono le mie speranze: il solo nome di *studenti* mi fa battere il cuore! ».

Nel marzo 1857, si rese vacante la cattedra di eloquenza nella R. Università di Torino in seguito alla morte del titolare Paravia e il De Meis si affrettò a comunicarlo al De Sanctis: « Paravia è morto due sere addietro; già lo averete saputo, quando leggerete questa lettera. Si tratta di dargli un successore e già si parla di voi molto. Vi è un Ministro che vuole che il professore siate voi *ed è Cavour*. Si vuole domandare il parere di Manzoni per chiudere la bocca a Capellina e a Coppino, specialmente a quest'ultimo che è il più insistente; e potete pensare quale possa essere la risposta di *don Alessandro...* ».

Il De Sanctis pressato dall'amico, venne a Torino, ma anche e soprattutto per definire una faccenda sentimentale e vi si trattenne dal marzo alla fine di aprile 1857. Durante il soggiorno torinese, egli ebbe fra le sue alunne una signorina *Teresa*, che gli suscitò un vero amore. Il De Meis, in una lettera al Professore innamorato, definisce la giovane: « Veramente semplice ragazza », che però vedeva nel suo *Maestro* soltanto un padre.

Il De Sanctis guarì completamente di questo amore allorquando seppe che la Teresa si dedicava a divertimenti mondani e di lui non si curava affatto.

Una breve apparizione fece ancora il grande critico a Torino nell'ottobre del '55. « Sono a Torino da dieci giorni — scriveva al cugino — dopo una corsa fatta a Milano e Venezia. Mi sono rinfrancato un poco alla vista d'Italia e [illegible] a tanti bravi amici... ».

Francesco Gora[illegible]

VITA DEL VILLAGGIO

Un villaggio qualsiasi dell'Appennino, un villaggio oscuro, un po' moderno e un po' antico, come mille altri, perchè non si pensi che i giornalisti cercano soltanto i grandi nomi della geografia e della storia

VILLASTRADA, aprile.

... Tre... Quattro... Cinque... Uno. Così distribuiti, i rintocchi della campana maggiore annunciano il giorno e lì, dove sono i pollai, cantano i galli. Chissà come fanno ad [illegible] così puntuali, anche quando è freddo? Forse dipende da un accordo: una mattina è la campana a svegliare i galli, e quella dopo viceversa. Comunque, nessuno può dire di non essere avvertito che è ora di alzarsi e di recitare la prima Avemaria. Teoricamente, lavoro e religione dovrebbero incontrarsi subito.

Non credete peraltro che al segnale, tutti i validi si gettino sul serio dal letto, precipitandosi in chiesa, nelle officine o nei campi. Questo avveniva una volta, tanti anni fa, quando si giurava che l'uomo era nato per soffrire e per soffrire solamente; oggi, i più restano sordi al richiamo e, riaddormentandosi dall'altra parte, guadagnano ore suppletive di sonno senza nemmeno rivolgere un pensiero reverente agli antichi che le sperperavano; anche perchè si sa che qualche vecchietta va proprio in chiesa a pregare per i poveri peccatori, e questi ne approfittano.

Così, all'alba, la strada è vuota. Anche dopo, del resto. E anche più dopo. Sembra che ci sia soltanto per i convegni festivi o per raccogliere, d'estate, grappoli di famiglie, quando, di sera, sulla porta di casa alternano la contemplazione delle stelle con qualche malignità sul prossimo.

Villastrada di Dingoli: il villaggio.

Storia di un'antica signorina

La strada è unica e dà nome al villaggio. Forse, in addietro, c'era una sola casa, una casa di signori ai margini della strada, donde Villastrada.

Poi altre case nacquero, dalle due parti del nastro bianco, fino all'attuale striscia lunga e sottile, interrotta al centro da un esteso orto e giardino.

Oh, un giardino triste. Lo domina un abete pretenzioso con l'aria di dire: «Qui ci sono io. Io. Io. Io. Ogni ramo ripete: Io. Ci sono e ci resto». Tutt'intorno si estende un muro altissimo, non già per fermare i monelli vivaci che di certo non si spaventerebbero se non ci fosse un cane di guardia, ma per vietare che i villici guardino nell'interno e possano trarre un godimento abusivo, contemplando i fiori che lo adornano e i cavoli che lo valorizzano.

Ne è proprietaria un'antica signorina, ormai oltre gli ottant'anni, altrettanto ricca che bizzarra. Fittasi in capo fin da giovane che nessun uomo potesse sognare di lei per amore, si votò al celibato e alle eredità che le fruttarono. Ira e scontrosa, vive di ripicchi e, tra questi, è l'ostilità contro gli abitanti della villa, rei, tra l'altro di desiderare — a pagamento, si capisce — il suo terreno per costruire ancora case. Non basta dunque la profanazione già avvenuta? Ce n'è una — inorridite! — un'abitazione a due piani che può guardare nel giardino proibito. Da quando essa nacque, la signorina sdegnosissima non mise più piede nel suo regno, condannandolo all'avvilimento insieme con la stabile annessa, il più grande del paese e in pietosissimo stato. Una volta, quando c'erano i padroni, lo frequentavano gli spiriti, adesso nemmeno loro perchè hanno paura. Infatti, nelle giornate di burrasca, il vento irrompe fischiando per i vetri rotti e per le persiane sdentate, mentre volano via le ultime tegole e qualche pezzo di cornicione precipita.

Figli, figli, figli...

«Io». «Io». «Io». L'egoismo sciocco si annida tuttora in qualche angolo fuori tiro.

Ciò non toglie che, tutt'intorno ai ruderi imbronciati, la vita cresca e si moltiplichi abbondantemente. Infatti, questo villaggio è demografico per eccellenza. Oltre la punta acuta raggiunta dalla famiglia Rabbaini con una madre di [illegible] anni e tredici figli, dalla famiglia Marcanti con 9 figli e il più grande ha nove anni, si contano parecchie famiglie con 11, 10 e specialmente 8 figli. Prima della guerra, ci fu una gara tra artigiani, piccoli proprietari e contadini in mezzadria per raggiungere un massimo capace di restare imbattibile nel tempo a venire. Filomena Topa ne mise al mondo diciotto e Zenaide Matelicani sedici.

Non so se la vita fosse allora più facile; di certo era più semplice, poichè si svolgeva a ritmo uguale intorno al lavoro, alla religione e alle usanze tradizionali, cercando nei figli una protezione nel futuro e una gioia riflessa. E quando d'inverno, le famiglie si trovavano riunite accanto ai ceppi scricchiolanti per la fiamma gioiosa, mentre nella cenere, cuocevano le castagne da annaffiare possibilmente col vino nuovo, e c'erano anche i cavallucci (pasta frolla ripiena di un dolce composto essenzialmente di sapa, che è il succo d'uva evaporato al fuoco), e le campane di Natale auguravano la pace, il padre si sentiva imperatore e la madre, umile per natura, una reginetta felice. Poi giungeva il carnevale con gli scroccafusi, frittelle leggerissime, e Pasqua con le ciambelle, qualcuna senza buco per l'allegria dei monelli e degli sdentati. D'estate, poi, la villeggiatura si gustava a domicilio.

Come distrazione personale, gli uomini giocavano alla morra — i mano fini, si capisce — o alle bocce, o a scopa, a tresette, a briscola. Di primavera a «rutula» (ruzzola), piccola ruota senza raggi ricavata da legno durissimo, più o meno rigonfia al centro e che bisognava lanciare verso un traguardo a tappe. Come posta del gioco, vino da bere in compagnia. Talvolta, le rutule erano sostituite da formaggio stagionato per dimostrarne, con la durezza, la qualità ottima. Ma questa è storia antichissima e il formaggio non fa più in tempo a stagionarsi.

Non bisogna trascurare le gioie della cucina. Trionfava — e trionfa tuttora — lo spiedo che arrostisce le vittime senza violenza e le rende saporitissime; sapienti dosature d'aglio cipolla prezzemolo e spezie varie rendono succulenti gli intingoli, vuoi per il pane, vuoi per la pasta asciutta o per distendere sulla polenta, versata generalmente sopra una larga tavola e in esiguo spessore. Un'arte particolare è necessaria per l'insalata che va prima scelta e poi condita, compito quest'ultimo irrealizzabile a puntino nei ristoranti cittadini. Oh no, voi personalmente non osereste — dopo una saggia distribuzione d'olio sale ed aceto — oh, non osereste rimescolare il tutto con le mani, nè permettereste al [illegible] di sostituirvi. Eppure mi assicurano che è indispensabile...

C'era un miscredente...

E oggi?

Oggi, la vita scorre press'a poco come ieri, con qualche spolveratura moderna in più. Defunta la morra perchè gioco proibito, si è affacciato il ramino a sostituire anche la briscola, la scopa e il tresette, con risultati tuttavia incerti; la dama e gli scacchi, di recente importazione, non hanno migliore fortuna. Ma l'osteria tipica si atteggia a Caffè e il Dopolavoro è il ritrovo più frequentato. Lì c'è pure una radio che fa concorrenza alla fisarmonica, ma serve soprattutto come servizio informativo selezionato: che in Sassonia, per esempio, abbiano vietato il Lambeth Walk non importa proprio niente a nessuno.

La religione è sentita e praticata ugualmente, con qualche strappo meno scrupoloso ai doveri della quaresima e con qualche minimo di scetticismo in più. Forse ci sono più Leoni.

Bisogna sapere che, prima della guerra, l'unico miscredente locale era il medico condotto Cesare Leoni, libero pensatore all'acqua di rose, ex-cittadino, ridotto, se non erro, alla nullità campagnuola da un'accanita sfortuna al gioco. La sua opera critica e disgregatrice in materia religiosa era tuttavia così blanda che, una volta morto, fu lodato con un medaglione di bronzo e una lapide proprio sulla facciata della chiesa. Si legge di lui che fu uomo «soccorrevole d'opera e di consiglio in ogni evento pubblico e privato»; e se c'è pure scritto che «fu ministro di carità prima che di scienza» è nell'intenzione di [illegible] meglio, tanto è difficile sorvegliare il proprio entusiasmo.

Se oggi i Leoni abbondano, la devozione non ne soffre che alla superficie. E valga un esempio: il patrono del luogo è San Giovanni ma la simpatia popolare va tutta a San Biagio, benchè egli non abbia fatto nulla di particolare per il villaggio. Si tratta di una simpatia spontanea e disinteressata che si traduce in una grande festa in febbraio, con il pellegrinaggio compatto delle frazioni circonvicine e di altri villaggi distanti, e in mezzo alla gioia di preghiere, di balli e di canti (anche di vino, ma il vino fa parte dei canti). Da questa adorazione, il parroco sa trarre introiti capaci di raddrizzare la gestione finanziaria se pericolante, o di lasciare un forte attivo nei tempi buoni. Così, quando egli si lamenta di qualche [illegible], i fedeli rispondono ammiccando: «Ci pensa Biagio...» mentre, in definitiva, ci pensano loro. Di recente, avendo il parroco dotato la chiesa di un'illuminazione elettrica abbondante e dispendiosa, è successo che... Chissà, forse è stato un miracolo!... è successo che l'energia ha acceso le lampade senza passare dal contatore, con le conseguenze di una grossa multa che i parrocchiani — dopo avervi riso su — pagarono attraverso San Biagio con oblazioni più generose di sempre.

Un campanile bizantino?

Il curioso miscuglio di fede e di buon umore affonda probabilmente le sue radici in lontananze imprecisabili. Passaggio dal paganesimo? Il medio-evo con la sua ignoranza? Spregiudicatezza del rinascimento? Chi lo sa? Certo si è che nelle case più formalisticamente religiose, dove si prega devotamente all'inizio di ogni pasto; dove arde in permanenza un lumicino per il Sacro Cuore di Gesù e uno per Maria; e uno per il santo preferito; dove si digiuna rigorosamente e si rispetta le giornate di magro; dove si leggono soltanto libri con l'imprimatur vescovile e il parere favorevole del parroco, quando il freddo costringe a riscaldare i letti, si ricorre alla collaborazione di un curioso baldacchino con dentro un recipiente ripieno di brace: il primo ha nome prete, e il secondo monaca. Non da oggi, da sempre.

Tre... Quattro... Cinque... Uno. Con lo stesso numero di rintocchi e senza la collaborazione dei galli, la stessa campana del mattino annuncia il tramonto.

Gente frettolosa raggiunge la chiesa dove si dice il rosario in comune, mentre la notte cala rapidamente. In essa, il campanile si staglia con una sagoma insolita e fa pensare alle cupole bizantine. Forse fu suggerito da qualche emigrante turco o da qualche studioso.

Macchè! Il capomastro, arrivato verso la fine, smarrì i disegni e tirò avanti a occhio. Come sono difficili le ricostruzioni storiche, se affidate alla logica e all'immaginazione!

Antonio Antonucci

Il potenziamento delle Ferrovie

Le opere ultimate

Nuove elettrificazioni e nuove stazioni - Moderníssimo materiale rotabile

Roma, 11 aprile.

Il potenziamento della nostra rete ferroviaria è sempre in pieno sviluppo e, alla data del 21 aprile, si potranno registrare nuove opere ultimate e nuove ordinazioni di materiale rotabile, autorizzato nell'anno XVII. I lavori continuati dal 28 ottobre scorso al prossimo 21 aprile, lungo le linee e nelle stazioni, rappresenteranno un importo di 53 milioni ed un impiego di mano d'opera di un milione e seicentomila giornate lavorative. Cifre ben limitate, rispetto alle grandiose opere che sono in corso ma che, appunto perchè fanno parte di un programma di largo respiro di circa tre miliardi, escluso il terzo gruppo di elettrificazione, potranno essere compiute solo più tardi.

Nel campo delle elettrificazioni sono state ultimate le linee Ceva-Ormea e Campiglia-Piombino; ma si trovano in corso di avanzato sviluppo i lavori per la Orte-Falconara, la Milano-Chiasso e la Voghera-Milano, che saranno ultimate per il 28 ottobre prossimo. Così per la sistemazione delle stazioni, mentre diversi lavori di limitata importanza sono stati ultimati, si trovano invece in pieno sviluppo sistemazioni ferroviarie di grandi centri come quelle di Roma, Genova e Venezia, che importano spese cospicue e permettono larghissimo impiego di mano d'opera e si sono iniziati i lavori per la nuova stazione di Trieste. Lungo le linee sono stati compiuti molteplici consolidamenti, difese, rinforzi del binario e di opere d'arte, sostituzioni di travate metalliche, riparazioni di gallerie e nuovi impianti di sicurezza e di segnalamento.

Molte altre di queste opere sono in corso, sempre con la direttiva di estendere l'uso dei nuovi mezzi di trazione e quindi l'impiego delle alte velocità. Tra gli importanti gruppi di lavori in corso lungo le linee, sono da segnalare quelli per raddoppio del binario oltre che sulla Orte-Terni, anche sulla Arona-Domodossola, la quale potrà avere così una potenzialità adeguata alla funzione di grande arteria internazionale. Notevoli sempre le costruzioni portate a termine dalle ferrovie dello Stato per migliorare la vita materiale e morale dei propri agenti e dei dipendenti dall'amministrazione delle poste. Le ferrovie provvedono anche per conto delle poste sia nel campo di queste costruzioni, sia per nuovi edifici nelle città più importanti, in modo da realizzare, nell'ambito del Ministero delle Comunicazioni, una cordiale collaborazione che significa unità di indirizzo ed economia di lavoro.

A Littoria sono state ultimate nuove case economiche per i ferrovieri, nonchè nuove case e sedi del Dopolavoro per gli agenti postelegrafici. Altre case economiche sono sorte a Bolzano ed a San Eufemia per le ferrovie, e a Fiume per le Poste. Un fabbricato è stato costruito per gli alloggi del personale addetto alla stazione di Battipaglia e nuovi impianti per il Dopolavoro ferroviario si sono creati a Genova, Rivarolo ed a Benevento. Frattanto si provvede alla costruzione di numerosi alloggi in molte località ed in particolare a Roma, dove se ne avranno altri ottocento, in aggiunta a quelli esistenti. Inoltre si è ultimato il nuovo edificio postale di Augusta ed un fabbricato per i servizi postali è sorto a Piacenza. I lavori recentemente ultimati e quelli ancora in corso rientrano nel programma di opere, di circa tre miliardi, stabilito nel marzo 1938-XVI.

Oltre questo vasto programma di opere lungo le linee, nelle stazioni, l'azienda ferroviaria ne ha un altro in pieno sviluppo anch'esso di ampio respiro che riguarda il materiale mobile. Si tratta infatti di un programma che importa anche più di altri due miliardi e mezzo e che mira ad elevare la potenzialità della nostra rete, con importanti gruppi di nuove locomotive elettriche, elettromotrici, elettrotreni, nuovi veicoli moderni, con perfezionamenti vari ai rotabili già in dotazione, con l'applicazione del freno continuo ai carri merci. Entro i limiti di questo programma, nel periodo dal 28 ottobre al 21 aprile XVII, saranno state autorizzate nuove ordinazioni per 452 milioni. In complesso, i lavori ultimati e le forniture di materiale mobile autorizzate dal 28 ottobre scorso al 21 aprile, daranno luogo ad un impiego di circa quattordici milioni di giornate di mano d'opera, là dove l'intero grandioso programma di sistemazione della rete impegna un quadriennio, e richiede, negli stabilimenti di produzione e nei cantieri di lavoro, un impiego complessivo di circa 160 milioni di giornate di mano d'opera.

Rettifica di confini

tra le provincie di Cuneo e Savona

Savona, 11 aprile.

Il Rettorato della nostra provincia ha approvato, nel corso dell'ultima adunanza, il passaggio alla provincia di Cuneo del comune di Massimino, dal quale vie di comunicazione, strade di accesso ed interessi della popolazione gravitano tutti sulla vallata di Bagnasco e del Tanaro; e il passaggio alla nostra Provincia dei due Comuni montani di Alto e Caprauna, dei quali strade d'accesso, vie di comunicazioni ed interessi delle popolazioni gravitano invece tutti sulla vallata del Pennavaira e di Albenga, e quindi sulla nostra Provincia.

Questa rettifica di confini risponde meglio alla configurazione oroidrografica del terreno, all'orientamento delle vallate ed agli interessi delle popolazioni.

Un altro milione

per le bellezze artistiche fiorentine

Firenze, 11 aprile.

Qualche tempo fa il Duce, con la Sua costante sollecitudine verso le bellezze artistiche della nostra città, stanziava un milione di lire per le opere di restauro alla basilica di Santa Maria del Fiore, al Battistero ed al Campanile di Giotto. In questi giorni è stata comunicata all'Opera del Duomo la notizia di un nuovo stanziamento di un milione, destinato dal Duce alla prosecuzione e allo sviluppo di quei restauri. La notizia ha suscitato nella popolazione di Firenze sentimenti di profonda riconoscenza.

La salma di Panzini

trasportata a Bellaria

Roma, 11 aprile.

Non appena la notizia della morte di Alfredo Panzini è stata comunicata, sono accorsi nell'abitazione dell'illustre estinto, il vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, Formichi, il Prefetto di Roma, il prof. Guastalla e pochi intimi.

Alla famiglia Panzini è pervenuto un telegramma di condoglianze del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Medici del Vascello a nome del Duce. Ha pure telegrafato il Ministro Alfieri.

Il Presidente della R. Accademia d'Italia ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

« La scomparsa del caro insigne collega Alfredo Panzini colpisce dolorosamente la R. Accademia d'Italia, che perde, oltre il vanto di un nome e di un'opera che resteranno fra le glorie più pure di questo tempo della letteratura nazionale, anche il contributo inestimabile di una sensibilità viva, originale ed umana, che era in lui sostanza di superiore equità e di arguta e generosa saggezza. Alle condoglianze profondamente sentite dell'Accademia, aggiungo la commossa espressione del mio sincero compianto, per la dipartita del grande, indimenticabile amico ».

Stamane, alle ore 10, in forma privatissima, la salma di Alfredo Panzini è stata fatta partire da Roma alla volta di Bellaria. Là, in una località vicina denominata Ciola, in un podere che Alfredo Panzini prediligeva, il grande scrittore sarà sepolto. Luigi Federzoni, che si trovava fuori Roma, è tornato stamane e si è recato subito a rendere omaggio alla cara salma.

La salma di Don Rua

sarà traslata a Maria Ausiliatrice

Roma, 11 aprile.

La Procura Generale dei Salesiani di Don Bosco a Roma ha inviato a Torino nei giorni scorsi tutte le istruzioni e le facoltà concesse dalla Congregazione dei Riti per la traslazione della salma di Domenico Savio, primo allievo di Don Bosco, e per la ricognizione della salma di Don Rua. Si ritiene che per le due cerimonie non si recherà a Torino alcuno dei Prelati della Congregazione dei Riti, dato che tutte le facoltà sono state dall'eminentissimo cardinale Salotti, Prefetto della Congregazione, delegate all'eminentissimo cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, il quale presiederà ad esse.

Non è ancora stato stabilito il giorno in cui le due cerimonie avranno luogo, perchè Don Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, è ora a Roma, dove dovrà trattenersi ancora qualche giorno. La salma di Domenico Savio sarà trasferita da un punto all'altro della chiesa e perciò non sarà necessario procedere all'apertura della cassa; invece quella di Don Rua sarà trasportata da Valsalice alla Basilica di Maria Ausiliatrice e ne sarà effettuata la ricognizione.

Una Mostra d'arte a Ercolano

Napoli, 11 aprile.

Ad Ercolano, presenti autorità e critici oltre ad una folla di artisti e letterati, ha avuto luogo oggi la vernice ad una interessante Mostra permanente di arte moderna. A tale esposizione, organizzata dal Sindacato Belle Arti sotto gli auspici del settimanale *Belvedere*, partecipano notissimi pittori e scultori con opere originali.

I Littoriali del lavoro

S. E. Starace inaugurerà la Mostra il 21 aprile

La conclusione delle gare del commercio e della industria

Roma, 11 aprile.

Iniziatosi il 23 marzo, lo svolgimento dei Littoriali del Lavoro prosegue con regolarità, avviandosi verso la fase conclusiva della Mostra, che il Segretario del Partito inaugurerà il prossimo 21 Aprile.

I Littoriali del Lavoro hanno anche quest'anno conservato la loro fisionomia particolare per modalità di svolgimento e per qualità della massa che è chiamata a parteciparvi. Le gare, come è noto, consistono in una prova di cultura fascista e in una prova tecnica. La prima concerne nozioni di carattere generale sui principii e sulla storia del Fascismo, sui fondamenti, sui motivi e sugli aspetti della politica razziale, sulla organizzazione e sulle funzioni del Partito Nazionale Fascista, sull'ordinamento sindacale e corporativo dello Stato. Particolarmente ampliata è stata la prova per quelle categorie lavoratrici (ad esempio i chimici e gli impiegati delle aziende agricole) poste in un superiore gradino nella gerarchia delle responsabilità produttive.

La prova tecnica si svolge invece sul piano pratico e con la diretta esecuzione di opere d'arte da parte dei concorrenti e con manifestazioni concrete della loro capacità di mestiere sul luogo stesso dell'abituale lavoro. Le prove agricole conclusesi il giorno 2, e delle quali sono già state pubblicate le classifiche, dànno la sensazione esatta dell'affermazione decisa della Nazione italiana nel settore della bonifica, dal punto di vista della valorizzazione della terra.

Le Commissioni preposte all'esame dei concorrenti hanno all'unanimità rilevato la sorprendente capacità di questi giovani, in linea di massima e per la grande percentuale inferiore ai venticinque anni, nella conoscenza dei problemi più importanti dell'agricoltura italiana e nell'abilità di individuare sistemi di produzione, e mezzi per accrescere e migliorare la produzione granicola ecc.

Nè a questa capacità tecnica è andata scompagnata la preparazione politica. I lavoratori, provenienti totalitariamente dalle Organizzazioni Giovanili del Partito, e tuttora appartenenti ad esse, hanno fornito una prova concreta della nuova sensibilità fascista delle generazioni cresciute nel clima rivoluzionario del Fascismo.

Pure per le gare industriali, conclusesi sabato scorso con i concorsi dei falegnami, è da dire che le masse dei lavoratori, che generalmente ieri abbandonavano la fabbrica per l'osteria, sono oggi elevati su di un piano più alto e più umano. Ha destato il massimo interesse il vedere come questi ragazzi interrompessero momentaneamente la costruzione di una finestra o la segatura di un incastro, per presentarsi in camice di lavoro, tenendo ancora nelle mani gli arnesi del mestiere, dinanzi alle commissioni per essere sottoposti alla prova di preparazione politica. Questo ha potuto rilevare, con la massima attenzione e ammirazione, anche la delegazione degli studenti universitari tedeschi, che durante il suo soggiorno in Roma ha voluto rendersi esattamente e direttamente conto di questa saldatura che il Fascismo sta creando fra studenti e operai, recandosi nei locali dell'Istituto Duca d'Aosta, per assistere al concorso dei falegnami. La Delegazione tedesca si è soffermata a lungo fra i giovani lavoratori, interessandosi alla loro preparazione politica, alla utilizzazione dei littoriali e dei migliori classificati, ai rapporti in genere intercorrenti fra i Guf e le organizzazioni sindacali.

Con le due gare dei cuochi e dei falegnami, hanno avuto termine i concorsi riservati ai lavoratori del commercio e a quelli dell'industria. Restano ora le quattro gare artigiane per mobilieri, smaltatori d'arte, fabbri edili e fotografi, oltre al concorso per i panettieri, spostati per esigenze organizzative al di là del calendario predisposto per le altre gare commerciali. Le classifiche della gara industriale saranno rese note domani sia per i Guf, che per graduatorie individuali nei singoli concorsi.

L'Etiopia avrà presto il suo primo Beato

Roma, 11 aprile.

(G. C.) L'Etiopia avrà presto il suo primo Beato. Il 2 maggio, infatti, si riunirà la Congregazione generale dei Riti alla presenza del Pontefice per il definitivo esame dei miracoli attribuiti al venerabile Giustino De Jacobis, primo Vicario Apostolico della vasta regione che allora si chiamava Abissinia.

Se l'esito della riunione, come si ha ragione di ritenere, sarà favorevole, il Venerabile De Jacobis sarà beatificato nel giugno prossimo. In quell'epoca si avranno così due beatificazioni, quella già decisa della Venerabile Emilia De Vialar e quella del De Jacobis.

La Camera Corporativa

L'ordine del giorno della riunione di sabato 15

ROMA, 11 aprile.

E' stato affisso stamane a Montecitorio l'ordine del giorno dell'Assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni convocata per sabato 15 aprile alle ore 16.

L'ordine del giorno comprende la costituzione della Camera e l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Un messaggio a Starace nel III annuale di Gondar

Roma, 11 aprile.

I reduci della colonna celere residente a Gondar hanno inviato al loro Comandante il seguente telegramma:

« S. E. Starace, Palazzo Littorio, Roma. - Nel terzo anniversario dell'epica marcia, i celeri inviano al loro Comandante un fervido alalà, sempre tesi e protesi verso nuove e più luminose mète. - Firmato: I celeri di Gondar - Federazione Amhara ».

La duplice tragedia di un innamorato impazzito

La Spezia, 11 aprile.

Tale Armando Mazza, di 27 anni, dopo aver sparato per gelosia due colpi di rivoltella contro la fidanzata Colombina Colomba, di 27 anni, saliva al quarto piano di uno stabile dove la ragazza abita presso una affittacamere, minacciando di morte anche costei perchè si ostinava a non aprire la porta. Sopraggiunto il capitano dei carabinieri De Rhao, il Mazza puntava l'arma contro di lui e nel contempo scavalcava il davanzale della finestra minacciando di gettarsi nel vuoto se l'ufficiale gli si fosse avvicinato.

Accorrevano i pompieri della Marina ed i vigili del fuoco, i quali stendevano nel cortile un telone nel caso che il pazzo si fosse gettato. Ad un certo momento costui si aggrappava ad una cordicella stesa per sciorinare la biancheria ed essendosi questa strappata, precipitava, uccidendosi, proprio nel momento in cui i pompieri spostavano il telone per metterlo in una posizione più adatta.

La Colomba versa in gravi condizioni all'ospedale.

Atroce disgrazia di un ciclista

Casale, 11 aprile.

Certo Pasotti Angelo, di 43 anni, mentre percorreva in bicicletta lo stradale Ponzano-Casale, cadeva lungo la discesa ed il manubrio gli si conficcava nel torace, perforandogli i polmoni. Il disgraziato è deceduto all'ospedale per grave emorragia interna.

Il ricorso in Cassazione di due condannati a morte

Roma, 11 aprile.

Nell'udienza di venerdì prossimo, dinanzi alla prima Sezione penale della Corte di Cassazione si discuteranno due ricorsi di condannati alla pena capitale.

Il primo ricorso è quello proposto contro la sentenza della Corte d'Assise di Verona. La sera del 29 maggio 1937, presso Colombara di Domegliara veniva ucciso e depredato del portafogli, contenente alcune migliaia di lire, e quindi gettato nell'Adige, il padovano Domenico Petuzzo. La salma fu recuperata venti giorni dopo il delitto e l'assassino venne identificato in tale Gerolamo Maragno.

L'altro ricorso riguarda la sentenza della Corte d'assise di Palermo che condannava a morte tale Re Calogero ed alla pena dell'ergastolo il di lui fratello Giovanni per duplice omicidio commesso a Muro in persona di due contadini.

TEATRI E CINEMA

«La famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni, all'Alfieri

Con piacere vivissimo, lietamente, abbiamo rivisto ieri sera, e riascoltato, sulle scene dell'Alfieri, la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni. L'arrivo di questi bravi attori vuol dire il ritorno di Goldoni, con questa o quella commedia, e più festosa gioia non si potrebbe dare a un pubblico italiano. Non ci stancheremo di dirlo, di ripeterlo, che non si devono lasciar sfuggire spettacoli come questi, nei quali, veramente, il teatro è pienezza, compiuto risultato, estro di fantasia, e di umanità. Ci si diverte, come in rarissimi casi ci si può divertire a una rappresentazione; ma con che discrezione, poi, con quale familiarità di spiriti, di affetti. E' una delizia. E la Compagnia del Teatro di Venezia mette in scena Goldoni con cura preziosa, e agile e viva, con amore, con gusto, con un'intimità espressiva che è proprio come un ritornare a memorie di casa nostra, a persone, a pensieri, a sentimenti, che il tempo ci ha prima rubati, e poi restituiti freschi, come allora, schietti e veri, come sempre. *La famiglia dell'antiquario* era anche intitolata *La suocera e la nuora*, perchè rappresenta, essenzialmente, i dissidi, i dispetti, gli inconciliabili contrasti della contessa Isabella, e di sua nuora Doralice. A permettere, a favorire, queste follie del puntiglio, della superbia, dell'impertinenza, concorrono la debolezza del capo di casa, il conte Anselmo, tutto infatuato delle sue collezioni antiche, che non sono che raccolte di falsi e di sciocchezzuole, la malizia e l'avidità furfantesca della servetta Colombina, e del servo Brighella, e la frivola condiscendenza dei due cicisbei delle donne, il dottore e il cavaliere. Questa gente, o per calcolo o per fatuità, contribuisce a intorbidare sempre più le acque, e ad aizzare l'una contro l'altra le donne. Sarà Pantalone, padre di Doralice, mercante pieno di senno, e onesto, a rimettere l'ordine in casa. Egli pagherà i debiti di quegli scervellati, prenderà l'amministrazione della famiglia, e, poichè la conciliazione, l'aggiustamento tra nuora e suocera non può venire, ne metterà ad abitare una a un piano, l'altra a un altro. (Vi fu chi criticò questo finale del Goldoni, dicendo che non era morale, e chi si curò di variarlo inducendo la vecchia e la giovane a una conciliazione senza senso, e tutta teatrale; ma Goldoni, che, grandissimo uomo di teatro, era però prima di tutto un osservatore, e un poeta, della realtà, volle che la commedia finisse così, su questa sospensione, su questo intrico non sciolto; perchè così è la vita). La commedia è, dunque, uno dei soliti, meravigliosi « interni » del Goldoni; ed è un congegno scenico raffinatissimo e che appare tuttavia istintivo, in una pienezza di felicità rappresentativa che assomma ed esalta insieme gli argomenti umani, caratteri, sentimenti, e i motivi scenici dello spettacolo. Il tipo dell'antiquario è nettamente caricaturale; ma il personaggio di Doralice è un'invenzione bellissima e divertente. E' una giovane flemmatica e cocciuta, che persegue i suoi propositi di lotta, di dispetto, di antipatia, con una specie di implacabile sorriso e di silenziosa pertinacia. Giacinto, suo marito, dice di lei che è come un vento leggiero, ma tanto fine ed acuto, che penetra nelle midolla dell'ossa. E' non solo di una verità esemplare, ma di un'efficacia scenica, con quella sua soffice astuzia, con quei toni smorzati e acri, davvero singolare. E v'è poi Pantalone, con la sua tenerezza di padre — una scena del primo atto con la figlia è di una sincerità, e delicatezza commoventi —, con il suo fermo buon senso: un uomo. Ma, insomma, delle commedie di Goldoni, non si smetterebbe mai di parlare; ed è vero che sono così semplici, così ben risolte, da scoraggiare ogni proposito critico, ma quella loro piacevolezza, realistica e fantasiosa, aguzza invece il piacere della conversazione, di ragionarne così, senza troppo impegno, e con un gusto tuttavia cordiale, come si ricercano i tratti, l'animo, gli spunti, di un amico. Basti ora dire che lo spettacolo è bello e festoso; che vi mette a contatto con un mondo autentico — vivo vogliamo dire e concreto — di un autentico poeta, e che vi diverte. Micheluzzi, la Seglin, Ludovici, Luisa Garella (che ieri sera ha rivelato graziose doti di umore, in una parte che assai bene le si adattava), Baseggio, i tre Baldanello, Diodà, Tosato, tutti insomma gli attori sono stati bravi e intonati. Sia lode a loro. E il pubblico li ha festeggiati, applaudendo ripetutamente, con grande calore. Ma vorremmo vedere il teatro gremito; e la festa sarebbe allora completa.

f. b.

* *

Questa sera *La famiglia dell'antiquario* si replica.

Pesci rossi, di Morucchio al Carignano

Il commendator Gaspare Rubatto, ricco proprietario di case, vedovo e senza figli, oramai sul declino della vita, vuol compiere un gesto di generosità non comune verso i propri inquilini: li convoca tutti insieme e comunica loro di aver deciso di lasciare a quello di loro che ne sarà più meritevole tutto il suo vistoso patrimonio. Si sa quanto gli inquilini, in genere, vogliano bene al padrone di casa, e questi di Gaspare Rubatto, che, fino al momento della imprevista lieta notizia, ne avevano dette di ogni colore sul conto del commendatore, ora sono in aspra gara per guadagnarsi la munifica benevolenza del padrone. Ma credete che Rubatto sia proprio deciso a compiere il grande gesto? Neppur per sogno! Ai suoi denigratori di ieri egli vuol fare la grossa burla che, architettata e condotta con abilità di attore, cerca di modificare completamente quando più vive sono le cure dei suoi inquilini per la sua persona. Li convoca di nuovo e comunica loro che, per un tracollo finanziario, egli è completamente rovinato. A uno a uno gli inquilini lo abbandonano e tornano come prima, forse peggiori di prima. Nuovo colpo di scena: Gaspare Rubatto per il tramite di un suo stesso inquilino, l'avvocato Pelucchi, un bel tipo di lestofante, ritrova il figlio di un suo figlio morto in guerra. Un'altra convocazione degli inquilini, per dir loro finalmente la verità: egli è più ricco che mai, non ha mai avuto nessun tracollo finanziario, e l'unico suo erede è il giovanotto, carne della sua carne. Proprio come i pesci rossi, che affiorano alla superficie della vaschetta ogni volta che si dà loro del mangime, e tornano al fondo quando non c'è più nulla, così gli inquilini di Rubatto gli si avvicinano o si allontanano da lui a seconda se c'è da... mangiare o meno.

Questo lavoro del Morucchio potrebbe essere una delle solite commedie fatte per Govi, se, come tutte le commedie costruite per l'esilarante attore, avesse un tono di comicità adatto al temperamento, oramai notissimo, del Govi. Invece questa commedia si stacca completamente da tutte le altre passate, e possiamo dire che offre a Gilberto Govi il modo di manifestarsi in una veste nuova, che, pur tra il procedere comico, ha momenti di drammaticità persino commoventi. Govi ha avuto, nella sua parte, dei passaggi felici da attore di vaglia e ha intercalato alla sua caratteristica comicità molti tratti di una bella evidenza drammatica. Il pubblico non ha riso molto, ma lo ha calorosamente applaudito, acclamandolo alla ribalta a ogni fine d'atto, unitamente all'Autore e a tutti i suoi bravi compagni che lo hanno indevolmente coadiuvato. Stasera *Pesci rossi* si replica.

La grande orchestra sinfonica tedesca al Vittorio Emanuele

Questa sera al teatro Vittorio Emanuele, alle ore 21,15, la grande orchestra sinfonica tedesca composta di ottanta elementi terrà un unico interessante concerto. Gli artisti tedeschi, invitati dalla Segreteria Centrale dei G.U.F., reduci dalle imponenti affermazioni di Firenze, Venezia, Bologna, Roma, Napoli e Milano, sono ospiti del G.U.F. Torino, che ha organizzato la manifestazione artistica di questa sera.

L'orchestra, diretta dal maestro Wolfram Röhring, eseguirà il seguente programma: Malipiero, *Pause del silenzio*; Mozart, *Concerto per violino in la-maggiore per orchestra* (solista Ulrich Grelling); Beethoven, *2ª Sinfonia*; Wagner, *Sinfonia dei « Maestri Cantori »*.

Al concerto assisteranno il Console generale di Germania e le maggiori autorità cittadine.

Le prenotazioni dei biglietti (poltrone L. 8, poltroncine e galleria L. 5; balconata ed ingressi L. 3) si effettueranno fino a questa sera presso gli uffici di via Roma dei due quotidiani cittadini.

Sullo schermo: *Piccoli uomini*, di P. Rosen.

Tratto dal già popolare romanzetto dell'Alcott, *Piccoli uomini* è certo un film per ragazzi, ma dolciastro ed edificante, con toni sovente da libro di lettura. Ed è anche la sfilata di molti dei piccoli attori secondari di Hollywood; assenti gli « assi », questa ventina di ragazzi allinea mascherette espressive di quanti vorrebbero essere acclamati fanciulli prodigio e probabilmente non vi riusciranno nei pochi anni per loro ancora disponibili. La vicenda presenta l'ambiente di una scuola privata, un po' pensione familiare, un po' collegio in miniatura. Il povero orfanello che tanto ama sonare il violino (ma gli è stato rubato) vi è accolto fra scene e scenette non prive talvolta d'un loro garbo; fin quando l'orfanello riuscirà a far accogliere nel quasi collegio anche un suo ex-compagno di vagabondaggio; e allora cominceranno i guai, tutti imperniati sulla misteriosa sparizione di un dollaro, e sugli ingiusti sospetti per il piccolo vagabondo, il quale invece fugge di notte per racimolare quei soldini e restituirli, convinto com'è che autore del furto sia il suo amico, che egli vuole immune da ogni sospetto. Alla fine, naturalmente, grande abbraccio e si ricomincia. Regia corretta, fra gli interpreti Ralph Morgan, Erin O' Brien.

m. g.

AMICI DELLA MUSICA. — Stasera al Conservatorio, l'organista Pierre Matthey suonerà una Partita di Walter, una Toccata di Bach, il Terzo Corale di Franck, e col violoncellista Antonio Saldarelli due corali di Bach, e pezzi di Porpora, Martelli e Reger. Lo stesso Saldarelli suonerà col pianista Renata Russo il Concerto in la min. di Saint-Saëns.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, Tripoli): Ore 13: Giornale radio — 13,15: Per le vostre [illegible] — 14: Giornale radio — 14,10: [illegible].

(TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN): Ore 13: Dischi di musica sinfonica — 13,30: Dischi di musica da camera — 14: Orchestra Cetra — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA MERIDIANO (TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, Roz, Tripoli): Ore 16,40 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, TS): La camerata dei Balilla — 16,40 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT): Concerto sinfonico, orchestra e coro dell'Eiar — 17: (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN): Concerto di [illegible] — 17,15 (TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, FI2, AN): Concerto per piccola orchestra — 18,25: Cronache dell'automobilismo.

I PROGRAMMA SERALE (TO2, RO1, BA1, NA2, MI3, Tripoli) (TO1, MI3, trasmettono le trasmissioni alle ore 21 (NA2 dalle 18 alle 20 vedi III programma): Ore 19,30: Musica sinfonica — 20: Giornale radio — 21: « Nerone », tragedia in quattro atti di Arrigo Boito.

II PROGRAMMA SERALE (TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, Roz, FI2 dalle 18 alle 20 vedi III programma): Ore 19,30: Musica sinfonica — 20: Giornale radio — 20,30 (vedi MI1): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: « Una ragazza dell'ultimo quadro », commedia di G. Gallussi — 22,30 (circa): Concerto — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE (TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 18 alle 20 NA1 vedi I programma) (dalle 19 alle 20 FI1 vedi II programma)): Ore 19: Musica varia — 19,30: Nella vetrina del melodramma — 20: Giornale radio — 20,30: Concerto di pianoforte — 21,30: Ritmi e canzoni — 21,45: Musiche brillanti e danze — 22,15: Musica da ballo.

Cento anni fa

FRANCIA

Dimostrazioni a Parigi

Parigi, 7 aprile.

Ieri sera una moltitudine grandissima di gente ingombrava le vicinanze delle porte di San Dionigi e di San Martino. Invano gli agenti della polizia e la forza armata hanno voluto dissipare quegli affollamenti: la turba stupida dei curiosi proteggeva i perturbatori e solo a sera avanzata si potè aver disgombra la via. La guardia nazionale aveva bensì un gran numero di pattuglie e si annuncia che essa è pur anche comandata per oggi. Jeri sera furono rotte sei o sette lanterne [illegible] della contrada Vendôme, Meslay e via [illegible] del Marais. Furono fatti molti [illegible] arresti.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 12 aprile 1839).

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — La tendenza presente del mercato continua con scambi limitati e su offerte prevalenti, le quotazioni di tutti i valori ne risentono cedendo di alcune unità. Quotate ex-cedola le Ilva, le Mira Lanza e le Frigt.

Titoli trattati N. 19285.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	71 85	Edison	700 —
Id. f. c.	72 —	Viscosa	[illegible]
Rend. 5% f.	91 85	S. T. E. T.	220 —
Id. f. c.	92 —	Marelli	[illegible]
Red. 3½ f.	85 35	Savigliano	290 —
Id. f. c.	86 70	Nebiolo	100 —
Red. 5% f.	91 85	Tedeschi	81 —
Id. f. c.	92 —	Montecatini	144 —
B. T. N. 1940	100 —	Ilva	180 —
Id. 1941	100 —	Ansaldo	32 —
Id. 1943 I	99 50	Fiat	262 50
Id. 1943 II	99 50	Cotonifici	90 50
Id. 1944	98 50	C. I. M.	200 —
Torino 4%	433 —	Lanificio	35 —
Id. [illegible]	487 —	Mira Lanza	178 —
Id. [illegible]	415 —	A. N. I. C.	81 —
S. Paolo 4%	415 —	Rumianca	40 —
Id. [illegible]	407 —	Montepuni	250 —
Cr. Agr. 4%	335 —	Tabacchi	500 —
Ferrov. [illegible]	283 —	M. Amiata	[illegible]
Sip 4%	365 —	Montecatini	[illegible] 20
U. I. I. 4½ %	480 —	Acqua Pot.	299 —
Elter 4½ %	350 —	E. Zuccheri	32 50
Fr. Mare	412 —	Florio	30 50
Italcas 4%	451 —	Venchi-Un.	65 50
Snia	400 50	Lane Borg.	1100 —
Molitura	302 —	Valli Lanzo	40 —
Meridion.	787 —	Viscosa	341 —
Assic. Ital.	2250 —	Cotoniere	217 —
Torino Nord	100 —	F. I. S. A. C.	67 50
Novia A. I.	306 —	Beni Stabili	171 —
Italgas	17 25	Cartiera B.	49 50
Sip	49 50	Burgo	268 —
Terni	201 —	Ferr. Riun.	109 —
Valdarno	177 —	Pettinatura	180 —
Merid. El.	272 —	Frigt	220 —
P. C. E.	36 75	Silos	109 —
Sisa	70 —	Rissanam.	752 —

CAMBI: Parigi 50,36; Belgio 319,75; Svezia 458,80; Svizzera 426,25; Olanda 1008,85; Norvegia 447,05; Germania 764,30; Londra 88,97; Portogallo 80,74; Polonia 358,60; Canadà 18,92; New York 19; Ungheria 367,15; Turchia 1510; Argentina 440.

MILANO, 11. — La Centrale 847; Assicurazioni Generali 3080; Ferr. Mediterranee 464; id. Meridionali 784; Costruzioni Ferr. 300; Rubattino 46; Cot. Cantoni 2790; id. Furter 305; id. Val d'Olona 179; id. Val Ticino 119; id. Olcese 395; De Angeli 690 ex; Cantoni Unite 399; Linif. Can. Nazionale 451; Man. Rossari e Varzi 518; id. Rotondi 418; id. Tosi 81; id. Cotoniere Merid. 220; Unione Manifatture 288; Lan. 577; id. Rossi 9410; id. Targhetti 34; Corradini Seta 270; Bernasconi Tess. Ser. 64; Chatillon 65,25; Snia Viscosa 351,25; Pacchetti e C. 188; Ansaldo 37,75; Alti Forni 192 ex; Metallurgica It. 257; Monte Amiata 295; Montecatini 136,75; Dalmine 136,50; Breda 265; Ansaldo, Bianchi 82,50; id. Isotta Fraschini 11,50; id. Fiat 287; Off. M. Reggiane 62; Soc. Adriatica di El. 207,50; Cieli 249; Dinamo 272; Edison 796,50; id. postergate 380; Elettr. Bresciana 268,50; id. Valdarno 173,34; id. Piacentina 268; Endiluna Ec. Elet. 466; Ozalpina privil. 114,50; id. ord. 101; Soso 71,75; Sip 49,25; Tirso 158; Elettr. Lombarda 398,50; Meridionale di Elettr. 271; Terni 201; Unione Es. Elettrici 97,25; Tecnomasio 90,50; Distillerie It. 182,50; Eridania 490; Raffineria Ligure-Lombarda 548; Anic 90; It. Gas 1247; Mira Lanza 172 ex; Petroli Italia 946; Aedes 66; Fondi Rustici 81; Beni Stabili 176; Saturnia 50; Partif. Baroni 49; Cr. Alberghi Venezia 49,25; Italcementi 210; Pirelli It. 1303; Pirelli e C. 413; Silurificio Fiume 600; Franco Tosi 265; ex Sarda 41; Telì 600; Cartiera Burgo 269; Italstrade Edilizia 22,5; Stet 555; Marelli 86,50; Milano Centrale 41,50.

ROMA, 11. — Tramways 48; Colon. Meridionali 220; Romana di Elettr. 473; Romana Zuccheri 78; Pantanella 168; Fondi Rustici 79,50; Immobiliare 510; Beni Stabili 176; Impr. Fondiarie 47; Risanamento 759; Acqua Marcia 700; Condotte 254; Acquedotto Serino 630; id. Palermo 368.

GENOVA, 11. — Rubattino 46; Alta Italia 301; Ilva 181 ex; Ansaldo 36; Metallurgica Ital. 254; San Giorgio 293; Terni 200,50; Aedes 67; Beni Stabili 172; Sata 80; Cartiera Burgo 272; Fin. Ind. Agr. 210; Tram. El. Gen. 380; Cotone Ligure 203; Off. El. Genov. 309; Montecatini 74,75; Semoleria 299; Molini A. I. 278; Silos Genova 141; Eridania 469; Raffineria ord. 665; Ind. Zuccheri 1365.

TRIESTE, 11. — Premuda 565; Assicurazioni Generali 3070; Assicuratr. It. 449; Iutificina 1400; Adr. Sicurtà A 2200; id. id. B 1410; Gerolimich 111; Martinolich 71; Tripcovic 201; Cosulich 201; Ampelea 245; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 11: Italia 13,10; New York 249 e 2,5; Londra 11,67; Parigi 6,62; Svizzera 56,90; Bruxelles 41,95; Amsterdam 132,35; Copenaghen 52,10; Stoccolma 60,14; Oslo 58,63; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**, 11: Italia 89,02; New York 4,6812; Francia 176,75; Germania 11,6875; Spagna 42,25; Amsterdam 8,6181; Belgio 27,8225; Svizzera 20,8725; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,3675; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,90; Budapest 23,75; Belgrado 205; Sofia 3,80; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 545; Varsavia 24,80; Buenos Aires (peso carta) 17; Ufficiale libero 16; Lettera 17; id non ufficiale 20,09; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,70; Londra 176,77; New Y. 37,7650; Svizzera 849,80; Belgio 633,37; Olanda 2003,50; Germania 15,15; Norvegia 887. — **Zurigo**: Italia 23,46; Francia 11,81; Inghilterra 20,875; New York 4,46; Belgio 75,05; Olanda 236,75; Germania 179. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,68 e 1/8; Berlino 40,13; Amsterdam 53,085; Parigi 2,65 e 13/16; Bruxelles 16,825; Berna 22,43.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 11. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. 42-50; id. della coscia 57-65; vitelloni 34-38; buoi 38-45; vacche 20-30. Da allevamento e da lavoro: vitelli 560-1000 cad.; maiali 95-100; agnelli 4,50-5; capretti 5-6,15.

Castellamonte, 11. — Sanati al Mg. 54-62; vitelli 47-53; vacche 24-35; suini grassi 44-50; lattonzoli 135-175 cad.; pecore 140-190 cad.

Chieri, 11. — Tori al Mg. 30-38; buoi 35-38; vacche grasse 34-36; vitelli 50-62; sanati 60-68; maiali da allev. 60-170 cad.; maiali grassi 50,52 al Mg.

Cuneo, 11. — Sanati nostrani al Mg. 48-66; id. della coscia 78-87; vitelli nostrani 41-56; id. II 35-40; vitelloni forestieri 34-38; buoi da macello 38-43; vacche da macello 25-33; id. id. di seconda qualità 18-22; tori da macello 40-46; buoi da lavoro 35-38,50; Vacche e manze 500-2100 cad.; vitelli da allev. 500-850 cad.; maiali da macello 45-53 al Mg.; maiali lattonzoli 75-110.

S. Damiano d'Asti, 11. — Vacche da lavoro, per capo L. 1500-2600; id. da macello al Mg. 20-32; vitelli da macello al Mg. 40-52, da coscia 55-65, da allevam. per capo 650-750; lattonzoli per capo 260-575; maiali da macello al Mg. 50-55; maialetti da latte al Mg. 5-6.

Savigliano, 11. — Tori al Mg. 42-46; buoi 42-44; vacche 22-29; vitelli 43-50; vitelli sanati 40-64; maiali grassi 40-55; maiali lattonzoli 120-134 cad.

Stradella, 11. — Buoi da macello a peso vivo al Ql. 400-450; id. id. di 2ª qual. 350-380; tori e torelli da 320-360; vacche 240-340; vitelli 460-500; vitelloni 380-340; suini grassi 540-560; id. magroni 440-460; buoi da lavoro 400-420; manzi e manzette d'allevamento 390-410.

CEREALI

Savigliano, 11. — Granoturco comune 111-115; nostrale Pignoletto 100-102.

FORAGGI

Castellamonte, 11. — Fieno maggengo al Mg. 4,75-5,50; agostano 4,25-4,50; terzuolo 3,75-4; paglia di frumento sciolta al Ql. 17-19; id. pressata 21-24.

Savigliano, 11. — Fieno maggengo al Mg. 6,50-7,50; agostano 5,40-6,80; terzuolo 5,50-5,90; paglia di frumento pressata 2,50-2,80.

VINI

Alba, 11. — Nebiolo all'Hl. 260-300; barbera 180-260; dolcetto 140-180.

Castellamonte, 11. — Vino comune da pasto, all'Hl. 125-180; barbera comune 150-175; barbera da bottiglia 180-200.

Chieri, 11. — Freisa per brenta 75-120; comune da pasto 75-80; vini fini da pasto 90-100; vini fini dolci da pasto 100-125.

S. Damiano d'Asti, 11. — Barbera per Hl. L. 175-186; comune da pasto per Hl. 130-150.

Stradella, 11. — Vino nostrano di 10 gradi da [illegible] al Ql.; id. di 11 gradi 115-120; id. di 12 e fino 130-140; fiaschino di bottiglia 140-150.

L'OROSCOPO

Mattino pessimo per ogni verso: un semiquadrato Luna-Venere, un semiquadrato Luna-Nettuno e un'opposizione Luna-Plutone renderanno ardue varie attività. Le occupazioni artistiche e le manifestazioni di generosità saranno feconde e apprezzate una sestile Luna-Venere. Il pomeriggio favorisce.

LUMEN

Stamane alle ore 9 santamente come visse tornava a Dio l'anima buona di

Clelia Ghersi

di anni 72

Ne dànno il doloroso annunzio la sorella **Clotilde Ghersi** ved. **Salletti** coi figli:

Rosa in **Robotti** e figli;

Sandro;

Clelia in **Almone** e figli;

Giovanni con la moglie **Nicoletta Castagneto** e figli;

Maria in **Rosso** e figli;

Aldo;

nipoti e parenti tutti.

La sepoltura, per espresso desiderio della Defunta, modesta e senza fiori, avrà luogo in Bra, giovedì 13 corr., alle ore 9. (2221

Bra, 11 aprile 1939-XVII.

Impresa Trasporti Funebri Giraldese, Valati, via Mendicità 1, tel. 86, Bra.

L'11 sera è spirato il

Comm. Achille Samonini

Chimico Farmacista

Ne dànno il triste annuncio le figlie **Lina** e **Maria**, il fratello **Giuseppe**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto i funerali seguiranno venerdì 14, alle ore 10, in Ceppo Morelli (Valle Anzasca).

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Domodossola, 11-4-1939. (000

Impresa Luigi Manera, Telef. 67.

Ieri si è spenta, santificata dalle sofferenze e confortata dalla Fede,

Esterina Ton di Francesco

appena dodicenne.

Ne dànno, straziati, l'annunzio: i genitori, i fratelli, gli zii, avv. **Ferruccio** e **Giuseppe Ton**, **Agostino Lachin**, con le famiglie, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di mercoledì, partendo da corso Casale 307.

Torino - Sassi, 11 aprile 1939 - XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Ieri mancò ai suoi cari in età di anni 84

Torta Luigia ved. Aghem

Ricevitrice R. Lotto

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Oreste**, **Adele** ved. **Manquat**, **Costanza** in **Guaglione**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Venaria Reale, giovedì 13 corr., alle ore 10, partendo dal Monumento ai Caduti.

Torino, C. Vitt. Emanuele n. 60.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente spirava ieri, alle ore 15

Carlo Carrera

d'anni 81

Sorella, nipoti e parenti tutti nel darne il doloroso annuncio ringraziano le buone persone che vorranno partecipare al funerale mercoledì 12 corr., alle ore 16,30.

Torino, via delle Orfane 29.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

L'IMPOSTA SUI TERRENI

Caratteri e obiettivi della revisione generale delle rendite dei fondi rustici

La revisione generale delle rendite dei fondi rustici per una nuova determinazione dell'imponibile fiscale, deliberata recentemente, si ispira al duplice criterio dell'aggiornamento e della perequazione.

L'imposta sui terreni ha per oggetto il reddito fondiario, non il reddito fondiario dei tempi che furono ma quello attuale che varia per ragioni generali o particolari. L'imponibile fondiario è espresso in moneta: varia col variare dei prezzi. Insieme con i prezzi dei prodotti agricoli variano i loro costi tecnici e monetari di produzione. Mutevole è pure la produttività unitaria delle colture, mutevole la loro scelta e la loro estensione. La nostra stima del reddito fondiario, ai riguardi dell'imposta sui terreni, è vecchia oramai di venticinque anni e non rispecchia la situazione presente. Questa constatazione ha suggerito di rivedere gli estimi del reddito fondiario. Un quarto di secolo non è, neanche per caso, passato invano.

Il «blocco» degli oneri

Il provvedimento di cui si parla non appartiene alla categoria dei provvedimenti fiscali; non crea nuove forme di imposta e non inasprisce le imposte esistenti. Ripristina anzi il blocco delle sovraimposte e di ogni altro onere immobiliare pubblico fino al termine della deliberata revisione.

Da questo blocco i proprietari di fondi rustici debbono trarre ragione di tranquillità, perchè il maggior peso tributario non viene ad essi dall'imposta fondiaria erariale. Può dirsi, senza esagerazione, che l'imposta fondiaria è praticamente un'imposta locale, o che è sopratutto una imposta locale, di cui lo Stato appresta ed aggiorna la struttura tecnica, economica, giuridica e amministrativa. Le cifre seguenti avvalorano questa osservazione:

GETTITO DELL'IMPOSTA SUI TERRENI
(in milioni di lire)

	1937
Imposta erariale	151
Sovraimposta provinciale	439
» comunale	627
Totale milioni	1217

A queste cifre se ne possono aggiungere altre che provano la staticità dell'onere fondiario *erariale* e la progressività di quello *provinciale* e *comunale*:

IMPOSTA FONDIARIA
(in milioni di lire)

	erariale	provinc.	comun.
1933	151	155	591
1934	151	156	606
1935	151	416	602
1936	151	422	613
1937	151	439	627

Nella ripartizione dell'onere fondiario complessivo lo Stato introita una somma costante, e una quota decrescente perchè lo sviluppo delle sovraimposte ha irrigidito e soffocato la libertà tributaria erariale. I proprietari di fondi rustici debbono dunque salutare con gioia il ritorno al blocco e confidare nella saggia moderazione del Ministro delle Finanze per quando si deciderà sulle nuove tariffe da applicarsi al reddito imponibile aggiornato e perequato.

Di tale moderazione ha dato già prova l'amministrazione finanziaria fascista nel 1923 col limitare l'aliquota dell'imposta fondiaria al 10 % del reddito imponibile.

Tre limiti

Nella determinazione pratica degli oneri fondiari, considerati nel loro insieme, sono da tenersi presenti alcuni limiti di fatto che sarebbe dannoso varcare: 1) il limite delle esigenze di vita del proprietario e della sua famiglia; 2) il limite, che va pure rispettato, delle spese che il proprietario deve fare per la conservazione del fondo; 3) il limite delle spese per un normale miglioramento.

Il rispetto dei primi due limiti è dettato dall'opportunità di conservare la popolazione proprietaria rurale e il patrimonio fondiario nazionale. Il rispetto del terzo limite, ragionevolmente fissato, è suggerito dalla politica rurale del Governo. Il proprietario rurale impiega nel proprio fondo il margine di reddito disponibile e lo adopera per migliorarlo. Così si attua in modo automatico il miglioramento fondiario previsto e voluto dalla politica rurale del Regime. Questa forma di impiego diretto dell'eventuale risparmio agricolo è migliore delle sovvenzioni statali che sono finanziate dai contribuenti ed elargite a scopo di trasformazione fondiaria ai proprietari rurali. Sembra dunque molto ragionevole lasciare loro la possibilità di provvedervi, salvo pubbliche integrazioni destinate ad accelerare il ritmo dei miglioramenti. E ciò in virtù di un principio di coerenza economica fiscale che certamente sta a base delle illuminate sollecitudini del Ministro delle Finanze.

Difficilmente e non frequentemente può essere dissociata la figura del proprietario di fondi rustici da quella del produttore agrario. Le due economie si fondono nella maggior parte dei casi in una sola borsa che alimenta la vita delle famiglie, che provvede alla conservazione e al miglioramento del fondo. Teoricamente, e anche fiscalmente, il reddito fondiario e il reddito agrario possono distinguersi; ma nella pratica, e per giudicare dei limiti di pressione, gli oneri fondiari ed agrari vanno veduti nella loro reale incidenza cumulativa e nei loro effetti concreti in rapporto alle famiglie e alle condizioni terriere.

Perequazione

Nei ruoli dei contribuenti all'imposta fondiaria sono iscritte circa dieci milioni di Ditte. Il numero dei proprietari fondiari è verosimilmente minore, ma comunque, tutto vagliato, è ingentissimo. Dietro queste ditte c'è la maggior parte del popolo italiano: quello radicato alla terra e che ha posto in essa ogni sua speranza.

Il limite della pressione fiscale è un dato di fatto, un dato vivo, umano. Il sapere che cosa accadrebbe al di là di un certo limite, [illegible] per caso, o per gruppi di casi analoghi, è un quesito delicato e la cui istruttoria richiede molta e sensibile attenzione.

Spesso i grandi gettiti fiscali, quando si possa o si debba attendere, provengono più dalla finanza indiretta che crea le condizioni delle abbondanti entrate, che non dall'inasprimento della pressione fiscale. Perciò l'aver arrestato il progressivo aumento degli oneri fondiari è stato una grande misura di saggezza finanziaria. Essa assicura, per l'avvenire, che le deliberate revisioni dell'imponibile fondiario porteranno il benefico effetto di una perequazione degli oneri senza gravare sproporzionatamente sulle ragionevoli possibilità di contribuenza, l'economia rurale la cui prosperità è un caposaldo della politica del Regime e una elementare necessità nazionale.

Alberto de' Stefani

Telegrammi al Re e al Duce per la Fiera di Milano

Milano, 11 aprile.

La Fiera di Milano [illegible] domani la sua ventesima celebrazione, ispirandosi naturalmente al tema autarchico che oggi come non mai si appalesa in tutta la sua portata vitale ed essenziale per il nostro Paese. In occasione dell'apertura del grande mercato il sen. Piero Puricelli, presidente dell'Ente, ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. il gen. sen. marchese Giuseppe Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di Sua Maestà il Re Imperatore. Roma. — Mentre il vessillo dell'Italia Sabauda sale sulla alta antenna della Fiera di Milano, che si apre oggi per celebrare con la documentazione del suo ventennale progresso il primo ventennale della rinascita littoria, il pensiero di tutti si eleva con gratitudine all'Augusto Patrono presente nella devozione di ognuno, alla Maestà Imperiale del Re».

«Al Duce, Roma. — Duce! Nel fatidico Ventennale della Rivoluzione, che nel Vostro nome diede al popolo italiano la sua indipendenza politica ed il suo Impero, la Fiera di Milano apre oggi la sua ventesima manifestazione per documentare la marcia irresistibile della Nazione, dal Vostro Genio guidata alle sicure mete dell'indipendenza economica. A Voi, Duce, l'omaggio riconoscente e devoto di ogni mente e di ogni cuore».

Altri telegrammi sono stati inviati a S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, ed a S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni.

Intanto, nel pomeriggio, si sono avute le visite ai padiglioni Arnaldo Mussolini ed a quello dell'Ungheria, da parte di un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri. Il consigliere nazionale Muzzarini ha illustrato ai convenuti le finalità della Mostra allestita nel padiglione della Confederazione degli agricoltori, che si impernia sull'autarchia delle carni e dei prodotti agricoli. Dopo questa visita, riuscita oltremodo interessante, i giornalisti sono passati al padiglione dell'Ungheria, dove hanno ammirato la Mostra granaria, ricchissima di prodotti.

La bauxite garganica

Verso le 200 mila tonn. annue

Bari, 11 aprile.

Sull'attività della miniera di bauxite di San Giovanni Rotondo, al Gargano, una recente relazione dell'Ing. Donegani rileva il notevole incremento che alla produzione nazionale di bauxite ha dato detta miniera. I suoi giacimenti hanno oggi una potenzialità di due milioni di tonnellate. Questa grande miniera, venuta in luce lo scorso anno, ha dato quest'anno una produzione di 80.000 tonn. e si prevede che [illegible] a raggiungere coll'anno venturo, a regime normale, le 200.000 tonnellate annue.

Fra pochi mesi, [illegible] sarà sistemata l'attrezzatura in corso nel porto di Manfredonia, saranno iniziate le regolari consegne del prezioso minerale, sia all'interno come all'estero. Merita rilievo il fatto che dalle analisi compiute la bauxite garganica, per le sue eccellenti qualità e per i materiali che la compongono, si presta egregiamente allo sfruttamento dei materiali per la confezione della ghisa.

Donna Rachele Mussolini alla posa della prima pietra degli stabilimenti di Meldola

Forlì, 11 aprile.

L'antica città di Meldola, come già è stato detto, vedrà la costruzione di due importanti stabilimenti vinicoli da parte della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali dell'agricoltura e del Consorzio provinciale forlivese: una grande distilleria capace di lavorare cinquantamila quintali di vinacce, ed un enopolio ove verranno lavorati oltre 13.000 ettolitri di albana e sangiovese. Lo sfruttamento integrale della vinaccia consentirà una produzione di vinello, di alcole, di materie tartariche, e dalle materie prime lo stabilimento otterrà olio e panelli, nonchè un materiale che verrà utilizzato come combustibile. Il costo dell'opera supererà i quattro milioni e le maestranze vi troveranno largo impiego durante i mesi autunnali ed invernali.

Alla cerimonia dell'inizio dei lavori interveniva stamane la consorte del Capo del Governo, che veniva ricevuta al suo arrivo dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal prof. Mariani direttore generale dei piani della produzione agricola, dai consiglieri nazionali Luigi Capri Cruciani e Vincenzo Nardi e da numerose altre autorità.

La zona ove sorgeranno i due stabilimenti era tutta pavesata di tricolori e popolata di una folla di rurali ed operai, inquadrati nelle organizzazioni del Partito, e gran numero di massaie rurali, le quali offrivano alla consorte del Capo del Governo un agnello pasquale. S. E. Donna Rachele, accolta da vivissime acclamazioni, saliva nel palco delle autorità e prendeva visione dei progetti degli ingegneri Castinelli e Cervesi. Quindi il Podestà pronunciava vibranti parole, seguito dal consigliere nazionale Capri Cruciani che in nome di tutti i rurali italiani, esaltava la opera di potenziamento dell'agricoltura dovuta alla volontà del Duce.

Successivamente, Donna Rachele, accompagnata dalle acclamazioni della folla, si recava nei due punti ove venivano murate due pergamene alla presenza del Vescovo di Forlì, Mons. Rolla, che impartiva la benedizione alle pietre recanti la data di inizio di quest'opera. Fatta segno ad affettuose dimostrazioni di entusiasmo popolare, S. E. Donna Rachele compiva in paese alcune visite e sostava infine nella piazza maggiore, ove un'immensa folla tributava all'indirizzo del Duce le più fervide acclamazioni.

I rapporti commerciali italo-polacchi

Un colloquio tra S. E. Guarneri e il ministro Roman

Roma, 11 aprile.

Oggi il Ministro polacco del commercio, S. E. Roman, è stato ricevuto da S. E. Guarneri, col quale si è intrattenuto in ordine allo sviluppo dei rapporti commerciali fra i due Paesi. S. E. Guarneri offrirà domani al Ministro Roman una colazione. Il Ministro polacco partirà da Roma domani sera, alla volta di Milano, dove visiterà la manifestazione fieristica. Come è noto i rapporti economico-finanziari italo-polacchi sono regolati da un accordo di *clearing* sui pagamenti e da un accordo per gli scambi commerciali con liste contingentate dall'una e dall'altra parte. L'accordo base risale al 18 maggio 1937. Da allora, e per due volte all'anno, il comitato misto italo-polacco ha provveduto a portare le voci scambi teoricamente fissate in talune cifre nell'accordo base ai livelli suggeriti dalle esigenze e possibilità delle rispettive economie. Nelle successive revisioni del febbraio 1938 e marzo 1939 il volume degli scambi, che era inizialmente di 160 milioni di lire è salito a 240 milioni e sono prevedibili ulteriori sviluppi.

L'acquedotto del Peschiera che alimenterà l'«E. 42»

Il buon andamento degli imponenti lavori

Roma, 11 aprile.

I lavori dell'acquedotto romano del Peschiera, che alimenterà le fontane dell'Esposizione Universale e fornirà ottima acqua potabile alla popolazione, proseguono con ritmo intenso. La delicata operazione della captazione della sorgente è stata compiuta permettendo la realizzazione, in eccellenti condizioni, di quattro mila litri al secondo di acqua. Il tronco superiore, della lunghezza di 27 chilometri, si svolge interamente in galleria, ad eccezione degli attraversamenti delle valli e dei fiumi Salto, Turano, e Tancia, che vengono superati a mezzo di ponti-canale in cemento armato. A Salisano, sfruttando un salto di circa 250 metri, è in costruzione una centrale elettrica sotterranea, che sarà la prima del genere nell'Italia peninsulare. I lavori della suddetta centrale, iniziati il 13 luglio 1938, sono già a buon punto. Il tronco inferiore è stato appaltato nel mese di gennaio 1939 e, per quanto i lavori siano stati iniziati solo da pochi giorni, risultano già bene avviate la relativa sistemazione e organizzazione dei cantieri. In totale gli operai occupati per i lavori dell'acquedotto del Peschiera sono circa 2500, con un totale finora di circa cinque milioni di giornate lavorative.

Halifax visto da Cattaneo.

La Mostra del libro italiano s'inaugurerà oggi a Budapest

Budapest, 11 aprile.

In alcune sale del Museo Nazionale sarà domani inaugurata l'esposizione italiana del libro, coll'intervento del Presidente del Consiglio conte Teleki, del Ministro degli Esteri conte Csaky e del Ministro della Pubblica Istruzione Homan. I rappresentanti del Governo ungherese saranno ricevuti dal Ministro d'Italia conte Vinci, dal Presidente dell'Istituto per le relazioni culturali coll'estero, Accademico Alessandro Pavolini, e da Bindo Samminiatelli, delegato del Ministero per la Cultura Popolare. L'esposizione resterà aperta fino a tutto il 22 e passerà poi a Pecs, Szeged e Debreczen, le tre città universitarie dell'Ungheria.

La Mostra è divisa in [illegible] sezioni, una delle quali di libri rari. I visitatori avranno modo di ammirare oltre quattromila volumi di circa duecento editori italiani. A fianco alle opere interessanti l'Ungheria figura la produzione letteraria e grafica ispirata dalla campagna d'Abissinia e dalla guerra civile in Spagna. I lessici, le enciclopedie, i manuali sono largamente rappresentati, come le opere di carattere tecnico, con alla testa le agrarie. Tutto uno speciale gruppo è riservato alle origini ed all'evoluzione del Fascismo ed in mezzo a questo gruppo spiccano le opere complete del Duce. Un altro gruppo riunisce le fonti per lo studio delle diverse fasi della storia d'Italia, un altro ancora le opere originali, date in prestito da varie biblioteche italiene, che illustrano le relazioni fra Italia e Ungheria.

Cento pescatori di foche bloccati dai ghiacci

e la prospettiva di morir di fame

Helsinki, 11 aprile.

La sopravvenuta ondata di freddo nei paesi Scandinavi, ha fatto nuovamente gelare tutta la zona nord del golfo di Botnia, cosicchè una flottiglia di pescherecci finlandesi destinati alla caccia delle foche, con a bordo complessivamente oltre 100 uomini di equipaggio, si trovano da dieci giorni prigionieri nel ghiaccio, nella baia di Kjiderogy, ad una distanza di 50-60 miglia da terra.

L'unico peschereccio provvisto della radio ha segnalato che i battelli, ciascuno dei quali ha un equipaggio di tre o quattro uomini, non hanno quasi più nè viveri per sfamarsi nè combustibili per scaldarsi, nonostante che, non appena accortisi di essere bloccati nel ghiaccio, tutti gli equipaggi si siano messi a ridottissima razione. La situazione dei cento pescatori appare dunque tragica: il centro abitato più vicino dista oltre 500 chilometri.

Domani due aeroplani da Lulea, al confine svedese-finlandese, sorvoleranno la zona dove dovrebbe trovarsi la flottiglia dei pescherecci, e lasceranno cadere sacchi di viveri. Oltre però la deriva dei ghiacci che ha certamente fatto variare la posizione dei bastimenti, si teme che la bruma e la nebbia che in questa stagione sono permanenti in quelle latitudini, rendano impossibile individuare le imbarcazioni.

I ventiquattro trucidati dell'ospedale di Villasacra

Inchiesta sul barbaro episodio in seguito alla domanda di estradizione del col. Lister

Parigi, 11 aprile.

*Come già fu segnalato, il Governo spagnolo ha intenzione di trasmettere prossimamente a Parigi una domanda di estradizione contro il colonnello Lister, comandante, e contro lo stato maggiore della famigerata Brigata internazionale, tutti rifugiatisi in Francia, per aver fatto massacrare a Villasacra il 6 febbraio scorso ventiquattro medici ed infermieri, fra cui tre donne. Su questo truce e barbaro episodio delle orde della Spagna repubblicana, l'inviato dell'*Action Française*, che ha fatto sul posto una minuziosa inchiesta, pubblica orribili particolari.*

La guerra volgeva al suo fine e l'esodo rosso continuava verso il Perthus. L'esercito di Navarra, comandato dal generale Solchaga, incalzava l'esercito repubblicano vinto. Gerona era stata occupata, ed i nazionali, risalendo il corso del fiume Canet, minacciavano di accerchiamento la cittadina di Bañolas. La mattina del 4 febbraio la brigata Lister ed il suo stato maggiore, fuggendo in disordine, attraversavano quella città e facevano sgomberare l'ospedale militare, incendiavano l'infermeria, buttavano giù dai letti e spingevano nella strada validi ed invalidi. Il personale sanitario dell'ospedale protestò invano contro tale mostruosità. Il colonnello Lister, che era accompagnato dal deputato comunista francese Andrea Marty, detto «il macellaio di Albacete», si presentò ai medici, agli infermieri ed agli amministratori, minacciandoli di farli fucilare se non avessero ordinato ai loro feriti di lasciare immediatamente i dormitori.

Siccome il personale sanitario declinava ogni responsabilità, Lister e Marty fecero arrestare i medici, i farmacisti e gl'infermieri e si recarono al domicilio del dottor Jimeno Vidal, medico in capo dell'ospedale di Bañolas. Fortunatamente per lui, il medico si trovava a Figueras con un convoglio di feriti gravi. Al colmo dell'irritazione, Marty e Lister fecero arrestare la moglie del Vidal, una signora di nazionalità austriaca. Il 4 febbraio, verso mezzogiorno, i duemila uomini della brigata Lister abbandonarono Bañolas, trascinando con sè gli infelici prigionieri. Due giorni di faticosa e dolorosa marcia attendevano questi disgraziati. Pioveva, e la mattina del 6 febbraio si scorgevano male, in quel gregge umano, delle forme vaghe, verdastre, a forza di essersi trascinate nel fango. All'estremo delle forze, la carovana venne accompagnata a Villasacra, località ad est di Figueras.

Una popolana ha raccontato al giornalista ciò che aveva visto e udito in quel giorno. «Avevamo voluto fuggire verso la Francia, io e mio padre — mio marito è rimasto ucciso nelle Asturie nel 1936 — ed avevamo appena cento borghesi a Villasacra, quando la mattina del 6 febbraio vedemmo arrivare una colonna di cento soldati preceduta da quattro vetture automobili. Sulla piazza regnava il tumulto. Tutti si picchiavano e si ingiuriavano; quello che avvenne fu spaventoso.

«In mezzo alla piazza si trovavano ventiquattro disgraziati coricati sul suolo fangoso e che chiedevano da mangiare. Alcune donne si strappavano i capelli, piangendo per la disperazione. I soldati rossi ridevano e cantavano la «Internazionale». Gli uomini prigionieri erano seminudi, poichè avevano dati i loro vestiti alle donne. Un ufficiale rosso si avanzò allora verso di me e mio padre e ci ordinò di fuggire in Francia se non volevamo subire la sorte dei prigionieri «fascisti» e che essi accompagnavano. Prendemmo, tremando, la via di Figueras senza tornare alla nostra casa che era già invasa dai soldati. Ci avvicinavamo a Vilatenim, ed erano circa le 11 quando udimmo delle detonazioni. I ventiquattro prigionieri erano stati assassinati. Io e mio padre ci facemmo il segno della croce».

Per ordine di Lister e di Andrea Marty il personale sanitario dell'ospedale militare di Bañolas era infatti stato massacrato col classico colpo di rivoltella nella nuca. Alcuni pretendono che la signora Gesti Jimenez sia stata uccisa dal comandante Trigo; ma secondo le nostre informazioni — continua il corrispondente — essa avrebbe subito la sorte dei suoi compagni e sarebbe difficile precisare quale fu il soldato che sparò su di essa. Nel pomeriggio del 7 febbraio entravano in Francia duemila soldati delle Brigate internazionali e Andrea Marty e Lister erano alla testa di quell'orda di assassini, e soltanto il 16 marzo i cadaveri dei ventiquattro suppliziati venivano scoperti in un campo di grano situato presso il Rio Muga.

Gli uomini erano seppelliti nella stessa fossa e le donne erano state gettate in un'altra fossa presso un olivo. Come si sa, il medico Jimeno ha sporto regolare denuncia contro gli uccisori in base ad elementi di fatto e testimonianze in suo possesso, e l'autorità nazionale spagnuola è certo che presenterà una domanda di estradizione contro Lister e il suo Stato maggiore. Ma il comunista Andrea Marty, responsabile come gli altri e forse più degli altri, non sarà protetto e salvaguardato dalla sua qualità di deputato al Parlamento francese?

La sciagura dei Grigioni

Sotto la frana giace un bimbo italiano

Soltanto sei piccole vittime finora dissepolte - Altre dieci rimangono sotto sei metri di terriccio e di pietre

Ginevra, 11 aprile.

Profonda è l'emozione provocata in tutta la Svizzera dallo spaventoso scoscendimento di Flims che, per una atroce ironia del destino, ha troncato tante giovani vite in una giornata della più radiosa primavera alpina. Dato che, dopo trentasei ore di affannose ricerche, durate ininterrotte anche durante la notte, sono stati estratti in totale solo sei corpi, ed anche questi quasi tutti in condizioni irriconoscibili, le generalità esatte degli scomparsi sono state conosciute soltanto stasera. Nel lugubre elenco che comprende undici bambini dai cinque ai tredici anni e sei adulti, figura anche un fanciullo italiano, Dario Galeppi, di Genova, figlio di un ufficiale dell'Esercito che, trovandosi in viaggio per la Svizzera, aveva lasciato per un breve periodo il figliolo nel pensionato di Flims. Benchè le autorità non abbiano ancora stabilito nessun atto ufficiale di decesso per le persone che giacciono sotto le macerie, non vi è alcuna speranza che i lavori di sgombero possano portare a qualche miracoloso salvataggio.

Migliori speranze potrebbero sussistere se si trattasse di una valanga di neve, ma dato il peso e la consistenza rocciosa del materiale abbattutosi dal Flimsberg sul collegio e sulla zona circostante, non vi è purtroppo alcuna possibilità circa l'esistenza, all'interno della massa dei macigni e dei detriti rocciosi, di un vano qualsiasi tale da permettere a qualcuno dei sepolti di rimanere in vita. Tutto, fabbricato e bosco, è stato sradicato e schiacciato sotto l'impeto spaventoso della frana. Vi sono anzi timori che le proporzioni della tragedia abbiano a rivelarsi maggiori nel corso delle ricerche, data la possibilità che anche dei viandanti siano stati sorpresi dallo scoscendimento nei dintorni del pensionato.

Le autorità, che hanno inviato sul posto due compagnie di soldati che si alternano nel lavoro di sgombero, hanno già fatto eseguire una perizia. La frana sembra essere stata provocata da una infiltrazione di acqua che, data l'influenza del gelo, ha fatto staccare dalla parete una enorme fetta di roccia. I geologi, pur stabilendo che in questo stesso punto non esiste ormai più alcuna immediata possibilità di nuovi scoscendimenti, non escludono che dei pericoli esistano invece in altre località sottostanti alla parete del Flimsberg che si estende su una larghezza di quasi un chilometro.

I nazionalisti di Malta contro la nuova costituzione

Malta, 11 aprile.

I due maggiori partiti — quello nazionalista difensore dell'italianità dell'isola, capitanato dall'on. Enrico Mizzi, che rappresenta senza dubbio la grande maggioranza della popolazione e quello imperialista anti-italiano capitanato da lord Strickland, notoriamente sostenuto dalle alte sfere britanniche — si vanno preparando per le prossime elezioni che si terranno nella prima quindicina di luglio.

Enrico Mizzi ha convocato la grande adunata del suo partito, preliminare al prossimo congresso nazionale. Aprendo la seduta, l'on. Mizzi ha fatto un'ampia relazione sulla situazione politica del paese ed ha esaminato anche la nuova costituzione che il Governo britannico ha deciso di imporre ai maltesi dopo aver carpito loro quella quasi autonomistica con il noto colpo di Stato del 2 novembre 1933. Ha sostenuto che la popolazione deve respingere sdegnosamente la costituzione capestro che gli si vuole imporre per scopi inconfessabili.

«Questa costituzione — ha detto — è la negazione assoluta di ogni diritto costituzionale e ci offende sanguinosamente anche nei nostri più cari sentimenti, rinnegando le più nobili tradizioni di nostra stirpe e la nostra civiltà e cultura italiana».

L'ampia e dettagliata relazione dell'on. Mizzi è stata approvata per acclamazione dalla imponente assemblea. Il patriottico [illegible] è stato fiancheggiato da un altro non meno clamorosamente applaudito dell'on. sir Ugo Mifsud. Alla fine l'assemblea, decidendo all'unanimità di respingere la nuova costituzione e di reclamare almeno la restituzione di quella del 1921 col ripristino dell'uso e dell'insegnamento della lingua italiana, ha approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I delegati delle Casse nazionali e gli altri esponenti del partito nazionale radunati alla Casa nazionale di Paula, udita e approvata la relazione del capo del partito nazionale Enrico Mizzi, al quale riaffermano piena fiducia del partito, registrando ad futuram rei memoriam il fatto che in occasione della proclamazione delle nuove lettere patenti di S. M. tutte le classi della popolazione hanno manifestato il loro profondo malcontento per quella umiliante costituzione, considerando il giorno della sua promulgazione come giorno di lutto nazionale, mandano un voto di plauso al clero, agli esponenti del partito nazionale, a tutte le maggiori e più autorevoli rappresentanze dei vari enti morali dell'isola che hanno anteriormente e ad unanimità declinato l'invito del governatore di partecipare alla cerimonia ufficiale della suddetta proclamazione e segnalano in modo particolare la patriottica condotta degli studenti e degli altri giovani della crescente generazione i quali hanno dimostrato di essere anche in quella circostanza degni delle migliori speranze che in essi ripone la Patria; e riaffermando i principi fondamentali del partito enunciati nel programma elettorale delle ultime elezioni generali (giugno 1932) deliberano di proseguire con non minore tenacia del passato e con piena fiducia nel trionfo finale della loro causa la lotta per la difesa e le rivendicazioni degli imprescrittibili diritti religiosi civili e culturali del paese; deliberano infine che copia della presente risoluzione sia comunicata al Ministero delle Colonie pel tramite di S. E. il Governatore e alla stampa».

Sbarchi di ebrei impediti in Palestina

Gerusalemme, 11 aprile.

Più di mille ebrei, i quali tentavano di entrare clandestinamente in Palestina, si trovano in alto mare nel Mediterraneo, senza meta, perchè nessun paese intende ospitarli. Oggi, infatti, la polizia marittima ha fermato il piroscafo greco «Assami», il quale intendeva sbarcare clandestinamente sulla costa presso Cesarea oltre duecento ebrei europei. L'*Assami* è il terzo piroscafo che nel giro di una settimana sia stato scoperto mentre si accingeva a fare detti sbarchi, ed obbligato a ritornare in alto mare.

A terra, la polizia ha iniziato un meticoloso controllo di tutti gli abitanti dei vari centri di colonizzazione ebraica lungo la costa per accertare che tutti sono entrati regolarmente nel paese. L'Alto Commissario britannico per la Palestina ha fissato in mille il numero degli ebrei di tutte le categorie che potranno stabilirsi nel paese durante il mese di aprile (U. P.).

Spostamento di truppe dalla Palestina all'Egitto

Gerusalemme, 11 aprile.

Duemila soldati inglesi partiranno domani per l'Egitto allo scopo di ripristinare in quel paese i normali presidi britannici, recentemente [illegible] per rafforzare le truppe britanniche in Palestina impegnate a reprimere l'insurrezione nazionalista araba. (U. P.).

L'arcivescovo di Canterbury in crociera a Istambul

Istambul, 11 aprile.

L'Arcivescovo di Canterbury arriverà giovedì a Istambul. Egli sta compiendo un viaggio nel Mediterraneo a bordo del panfilo di Morgan. Si dice che l'Arcivescovo farà visita al Patriarca ortodosso d'Istambul.

Il Duca di Spoleto in viaggio verso Teheran

Beirut, 11 aprile.

E' qui giunto S. A. R. Aimone Duca di Spoleto, capo della Missione italiana che assisterà alle nozze del Principe Ereditario dell'Iran. Durante il passaggio nei porti della Palestina, il Duca di Spoleto, che viaggia a bordo del piroscafo «Galilea», è stato ossequiato dalle rappresentanze consolari e dai segretari dei Fasci di Gerusalemme, Giaffa e Caifa, nonchè dalle rappresentanze delle collettività italiane liete di rendergli omaggio. I commissari distrettuali, i capi della polizia e i comandanti del porto di Giaffa e di quello di Caifa si sono personalmente recati a bordo a ossequiare il Duca di Spoleto. Da Beirut il Principe proseguirà per Teheran, via Damasco-Bagdad.

I CUGINI si vogliono bene?

Forse non proprio svisceratamente: in America infatti si comincia a dubitare della democrazia e del disinteresse dell'Inghilterra nonchè dell'opportunità di accorrere eventualmente in suo aiuto

NEW YORK, aprile.

I rapporti tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra fin dalla guerra d'Indipendenza e la fondazione della Repubblica Americana v'impressionano come una successione di alti e bassi. A volte i «yankees», irritati dal tono di superiorità e di condiscendenza dei loro cugini inglesi i quali consideravano (e in un certo senso considerano ancora) la nazione di recente formata come una «colonia» e i suoi abitanti quasi «colonisti» o «settlers», si sono sfogati in attacchi in cui si rammentava la brutalità e la durezza del dominio inglese in America e l'eterno odio che i loro padri avevano giurato contro gli oppressori, odio che i discendenti avevano il dovere di mantenere vivo. Ma si presentavano occasioni in cui agli americani faceva comodo sentirsi forti dell'appoggio inglese, ed allora, in sfoghi improvvisi di tenerezza si tiravano fuori la comunità di razza, di lingua, di costumi, di sentimenti facendone risaltare il contrasto, con le caratteristiche di altre genti cui la Divinità non aveva concesso l'inestimabile dono di appartenere alla eletta razza anglosassone.

Adesso è un'altra cosa

Nell'assieme, a parte i brevi intervalli di malumore, l'America pur senza proclamarlo ad alta voce per salvaguardare il suo amor proprio, s'è tenuta sempre assai soddisfatta di poter crescere e prosperare al riparo della potenza inglese. La stessa dottrina di Monroe, sarebbe rimasta nient'altro che un'affermazione di principio se non avesse avuto come prima linea di difesa la flotta britannica. Gli Stati Uniti, non ostante le loro formidabili possibilità non ancora in pieno sviluppo, avevano la consapevolezza istintiva di non aver la forza e l'esperienza necessaria per poter fare politica autonoma. Si appoggiavano, perciò, volentieri sulle quadrate spalle del fratello più grande. Si aggiunga a queste ragioni che le classi dominanti americane sono state fin dalla fondazione della Repubblica, e sono in gran parte ancora adesso, di origine anglosassone. Si sono sempre modellate sulle idee inglesi, sul pensiero inglese sul costume inglese e sulle simpatie o antipatie politiche e sociali della casta che si perpetua al governo nell'Impero britannico.

E' solo da qualche anno in qua che gli americani hanno preso ad indagare seriamente quanta consistenza abbia la credenza mai sottoposta a discussione, che l'Inghilterra sia una «democrazia». Quelli che hanno studiato il problema a fondo sono venuti alla conclusione che l'Inghilterra non solo non è una democrazia ma è il paese più antiquato e tradizionalista che ci sia al mondo. E' un paese dominato da una oligarchia assai abile, astuta e priva assolutamente di scrupoli. Essa non pensa che a mantenersi al potere con i mezzi che le hanno dato i migliori risultati nel passato e non intende modificarli e tanto meno rigettarli. All'infimo della scala sociale brulica una massa di lavoratori squallidi, curvi sotto il peso di una miseria priva d'ogni speranza e che essi accettano senza un tentativo di riscossa perchè il loro animo, in tanti secoli di oppressione ha acquistato l'abito servile e di sottomissione cieca ai voleri della casta braminica. Queste rivelazioni hanno alquanto «shocked» i cittadini americani che non sospettavano l'esistenza di certe condizioni e persistevano nel ritenere l'Inghilterra come un baluardo della «democrazia».

I propagandisti

In conseguenza, l'atteggiamento verso tutto quanto è inglese comincia a mutare e non si accettano senza esser sottoposte a revisione le bordate d'ideologia politica che periodicamente provengono dall'altra parte dell'Atlantico. Se ne può aver un esempio nella diversa accoglienza che viene fatta attualmente ai conferenzieri inglesi, i quali si recano qui per il solito giro di propaganda. Fino a qualche anno addietro essi arrivavano pieni di sufficienza e di sussiego per insegnare ai «coloni» americani come comportarsi specialmente in politica e criticare ampiamente tutto il resto. Quanto più si dimostravano offensivi ed insultanti, tanto più venivano festeggiati, «lionized», portati in trionfo, esposti negli alti circoli sociali ed intellettuali come bestie rare e quello che è più, ben pagati. Cosa che i grandi luminari delle isole albioniche accettavano con «nonchalance», con una disinvoltura in cui si rilevava una lieve sfumatura di tedio, come di particolare alquanto volgare che un vero «gentleman» non deve fermarsi a considerare. Ma i grossi compensi per insulti gratuiti alla America li intascavano premurosamente non ostante il loro ben simulato atteggiamento di superiorità disinteressata. Di recente un conferenziere inglese più intelligente e di vedute più larghe degli altri quando al termine della conferenza pronunziata gli fu domandato da qualcuno dell'uditorio quello che l'America doveva fare in caso di crisi internazionale, ebbe il buon senso di rispondere: «questo è affare vostro non mio ed io non mi sento al caso di esprimere un'opinione sul soggetto». Al che un distinto professore americano che presiedeva al dibattito replicò ch'egli era il primo conferenziere inglese che non aveva attraversato l'Atlantico per insegnare agli americani quello che dovevano fare. Precedentemente ne era venuto un altro, che in una conferenza fatta a San Francisco ebbe il cattivo gusto di dirigere un concitato appello all'uditorio perchè, in caso la necessità si presenti, l'America accorra in aiuto dell'Impero Inglese. Egli si ebbe dagli ascoltatori un'accoglienza tutt'altro che cordiale.

Il paese e il governo

Gli americani si domandano con assai maggior frequenza di una volta perchè essi dovrebbero accorrere a salvare l'Impero Britannico. Quello ch'è più, si domandano se l'Impero Britannico può, a lungo andare, essere salvato e se merita di esser salvato. Tutti gli imperi del passato, prima o poi, sono spariti e non si vede la ragione perchè quello inglese dovrebbe far eccezione alla regola. L'Impero Inglese è stato da secoli un impero fondato sull'aggressione e sullo sfruttamento delle popolazioni indigene. Sarebbe ora, perciò, dicono gli americani che [illegible] l'Inghilterra, si smettesse una buona volta di ripetere all'infinito le stesse assurdità sulla democrazia inglese tanto più che il processo di revisione di quell'enorme blocco di falsità storiche, politiche e sociali sulla vita e le tendenze ideali e pratiche della nazione inglese ha rivelato fatti che agli americani ingenui e fiduciosi, oltre a riuscire di grande ammaestramento, sono valsi a far cader la benda dai loro occhi e a mettere nella debita luce l'inganno in cui vivevano sui veri sentimenti dei cugini britannici a loro riguardo. Hanno finalmente capito che le classi dirigenti inglesi sono in massima parte anti-americane. Esse non desiderano gli Stati Uniti intervengano negli affari mondiali che preferiscono maneggiare e dirigere secondo i propri intendimenti senza interferenze di alcuno. Dette classi sono gelose della potenza e dell'influenza degli Stati Uniti e vorrebbero che questi rimanessero nel loro isolamento. Perciò, con un pretesto o un altro (oh, tutti risonanti del più elevato idealismo!) respingono la collaborazione degli Stati Uniti se questa tende a risolversi in opposizione ai loro intendimenti e ai loro piani. L'unica collaborazione che accettano è quella che viene offerta come una doverosa assistenza di ausiliari da parte dei cugini «coloniali». La Inghilterra usa tutta la sua influenza a Washington per impedire all'America d'intromettersi nelle faccende del mondo e guastare i piani del Governo inglese. E si fa di tutto per attrarla nell'orbita della politica inglese. Così si spiega la venuta del ministro Eden e del consecutivo atteggiamento assunto dal governo americano nelle quistioni europee ed a questo si attribuisce la prossima venuta dei Sovrani d'Inghilterra in America. In Inghilterra, insomma, temono che il «cugino» americano si sia stancato di fare il Sancio Pansa della politica inglese e nutra pericolose idee di autonomia. Lo si vuole stordire, abbagliare, lusingare col fasto imperiale. Le classi dirigenti americane sono tuttavia assai filo-britanniche e questo aiuta ad intendere la condotta di questo governo negli ultimi tempi. Ma la gran massa dei cittadini comincia a trovare che l'influenza inglese a Washington è eccessiva e produce effetti pessimi. Pessimi in America, come in Palestina, in India, come nel resto del mondo. In quale maniera riusciranno a liberarsene o se mai ci riusciranno è un'altra quistione. Nè c'è da sperare in un mutamento di Amministrazione. Il Partito Repubblicano, tradizionalista e «tory» è ancora più ligio all'Inghilterra del Partito Democratico. Solo una dura lezione dei fatti potrà indurre l'America a liberarsi d'una catena che diviene sempre più pesante.

Amerigo Ruggiero

Le intemperanze di Roosevelt e la crisi degli scambi internazionali

Washington, 11 aprile.

Hull e Morgenthau hanno lungamente conferito col Presidente Roosevelt circa la situazione europea e sulla situazione finanziaria americana. Hull ha dichiarato ai giornalisti che le «continue minacce alla pace paralizzano gli scambi internazionali e che d'altra parte il continuo afflusso di oro dall'Europa diminuisce la potenzialità d'acquisto delle potenze europee provocando una depressione generale di cui l'industria americana soffre in modo particolare».

Continua pertanto la campagna allarmistica dei giornali e dei circoli politici. L'opinione pubblica è stata fortemente impressionata dalla frase pronunciata dal Presidente Roosevelt al momento di lasciare Warm Springs. Il Presidente, prendendo congedo dai giornalisti, ha detto loro: «Arrivederci a quest'autunno, se non ci sarà la guerra». Commentando tale frase il deputato Fish, componente la commissione degli Affari Esteri della Camera, ha detto che «l'intemperanza del linguaggio presidenziale» è inaudita e mette olio sul fuoco della isterica propaganda bellica di cui si fanno campioni gli oratori del New Deal, contro i quali si delinea nel paese una vivace reazione ed ha provocato l'annuncio della proposta che il senatore Pittman intende fare al Congresso affinchè il Presidente venga autorizzato a mettere il «fermo» su tutte le spedizioni destinate al Giappone ed a prendere qualsiasi altra sanzione economica contro il governo nipponico.

Per contro il Ministro dell'Agricoltura appoggia la proposta del senatore Byrnes che il governo americano debba cedere all'Inghilterra, alla Francia, al Belgio ed all'Olanda cotone, grano e quanto altro possa abbisognare loro in caso di guerra, in cambio dei loro prodotti necessari agli Stati Uniti, e cioè gomma elastica, stagno e manganese.

GLI SPORT

ITALIA - INGHILTERRA

Perchè la squadra inglese è già sulla carta

La Federazione inglese ha annunciato la formazione della squadra da contrapporsi all'Italia sabato 13 maggio p. v. a Milano. L'ha annunciata in bellezza di cinque settimane prima dell'avvenimento. Il fatto è contrario alle consuetudini di Londra, non trova precedenti nella storia del calcio inglese. E merita, perciò, una spiegazione.

E' noto come avviene la formazione della squadra che rappresenta nelle competizioni internazionali i colori dell'Inghilterra — dell'Inghilterra, intendiamoci bene; e non della Gran Bretagna — chè Scozia, Galles ed Irlanda vivono di vita propria nel senso internazionale calcistico. Una Commissione di una dozzina e più di persone si riunisce, confabula e vota. Le enormi possibilità del Paese in fatto di giuocatori di valore ed il fatto che la maggioranza delle società prepara i giuocatori secondo uno stesso sistema, e che le squadre giuocano tutte, o quasi tutte, su una falsariga unica, favorisce il lavoro della commissione. Nel senso che il lavoro fatto in ogni centro secondo una direttiva sola porta ogni anno ad una specie di livellamento di situazione interna del Paese. La federazione inglese potrebbe mettere in piedi contemporaneamente una mezza dozzina di squadre rappresentative di pari valore, potrebbe sbizzarrirsi, nell'interno di una squadra sola, ai più radicali cambiamenti e rimaneggiamenti, senza che l'efficienza generale ed esterna ne venisse a soffrire. E' uno dei vantaggi che l'Inghilterra ha in partenza sui suoi avversari. L'Inghilterra propriamente detta, ripetiamo, l'Inghilterra sola. Chè un abisso di rendimento intercorrerebbe fra una prima ed una seconda compagine che la Scozia intendesse di lanciare in combattimento, e nè Galles nè Irlanda sarebbero in modo assoluto in grado di formare contemporaneamente ognuna due squadre di valore rappresentativo.

La situazione tecnica dell'Inghilterra è di privilegio. Se così non fosse, la commissione per la squadra nazionale, il famoso «Selection Committee» non avrebbe vita così facile. Chi la ha visto al lavoro è rimasto addirittura sbalordito dai sistemi e dalla procedura di lavoro di questo ente, che è la più schietta espressione del conservatorismo britannico. Ma lasciamo il «Committee» alle sue abitudini, che ricordano il cambio della guardia a Buckingham Palace ed alla Horse Guards. E torniamo alle [illegible] creazioni.

Quello che non è noto è che questa Commissione sceglie, contemporaneamente alla squadra, ed alle eventuali riserve, [illegible] volta, undici sostituenti designati a prendere il posto dei titolari in caso di necessità. I nomi dei titolari vengono annunciati pubblicamente, i nomi degli eventuali sostituenti vengono comunicati alla sola Segreteria della federazione, per l'eventualità di convocazioni. Appunto per questo si diceva che la situazione dell'Inghilterra è privilegiata: certe cose sono in essa possibili, che non potrebbero trovare applicazione pratica altrove. Non è facile dire in quale altro Paese del mondo sarebbe possibile togliere di squadra all'ultimo momento, senza prove, nè preparazione, un elemento o due o tre, ed immettere nella compagine in sostituzione senz'altro altri due o tre uomini, «studiati» e preparati sulla carta, senza che l'accordo ed il buon funzionamento dell'organismo ne soffrisse. Di solito il movimento o la sostituzione di uno pedina portano, per le necessità dell'intesa, uno squilibrio nel rendimento. E' quel livellamento generale dei valori, quell'uniformità di sistemi di cui si è parlato prima che elimina, oltre Manica, le difficoltà. I giuocatori paiono creati tutti su uno stesso stampo, usciti tutti da una produzione a serie, parlano tutti la stessa lingua tecnica. Situazione ben diversa dalla nostra, dove la genialità, le tendenze naturali, le caratteristiche individuali imprimono ad ogni singolo, in questo tipo di attività che in fondo è un'arte, stigmate proprie. Lassù la cosa è meccanica, quasi, da noi è frutto naturale delle caratteristiche della razza. Ragione per cui l'accordo e l'attività collettiva esige da noi un lavoro sconosciuto ai nostri prossimi avversari.

L'annuncio della formazione della squadra inglese a tanta distanza dall'incontro, merita una spiegazione, si diceva. Eccola. La federazione inglese si è impegnata, a stagione finita, ai primi di maggio, [illegible], a due «spedizioni internazionali». La prima porta la squadra nazionale propriamente detta in Italia e nei Balcani. La seconda condurrà a Città del Capo e nel Sud Africa una rappresentativa, per formare la quale, data la distanza, dovrebbero tenersi a disposizione una ventina d'uomini. Si parla anche dell'invio nell'America del Nord di un terzo contingente di giuocatori, ma la cosa non è ancora sicura. Dalle necessità organizzative delle due prime spedizioni, è sorta l'opportunità di prendere le mosse da lontano, per ripartire le forze e preavvisare gli interessati.

La spedizione nell'Africa del Sud, che non è la prima che la federazione inglese intraprenda, ha anche per Londra un interesse particolare. Quello del reclutamento. Il calciatore sudafricano, sia egli di razza inglese o boera, è molto ricercato dalle società di oltre Manica. Mentre il giuocatore continentale, per grande che sia il suo valore tecnico, non può trovare posto nelle società inglesi — e ciò in base alle leggi che regolano il lavoro degli stranieri, e fra i respinti vi furono elementi di grido, francesi, belgi, norvegesi ed anche italiani — il sudafricano riceve con facilità permesso di soggiorno e di impiego. Nella Lega inglese militano ben diciotto giuocatori provenienti da Città del Capo e dintorni, e quattro se ne trovano in Scozia.

Alla base dell'anticipata data della formazione della squadra che deve giuocare contro di noi a Milano il 13 maggio, stanno, quindi, queste necessità. Non meraviglierebbe se si trattasse di un semplice preannuncio, e se, per le necessità stesse organizzative di cui si è detto, modificazioni nella formazione, da oggi al giorno della gara, dovessero ancora intervenire. Le cose del calcio sono per eccellenza mutevoli e dinamiche. Non le si può mai fissare, a distanza, in modo definitivo.

Vittorio Pozzo

Gli inglesi partiranno per l'Italia il 9 maggio

Londra, 11 aprile.

La notizia circolata all'estero, e riportata da alcuni giornali italiani, circa una pretesa rinuncia dell'Inghilterra all'incontro calcistico del 13 maggio con la squadra «azzurra», risulta destituita di ogni fondamento.

La squadra britannica partirà da Londra alla volta dell'Italia il 9 maggio prossimo.

NELLA SERIE B

SIENA PONE DI NUOVO la candidatura alla promozione

Il particolare più interessante dell'attuale momento in serie B è quello offerto dalla squadra senese. I bianco-neri di Faroppa tornano a far parlare di loro dopo aver iniziato il torneo a forte andatura, superato un periodo di offuscamento, denunciata una ripresa, un nuovo breve rilassamento, preludente all'attuale ritorno in forza.

La recente giornata di calendario aveva i suoi numeri principali nelle due trasferte che le squadre di testa erano costrette ad affrontare; l'interesse veniva ingigantito dal fatto che l'Atalanta era impegnata precisamente sul terreno del Siena, ossia quello della avversaria che serrava più sotto delle altre.

Nella città del Palio è stata disputata una partita in tutto degna della rinomanza delle due avversarie e delle posizioni di preminenza che esse occupavano. Sono stati i bergamaschi ad aprire la serie delle segnature ma i senesi pareggiavano, per passare poi in vantaggio. Prima della fine del tempo gli ospiti riuscivano, alla loro volta, a riequilibrare le sorti. L'incontro veniva risolto nelle prime battute della ripresa da una nuova segnatura dell'ala destra toscana Renoldi, che era stato anche l'autore dei primi due goal. Con questa meritata vittoria i bianco-neri si portavano a solo un punto di distanza dai rivali. I quali, con il risultato dell'incontro Pisa-Fiorentina, giocatosi il giorno dopo, lunedì, si sono visti raggiungere dagli antagonisti fiorentini.

Sul rimanente fronte del girone non si è verificato nulla di eccezionale: vittorie di misura delle squadre ospitanti. Buona l'affermazione del Verona sul Venezia e quella dello Spezia sull'Anconitana, con la quale vittoria la squadra spezzina può dire di essersi tratta fuori da ogni pericolo. Il Fanfulla ha regolato la Spal, che permane tra le consorelle che si dibattono verso la coda, mentre Vigevano e Palermo non hanno trovato di meglio che chiudere alla pari.

Anche il Padova ha voluto affermarsi con chiarezza sulla Pro Vercelli mentre, sia pure a semplice titolo... sentimentale, si deve rilevare al suo giusto valore il buon pareggio — acciuffato proprio all'ultimo momento — ottenuto dal Casale ai danni dell'Alessandria. Con questo punto che non sono riusciti a cogliere su un campo dove tante squadre sono passate, i grigi [illegible] permanere i già paventati pericoli.

Del tutto inattesa la mole del punteggio con la quale la Sanremese è rimasta soccombente davanti alla Salernitana. Una specie di canto del cigno dei calciatori campani che, malgrado questa sonora affermazione, rimangono molto in ritardo.

L'interesse per il primato del girone è stato di colpo riacceso dalla vittoria senese sulla squadra che aveva fino adesso dominato il lotto. Ma se andiamo a considerare il programma delle rimanenti otto partite che rimangono da disputare fa ritenere il compito della squadra toscana addirittura disperato. Infatti i bianco-neri hanno cinque trasferte per tre soli confronti in casa; mentre invece la Fiorentina deve uscire soltanto tre volte dal terreno casalingo per ricevere cinque avversarie assortite, tra le quali figurano precisamente le due rivali dirette: Atalanta e Siena, che si daranno il cambio a sei giorni di distanza sul campo «Berta».

Anche il compito dell'Atalanta è duro ma la squadra neroazzurra deve disputare quattro incontri in casa e quattro fuori e, quindi, ha maggiori probabilità del Siena di accumular nuovi punti.

La prodezza di questo undici, da poco pervenuto agli onori della serie «cadetta», è stata notevole ed ha valso a ravvivare sino all'ultimo la lotta che minacciava di diventare una impresa troppo facile per le due unità uscite lo scorso anno dalla massima divisione.

Il juventino Buscaglia riprende gli allenamenti

Il giocatore juventino Buscaglia, ferito, come è noto, alcuni mesi or sono in un incidente di gioco, è finalmente in via di completa guarigione. L'attaccante bianconero, che aveva subito l'operazione del menisco ed era stato costretto, di conseguenza, ad un periodo piuttosto lungo di riposo, ha potuto, in questi ultimi giorni, riprendere la sua attività.

I dirigenti della Juventus sperano di poter utilizzare già prima della fine della stagione, il valoroso giocatore, la cui presenza riuscirà certamente utile alla squadra, in questo infuocato, e... pericoloso finire di campionato.

La «Coppa Europa»

Slovacchia o Polonia sostituiranno le squadre ceche

Roma, 11 aprile.

Negli ambienti calcistici ungheresi, secondo quanto si apprende da Budapest, si insiste molto in questi giorni sull'argomento della «Coppa Europa», nella quale, mentre è sicura la partecipazione dell'Italia, dell'Ungheria, della Romania, della Jugoslavia, sembra non sia possibile quella ex-Cecoslovacchia.

Si dice che a sostituirla abbia posto la sua candidatura la nuova repubblica slovacca; altri pensano invece alla Polonia. Non è escluso che la competizione della Coppa si svolgerà come se le squadre dell'ex-stato danubiano avessero dichiarato forfait.

Un'«Americana degli Assi» domenica al Motovelodromo Torinese

La pista torinese di corso Casale, il cui programma 1939 contempla l'effettuazione di ben dodici riunioni con la partecipazione degli «assi» inaugurerà domenica la stagione con una riunione il cui perno sarà costituito da una gara d'alto interesse: una «Americana» gigante.

La direzione della pista torinese presenterà, in tale gara, autentici atleti di classe, i quali, convenientemente accoppiati, daranno certo vita ad una palpitante contesa. Non mancherà la nota internazionale, che sarà rappresentata dal danese Falk Hansen, già campione del mondo di velocità professionisti, e dal francese Dayen, anche questi ex-campioni del mondo, dilettanti su strada.

Gli avversari, rispondendo ai nomi di Bartali, Bizzi, Valetti, Vicini, Olmo, Guerra, Bini, Battesini, Cinelli, Favalli, Camusso, Cazzulani, Bailo, Mollo e Benente, rappresenteranno il meglio del ciclismo italiano.

Anche i giovani Tomasoni, Debenedetti, Moro, Destefanis e Gosi, dei quali sono note le ottime recenti prove, saranno della partita.

La formazione delle nostre coppie ancora non è stata definita, comunque, abbiamo ragione di ritenere che le omogenee associazioni Guerra-Battesini, Olmo-Bini e Bizzi-Cinelli, affiatatissime, non verranno modificate.

Il programma della riunione contemplerà inoltre altre varie gare ancora da definirsi.

Una corsa ciclistica organizzata da *Il Popolo delle Alpi*

«Il Popolo delle Alpi», settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, organizza per i Giovani Fascisti una grande corsa ciclistica in due tappe. La corsa avrà luogo il 9 maggio XVII, nell'annuale della fondazione dell'Impero. Si disputerà la «Coppa Impero» de «Il Popolo delle Alpi». Potranno parteciparvi i Giovani fascisti tesserati alla F. C. I. per le categorie: dilettanti, Giovani fascisti, allievi, nati dal 1.o gennaio 1916 al 31 dicembre 1922.

Urbinati Degryse e Peter Kane

Una quindicina di giorni fa, trovandomi al microfono per rispondere ad alcune domande di indole tecnica durante una trasmissione pugilistica offerta dall'E.I.A.R. ai suoi radio-ascoltatori, mi fu richiesto quali, a mio parere, sono i pugili italiani che possono aspirare a battersi per il titolo mondiale della loro categoria di peso; e io non inclusi nella brevissima lista Enrico Urbinati. Il piccolo campione, presente alla trasmissione e in attesa del suo turno, non osò protestare, ma mi gratificò di un'occhiataccia che voleva dire molte cose. Sentii allora il bisogno di dirgli: «Caro Urbinati, tu hai sulla coscienza il sogno fatto a Milano in seguito ai sonniferi somministrati da Degryse e capirai che...». Urbinati mi rispose con un «e va bene...» che era tutto un programma detto a denti stretti.

Ebbene, il piccolo atleta romano aveva ragione di darmi quell'occhiataccia, perchè lunedì scorso non solo si è preso una clamorosa rivincita su Degryse, non solo ha impartito al belga una sonora lezione di pugilato, ma, se proprio non è riuscito a metterlo a dormire, gli ha fatto piegare tante volte le gambe da ripagarsi largamente di quel fortunato pugno che Degryse gli aveva somministrato a Milano.

E allora, come è andata a Milano? Sebbene fossi a conoscenza che il campione di Europa si era presentato a Milano in pressochè disperate condizioni fisiche — e per tale sua imprudenza è stato giustamente punito — e che il colpo fatale arrivò per un attimo di disattenzione quando egli credeva ormai di avere la vittoria in tasca avendo alla nona ripresa del drammatico incontro un largo punteggio in suo vantaggio! non ho voluto dire nemmeno una parola a sua scusante poichè rifuggo, salvo casi eccezionalissimi, dal cercare scusanti per un pugile sconfitto. Ma oggi è doveroso dire chiaro e forte che tra Urbinati e Degryse ci corre una buona classe e che, se i due atleti si incontrassero cento volte, forse venti, ma certamente diciannove sarebbero le vittorie di Urbinati.

Ed ora ecco riaffacciarsi il solito problema: Può Urbinati battere il campione del mondo Peter Kane? Degryse è stato dall'inglese recentemente battuto ai punti; ma Kane ha fatto due volte la conoscenza col tappeto. Urbinati ha battuto Degryse senza mai trovarsi in difficoltà durante quindici riprese. Ebbene, oggi rendo giustizia al nostro campione e lo aggiungo agli altri pugili italiani che credo degni di aspirare al titolo mondiale. Dico aspirare.

Volpi

Scherma

L'inizio dei campionati di terza categoria

Cremona, 11 aprile.

Nella caserma della GIL hanno avuto inizio oggi i campionati nazionali di scherma di terza categoria.

Alle ore 9, prima di iniziare gli assalti, i partecipanti al torneo sono convenuti alla sede dell'Accademia d'armi cremonese, unitamente a S. E. Farinacci, a tutte le autorità, a Nedo Nadi, presidente della Federazione Italiana scherma, e a numerosi cultori dello sport delle armi, per assistere allo scoprimento di un busto di Riccardo Sanipoli, eretto per volontà di tutti gli schermidori italiani in segno di affettuoso, duraturo omaggio alla memoria di colui che dedicò tutta la vita allo sviluppo e al prestigio della [illegible] scherma. Adolfo Cotronei ha rievocato con commosse parole l'infaticabile attività e il grande amore di Sanipoli.

Dopo di che hanno avuto inizio le gare di fioretto. I 72 schermidori sono stati divisi in 12 gironi eliminatori, di 6 tiratori ciascuno. Sono stati formati quindi 9 gironi per la disputa dei quarti di finale, che data l'ora tarda verranno ripresi nella mattinata di domani.

Ecco i risultati dei quarti di finale.

Primo girone: 1. Piubello di Verona; 2. Villari di Roma; 3. Colonna di Bari.

Secondo girone: 1. Stanghellini di Ferrara; 2. Palmieri di Napoli; 3. Timò di Torino.

Terzo girone: 1. Sacchi di Milano; 2. Picchi di Torino; 3. Giusti di Pisa.

Quarto girone: 1. Giardina di Cremona; 2. Invernizzi di Torino; 3. Frascari di Mantova.

Quinto girone: 1. Ricci di Milano; 2. Brai di Roma; 3. Ravalli di Firenze.

Sesto girone: 1. De Franchis di Bologna; 2. Turcatto di Padova; 3. Fraccalini di Mantova.

I prelittoriali nazionali di pentathlon moderno

Si iniziano oggi con lo svolgimento della prova ippica, i prelittoriali nazionali di pentathlon moderno che vedranno impegnati una trentina di atleti, rappresentanti dei seguenti GUF dell'alta Italia: Torino, Milano, Genova, Parma, Padova, Modena, Firenze, Pavia. Tra i partecipanti al torneo [illegible] Cosenza, il [illegible] ed i [illegible].

Ecco il programma delle singole prove: mercoledì 12, ore 9: ippica al campo ostacoli di Sassi; giovedì 13 ore 15: torneo di spada nella sala d'armi del Guf Torino; venerdì 14, ore 10: tiro al Martinetto; sabato 15: nuoto in una piscina da stabilirsi; domenica 16, ore 10: corsa campestre.

PER GLI SCIATORI

Leo Gasperl insegna...

Quante non [illegible] in questi ultimi tempi le polemiche e le discussioni su questa e quella tecnica di discesa, su questo e quello stile da adottare? Si è parlato [illegible] di tecnica austriaca e di tecnica francese, ma nessuno, in conclusione, ha saputo dire e dimostrare se era preferibile, sul terreno pratico, l'una piuttosto dell'altra. Leo Gasperl dice ora finalmente una parola chiara in argomento, spiegandosi con un libro («Scuola di sci - Discesismo», Edit. Hoepli, Milano) interessantissimo. Leo Gasperl, se non lo sapete, è il detentore ufficiale del primato mondiale di velocità in sci [illegible] a St. Moritz alla bella media di km. 136 all'ora [illegible] Cervinia, con un [illegible] è sceso dal Plan Maison a 140 all'ora, ed è l'allenatore dei discesisti azzurri, che ha portato a più d'una brillante affermazione internazionale. [illegible]

Risultati vari

TRENTO — **Campionati triveneti universitari di atletica leggera.** [illegible]

RAPALLO — **Gara «Tigullio» di golf**, 18 buche contro parmale: 1. [illegible] — **Gara «Coppa [illegible]»**, 36 buche [illegible]

NOVI LIGURE. — Tiro al piattello: 1. Giuseppe [illegible], con 15 piattelli su 15; 2. Costante [illegible], 14 p.; 3. Enrico Chiappuzzo, 13 p.; 4. Pietro [illegible], 12 p.; 5. Paolo [illegible], 11 p.; 6. Pietro Capurro, 10 p.

NOTIZIARIO

La rappresentativa schermistica del Veneto, che incontrerà a Zagabria il 16 aprile la squadra nazionale jugoslava, sarà così composta: Fioretto: Pinton, Ragno, Tamburro; Sciabola: Dare, Pinton, Barca.

Risultano iscritti alla Milano-Modena: Bozzoni S., Vignoli, Bevilacqua, Borsari U., [illegible], Minardi, Malacolta, Tosi, Chiappini, Zimmermann, Gebrati, Cinotti, Albani, Marinelli, Ferlin, Ventura, Zucchini, Bergomoni, Ardizzoni, Moretti.

La corsa automobilistica di Parana, svoltasi nel Parco Pinghini, ha visto una brillante affermazione italiana. Primo è arrivato l'italo-argentino Carlo Arzani, su Alfa Romeo, seguito da José Canziani e da Domingo Ochoiera, pure su Alfa Romeo.

Sono state inaugurate a Cervinia, alla presenza delle maggiori autorità della Provincia, la scuola delle Cime Bianche e la sciovia del Teodulo.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — **Soc. An. Magazzini Alimentari.** Sentenza 8-4-39, determina al 8-3-38 la data di cessazione dei pagamenti. — **Simonetta Clotilde e Marchino Francesco.** Sentenza 5-4-39 determina al 3-5-37 la cessazione dei pagamenti. — **Cavaglià Giuseppe** [illegible] via corso Montebello 254. Decreto 10-4-39 ammette a [illegible]. — **Agnelli Plinio** [illegible]

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «Pubblicità economica» col recapito ad una Casetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per cercare nelle necessità di ignoti. Raramente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'Inserente e se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un nesso fenale segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'Inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti; le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

CRONACA CITTADINA

Cinquantotto anni di lavoro

La Stella al merito ad un operaio consegnata dal Federale

Nel grande stabilimento tessile di Rivarolo Canavese ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, alla presenza del Segretario Federale, una simpatica cerimonia per festeggiare un operaio anziano a cui è stata assegnata la Stella al merito del lavoro, l'alta distinzione che premia quei lavoratori che hanno bene meritato per la loro fedeltà ed il loro attaccamento al dovere.

Festa di particolare significato quella di ieri, a cui ha assistito tutta la maestranza di questo stabilimento del Cotonificio Val di Susa, che dà lavoro a 1200 tra operai ed operaie di questo paese che ha ad un tempo tradizioni agricole ed industriali. Il premiato costituisce un vero esempio di fedeltà laboriosa; si tratta dell'operaio Pietro De Bernardi che ha iniziato assai presto la sua vita di lavoratore. Nel 1881, allora non vigevano le leggi volute dal Fascismo per impedire che i ragazzi fossero troppo presto avviati al lavoro, egli aveva dieci anni ed incominciò a lavorare come apprendista: da allora non ha mai cessato la sua attività, per cinquantotto anni egli ha continuato giorno per giorno a compiere la stessa strada e seguire fedelmente l'orario, a manovrare la sua macchina per fabbricare le spolette del filo per la tessitura. Quanti milioni di chilometri di filo saranno passati dinnanzi a lui? Impossibile il calcolo: ne risulterebbero cifre astronomiche; ma possibile invece comprendere ed apprezzare il valore di questa lunga vita di lavoro, non ancora conclusa per altro perchè il De Bernardi continuerà a lavorare malgrado i 68 anni già passati. Inutile dire che la figura di questo operaio è simpaticamente nota in tutto lo stabilimento. Infatti tutti hanno voluto esser ieri presenti alla festa a cui hanno partecipato con animo commosso. Quando il Federale è giunto in questo fascistissimo centro, accompagnato dall'Ispettore di zona centurione Scotti, è stato accolto dalle autorità locali tra cui erano il podestà colonnello Dagasso, il segretario del Fascio camerata Filiberto, il consigliere della Società comm. Garavini, l'ing. Kindeman ed altre personalità. Manipoli di Gioventù Italiana del Littorio hanno presentato le armi al gerarca, che è stato accolto con le più affettuose manifestazioni di simpatia.

La cerimonia si è svolta rapidamente con semplicità fascista. Da un palco il Federale ha parlato alla folla adunata ed ha detto del profondo significato di questa festa intesa ad esaltare il lavoro. Egli ha ricordato la vita modesta ed attiva del De Bernardi, additandola ad esempio essenzialmente ai giovani; infatti ognuno può essere direttamente partecipe della vita della Patria lavorando assiduamente, portando il suo contributo al grande complesso del lavoro della Nazione. Concludendo il Federale ha rivolto parole di elogio al premiato ed ha esaltato con nobili espressioni la potenza del lavoro della nuova Italia Imperiale. Sul petto del De Bernardi il Federale ha quindi appuntato la Stella al merito mentre la folla calorosamente applaudiva. Salutato con affettuose manifestazioni, il Federale ha poi lasciato Rivarolo.

l'attività svolta ed ho nominato in sua sostituzione il camerata Giacomo Cesare Giribaldi di Giovanni, iscritto al P.N.F. dal 2-10-1922 (classe 1894), Squadrista, sergente di Fanteria ex-combattente, decorato della Croce di Guerra, coniugato con prole.

Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria in mia presenza oggi alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

In memoria della medaglia d'oro cent. Serafino Migazzo

Nei locali dell'Istituto professionale edile torinese, in via Galileo Ferraris 1, domenica alle ore 10, sarà inaugurata una lapide, posta in memoria della Medaglia d'oro cent. Serafino Migazzo, insegnante nella scuola stessa, ed eroicamente caduto in difesa della civiltà fascista in terra di Spagna. Alla cerimonia commemorativa seguirà la premiazione degli allievi che si sono distinti nel decorso anno scolastico. Non mancheranno di assistervi i costruttori, gli allievi e quanti seguono l'attività dell'Istituto.

Preparazione politica dei giovani

I risultati degli esami finali del secondo corso

Il G.U.F. comunica:

«Sono terminati nei giorni scorsi gli esami finali del 2° Corso di Preparazione Politica per i giovani.

La Commissione, presieduta dal fascista *Carlo A. Avenati*, era composta dai fascisti: *Piero Gazzotti*, Federale di Torino; *Azzo Azzi*, Rettore della R. Università; *Pio Gloria*, Vice-prefetto; *Evandro Tallinucci*, generale in rappresentanza 1ª Zona CC. NN.; *Carlo Pognisi*, colonnello in rappresentanza del Corpo d'Armata; *Giuseppe Soria*, Segretario del G.U.F.; *Augusto Venturi*, Segr. Sind. Lavor. Ind.; *Luigi Meda*, Federale Amministrativo, e *Tullio Trotter*, Direttore sezionale Istituto Prev. Sociale.

La Commissione esaminatrice ha constatato gli eccellenti risultati raggiunti dai giovani camerati dopo due anni di studi e di esercitazioni pratiche e di turni di addestramento. Sia nei lavori scritti che negli esami orali, i giovani — professionisti, studenti, impiegati, operai — hanno dimostrato una conoscenza dei problemi politici, sociali, militari ed educativi veramente non comune.

La classifica finale, espressa in trentesimi, è la seguente:

1. *Cavalli Giacomo* con punti 29,50/30; 2. *Taddei Rinaldo*, punti 29,25/30; 3. *Costa Giuseppe*, punti 28/30; 4. *Ferrari Giovanni* punti 25/30; 5. *Bodini Vittorio*, p. 24/30; 6. *Morone Remo*, p. 23,75/30; 7. *Ochetto Adolfo*, p. 23,50/30; 8. *Giordano Ettore* p. 23,25/30; 9. *Bersanino Giuseppe* p. 23/30; 10. *De Bernardi Gian Paolo* punti 22,50/30; 11. *Verina Edoardo*, p. 22/30; 12. *Ferraris Venanzio*, p. 21,50/30; 13. *Cicchelli Alessandro*, p. 21,25/30; 14. *Romagnani Mario*, p. 21/30; 15. *Arrigoni Gino*, punti 20,75/30; 16. *Ferrarese Sergio*, p. 20,50/30; 17. *Amerio Francesco* p. 20,25/30; 18. *Favole Lorenzo*, p. 20/30; 19. *Bosio Alberto*, punti 19,50/30; 20. *Bonini Francesco*, p. 19,25/30; 21. *Boggio Natale*, p. 19/30; 22. *Ramozzana Riccardo*, p. 18,75/30; 23. *Gorio Mario*, punti 18/30».

All'Università

Una conversazione del prof. Aru

Domani, alle ore 17, nell'Aula XI della R. Università, il prof. Carlo Aru, R. Soprintendente all'Arte medioevale e moderna per il Piemonte e la Liguria, terrà una conversazione sul tema: «Segni di Roma, di Pisa e di Genova nella storia artistica della Corsica». La conversazione sarà illustrata da proiezioni.

Cambio della guardia nella XVI Zona

A sua richiesta, motivata da ragioni professionali, ho avvicendato nella carica di Ispettore Federale della 16ª Zona il camerata Dante Doppioni.

L'ho vivamente ringraziato per

Battistrada

Il primo bagnante

La primavera è scoppiata ad un tratto, per Pasqua e Pasquetta, una [illegible] generale e una particolare gioia degli atti di campagna che si sono visti, lunedì, i locali invasi dalla folla cittadina.

Ma vi è di più e di meglio. Ieri, proprio ieri, il Po ha ospitato nelle sue acque, ancora freddine, ma già schiarite dopo le note lontane piogge, il primo bagnante. E' di tutti l'idea, al primo sole di primavera, di prendere un cestino, mettervi dentro due uova sode, un pezzo di salame e una pagnotta o andare a cercare in collina un poggiolino con panorama per farvi merenda.

Non è di tutti la pensata di trovare dall'ultimo tratto del canottaggio, ove [illegible] almeno dalla sponda, soltanto, le [illegible] da [illegible] e partirsene [illegible] il maggior fiume d'Italia per fare un tuffo... refrigerante. I «cari nonni» del buon tempo aspettavano la neve per mettersi in costume da bagno e, sotto il chiasso di un fiume o di un lago facevano un bagno. E, [illegible], non si [illegible] la polmonite.

Il primo bagnante del Po, un pò timido, solitario battistrada di quella folla multicolore che fra un mese o poco più si addenserà sulle rive del grande fiume e del Sangone, non ha pensato per un momento ad un eventuale malanno. Ha avuto, non diremo il coraggio dei «cari nonni», ma l'intrepido spirito dell'uomo comune che non teme i raffreddori. E forse, da vecchio, al primo reuma reclamerà, in presenza dei nipoti attoniti:

— E pensare che vent'anni fa prendevo il bagno nel Po a Pasqua!

In margine alla Rassegna

"Torino e l'autarchia,,

Una passeggiata coperta -- Accoglienti panchine fra alberate giochi di acqua e fiori

Fra le innovazioni edilizie e di ambientazione apportate alla Rassegna «Torino e l'Autarchia» merita particolare attenzione per la originalità con cui è stata realizzata dall'architetto ing. Sot-Sas, una passeggiata ricavata in quella trincea che stava fra il palazzo della Moda e il frutteto della fattoria modello. Lo scorso autunno una gradinata collegava uno dei reparti delle Corporazioni con il sottostante terreno, proprio di fronte alla fattoria e nella profonda trincea erano, a scopi dimostrativi, alcuni attrezzi, una trattrice ed una gru. Il dislivello è ora superato da una scala che scende dall'ultima sala delle Corporazioni, e di qui si distende per la lunghezza di 90 metri, cioè dall'una all'altra estremità del palazzo della Moda, la passeggiata coperta il cui altissimo tetto piano è sostenuto da tre ordini di pilastri in legno, gli uni addossati al muro di cinta, gli altri che si elevano a cinque metri dai primi e i terminali a cinque metri dai secondi. I pilastri che formano una bella fuga prospettica sono piantati alla distanza di cinque metri gli uni dagli altri. La passeggiata è pavimentata in lastroni verdognoli e azzurri e conduce il visitatore che è sceso dall'ultima sala delle Corporazioni al Padiglione dell'abbigliamento. Un edificio di nuova costruzione che si eleva ad una ventina di metri ed il cui monumentale ingresso si raggiunge dalla «passeggiata» mediante una scala.

La passeggiata, dal lato esterno confinante col giardino ricco di aiuole fiorite, fiancheggiata da un filare di alberi trapiantati per la occasione e non per questo restii a rivestirsi abbondantemente di foglie, servirà anche da luogo di sosta. Vi saranno perciò multicolori panchine a disposizione dei visitatori che qui potranno riposarsi dalla corsa fatta attraverso i vari padiglioni per prepararsi a vederne altri.

Una serie di vasche raso-terra, del tipo di quelle che erano negli atrii delle case romane, e dal cui centro si eleveranno zampilli di acqua, concorreranno nei giorni di calura a mantenere fresca e ventilata l'atmosfera sotto il porticato, che sarà pure fornito di tendaggi.

La parte interna della passeggiata, darà accesso a cinque nuovi padiglioni che comunicano coi sotterranei del palazzo: il padiglione delle industrie estrattive (il quale sarà una riproduzione del pozzo di una miniera con vagoncini per il trasporto dei materiali, lampade di sicurezza contro lo scoppio del gas, apparecchi di perforazione nella roccia che mostrerà la stratificazione di minerale); il Padiglione del vetro e della ceramica, quello delle «comunicazioni interne», il quarto dell'«ospitalità», e l'ultimo dello «spettacolo». La «passeggiata» che alla sera sarà illuminata da globi sospesi, multicolori, presenterà una particolare attrattiva per il visitatore e concorrerà a dare alla «Rassegna» quel carattere estivo che il Federale ha voluto essa avesse anche per maggiormente distinguerla dalla manifestazione nell'autunno scorso. Infatti dovunque è stato possibile aprire le pareti, portare luce, e fiori, che rallegrino il visitatore, è stato fatto. Perfino quel lungo corridoio fiancheggiante il teatro che la scorsa volta ospitava il turismo, i professionisti ed artisti, cinematografia ed altro, sarà ora trasformato in un giardino coperto, in un altro piacevole luogo di sosta.

Qui abbiamo fugacemente accennato al nuovo padiglione dell'abbigliamento, di questa Mostra che avrà grande risalto poichè interessa un vasto settore che comprende molteplici attività cittadine, parleremo diffusamente quanto prima. Per ora ci accontentiamo di dire che mentre tutto l'edificio circostante sarà occupato dalle produzioni complementari di industriali e artigiani, il centro sarà occupato dalle originali creazioni delle nostre rinomate Case di Moda, richiamo d'indubbia efficacia per tutto il mondo femminile.

v. p.

Nel Regg. «Bersaglieri d'Italia»

In ordine alle nuove disposizioni, il Federale di Torino ha approvato la formazione dei quadri del Reggimento Bersaglieri d'Italia, che risulta così composto:

Ispettore per il Piemonte: Maggiore Bossi Luigi, 1 Medaglia d'argento, 3 di bronzo, 1 Croce al Valore.

Ufficiale addetto: Gancia Ugo.

Ufficio Stampa: Spallita Nicola, Volontario di guerra, mutilato.

Battaglione: Comandante Maggiore Bossi Luigi; Vice comandante: Carena Mario, Croce di guerra, ferito; Ufficiale addetto: tenente prof. Ceragioli Giorgio; Aiutante maggiore: capitano Baroni Alessandro, Medaglia di bronzo; Relatore amministratore: capitano Heffler Gaetano, Croce di guerra; Alfiere: Barberis Ferdinando, Croce di guerra, Legionario fiumano.

Comando Compagnia: Comandante: 1° capitano Brugnago Guido, Croce di guerra; Vice comandante: capitano Butera Salvatore, Croce di guerra; Comandanti di plotone: 1° plotone: ten. Casalegno Giovanni, Croce di guerra; 2° plotone: cap. Dabbene Umberto, Croce di guerra; 3° plotone: cap. Vaccanio Giuseppe, Croce di guerra; 4° plotone: cap. Marzolla Primo, Croce di guerra; 5° plotone: ten. Tomas Vittorio, Croce di guerra; Ufficiale addetto fanfara: cap. Montanaro Anacleto, Medaglia d'argento.

Sindaci effettivi: Capitano Ceva Enrico, 1 Medaglia d'argento, 1 Medaglia di bronzo; capitano Di Gregorio Amedeo, Medaglia di bronzo; tenente Rey Carlo, Croce di guerra.

O.N.D.: Caplatti Lino, Combattente.

I Ludi juveniles

Presieduta dal Federale si è riunita la Commissione per i Ludi Juveniles sportivi per l'anno XVII. E' stato concordato il seguente programma:

Gare per gli Avanguardisti. - 15 aprile: ore 14: Stadio Mussolini, selezione federale di atletica leggera per ginnasio inferiore maschile. 16 aprile: palestra Casa Littoria, [illegible] federale di palla canestro per istituti medi superiori maschili. 17 aprile: ore 20,30, palestra GIL femminile, selezione federale di ginnastica attrezzistica per ginnasio inferiore maschile. 18 aprile: ore 20,30 palestra GIL femminile, selezione federale ginnastica attrezzistica per ginnasio superiore maschile. 19 aprile: ore 20,30, palestra GIL femminile, selezione federale ginnastica attrezzistica per istituti medi superiori maschili. 22 aprile: ore 14, Stadio Mussolini, selezione federale di atletica leggera per ginnasio superiore maschile. 24 aprile: ore 17, piscina GIL, selezione federale di nuoto per ginnasio inferiore maschile. 25 aprile: ore 17, piscina GIL, selezione federale di nuoto per ginnasio superiore maschile; ore 17,30, campo sportivo GIL, selezione federale di ginnastica a squadre per ginnasio inferiore maschile. 26 aprile: ore 17, piscina GIL, selezione federale di nuoto per istituti medi superiori maschili; ore 17,30, campo sportivo GIL, selezione federale di ginnastica a squadre per ginnasio superiore maschile. [illegible] aprile: ore 17,30, campo sportivo GIL, selezione federale di ginnastica a squadre per istituti medi superiori maschili. 29 aprile: ore 14, Stadio Mussolini, selezione federale di atletica leggera per istituti medi superiori maschili; ore 20,30, palestra GIL femminile, selezione federale di scherma per istituti medi superiori maschili.

Gare per le Giovani Italiane. - 16 aprile: ore 9, Stadio Mussolini, selezione federale di atletica leggera per ginnasio inferiore femminile. 20 aprile: ore 17, palestra Casa Littoria, selezione federale di pattinaggio a rotelle per ginnasio superiore femminile; ore 18, palestra Casa Littoria, selezione federale di pattinaggio a rotelle per istituti medi superiori femminili. 23 aprile: ore 9, Stadio Mussolini, selezione federale di atletica leggera per ginnasio superiore femminile. 27 aprile: ore 17, campo sportivo GIL, selezione federale di tiro con l'arco per ginnasio superiore femminile; ore 17, campo sportivo GIL, selezione federale di tiro con l'arco per istituti medi superiori femminili; ore 17, piscina GIL, selezione federale di nuoto per ginnasi superiori femminili. 28 aprile: ore 17, piscina GIL, selezione federale di nuoto per istituti superiori femminili. 29 aprile: ore 15, palestra GIL femminile, selez. federale di scherma per istituti medi superiori femminili. 30 aprile: ore 14, Stadio Mussolini, selezione federale di atletica leggera per istituti medi superiori femminili. 1 maggio: ore 17,30, campo sportivo GIL, selezione federale di ginnastica a squadre per ginnasio inferiore femminile. 2 maggio: ore 17,30, campo sportivo GIL, superiori femminili. 3 maggio: 17,30, campo sportivo GIL, selezione federale di ginnastica a squadre per istituti medi superiori femminili.

Alla Pro Coltura Femminile

Domani alle ore 21, nella sala di via Cernaia 11, alla Pro Coltura Femminile, Gigi Michelotti terrà una conferenza sul tema: «Piccoli e grandi segreti della radio».

La demolizione a Porta Susa del palazzo già sede della Dogana

Abbiamo già annunciato che attorno allo stabile che un tempo servì di sede agli uffici e ai magazzini della R. Dogana, era stato posto lo steccato preannunciatore della demolizione. Questa è cominciata da alcuni giorni. La nostra fotografia presenta in iscorcio l'edificio, che gli operai hanno intaccato dalla parte prospiciente il Cavalcavia.

La morte della fondatrice della «Casa del Soldato»

L'infaticata opera della signora Ildegarda Occella per l'istruzione

La camerata signora Ildegarde Occella, nobile figura di ardente patriota, godeva in Torino e fuori della massima popolarità. Abbiamo detto in Torino e fuori, perchè i militari di altri centri — che qui prestavan servizio e trovavano in quella «Casa del Soldato» ch'essa aveva fondato durante la guerra nei locali annessi alla Chiesa di Santa Croce in piazza Carlina, e più tardi aveva poi trasportata nella sede abbandonata dal Conservatorio Musicale «G. Verdi» in via Rossini — ritornando ai loro paesi d'origine avevano al certo portato con sè il ricordo delle materne accoglienze, delle premure e degli aiuti che la buona signora aveva avuto per tutti coloro che vestivano il grigio-verde. In quella «Casa» essa aveva organizzato concerti, rappresentazioni, aveva istituito una biblioteca che ha funzionato meravigliosamente, sempre arricchita da nuove oblazioni dei Comitati sezionali; aveva insomma disposto acciocchè il soldato trovasse in quella sua istituzione, come nella vera «sua casa» quanto materialmente e intellettualmente poteva occorrergli; ed in lei e nei suoi collaboratori una famiglia che tenesse luogo di quella lontana. Fino allo scorso anno, quando la «Casa del Soldato» è passata, come era logico fosse, alle dipendenze del Dopolavoro Provinciale, diventando «il Dopolavoro militare», la signora Ildegarde Occella ne ha tenuto la presidenza, ma anche dopo ha continuato ad interessarsi con grande attività dell'ordinamento della biblioteca ed ogni mattina, fino ad una settimana fa, non tenendo alcun conto degli 89 anni che le gravavano sulle spalle, essa era alle 8.30 al suo tavolo di lavoro. Una banale influenza, che si è poi rapidamente aggravata, ha spento ieri quella fiamma animatrice che aveva ravvivata la sua vita tutta dedicata alla Patria.

L'opera sua non si era limitata alla fondazione della «Casa del Soldato». Appena rimasta vedova del prof. Pio Occella, docente alla Scuola Margherita, essa donò, a conforto della sua memoria, la ricchissima biblioteca dello scomparso allo stesso istituto e costituì una dotazione di 10.000 lire all'anno perchè la biblioteca scolastica fosse continuamente aggiornata. Gli anni della vedovanza la buona signora li ha dedicati a tutte le opere di bene. Fino dal 1911 quando vi fu la spedizione italiana in Libia, creò un centro per l'invio sulla quarta sponda di libri e di aiuti ai soldati che facevano parte del Corpo di spedizione, ed estese poi questa istituzione fondando il Consorzio per le biblioteche popolari. Con questo suo atto la signora Occella intendeva, e vi riuscì, a contrastare ed a sbarrare il passo al consorzio per le biblioteche, di marca socialista, sorto a Milano. Dell'iniziativa della signora Occella si è servito anche il Municipio per le biblioteche rionali che funzionarono egregiamente. Basti dire che in una sola di esse si ebbero fin 10 mila lettori in brevissimo tempo. Seguì subito dopo la fondazione dell'Istituto per le biblioteche del soldato.

Nel dopo guerra, durante il periodo rosso, essa aderì al Fascismo. Era un passo a cui era spiritualmente preparata da sempre; tutta la sua vita era stata orientata a quegli ideali di amore e di Patria che non potevano non sfociare sulla strada luminosa indicata dal Duce.

La morte di Ildegarde Occella solleverà certo una vasta eco di cordoglio. Già fin da ieri gli intimi hanno comunicata la ferale notizia con accorati accenti a parenti e conoscenti. Oggi tutti i soldati che l'hanno conosciuta, apprendendo la di lei scomparsa, la ricorderanno con vivissima commozione.

Per l'Asilo «Mario Sonzini»

Una recita benefica d'una bimba prodigio

Clara Bruni, una bimbetta di cinque anni di cui già altre volte abbiamo rilevato le singolari doti d'artista in miniatura, [illegible] domani sera, alle 21, nella commedia di G. Drovetti «Il prodigio» la parte di protagonista, in unione alla compagnia drammatica italiana di spettacoli di G. Ferrario, diretta da C. Mazzaglia. Lo spettacolo che avrà luogo nella sala di corso Vercelli 144, è a favore dell'Asilo infantile «Mario Sonzini».

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI — Questa sera ore 20,45, adunata della 3ª batteria [illegible] in via [illegible] n. 4.

UNA GITA A CERVINIA DELLA G.I.L. FEMMINILE — Domenica avrà luogo la gita a Cervinia, che si svolgerà in [illegible] e chiuderà il ciclo di queste manifestazioni della G.I.L. femminile. Le iscrizioni, unitamente a L. 32, si ricevono all'Ufficio Sez. [illegible], Piazza di piazza Bernini, fino alle ore 18 di venerdì.

DOPOLAVORO ORTOFLOROFRUTTICULTORI DILETTANTI — Questa sera nella sede di piazza Castello 25 alle ore 21 l'avv. [illegible] parlerà sul tema: «Le malattie non parassitarie delle piante da frutto».

AL LOTTO

Novanta terni pasquali e una novità pubblicitaria

Una ditta cittadina aveva combinato uno speciale accordo per abbinare alle estrazioni del R. Lotto la distribuzione di novanta premi in danaro. Il meccanismo del concorso era così fatto che a ciascun acquirente di una data quantità di merce veniva consegnato un biglietto sul quale erano segnati tre numeri. Qualora questi fossero stati estratti, sarebbero stati distribuiti i premi. Il primo da 10.000 lire, il secondo da 3500 lire, il terzo da 2000 lire, il quarto e il quinto rispettivamente di 1000 e di 500 lire e altri ottantacinque da 100 lire. Con l'estrazione di sabato 8 aprile dalla ruota di Torino sono stati estratti i numeri 52-38-47, e cioè esattamente quelli segnati sul biglietto messo in distribuzione. Sono quindi — secondo i fatti — novanta premi che vanno a ricompensare altrettanti clienti della ditta. In più un negoziante del Regio Parco che aveva avuto egli pure il tagliando in questione, credendo che quello altro non fosse se non un... cordiale invito a tentare la sorte, puntava alcune lire al più vicino botteghino ricavandone così una vincita supplementare di qualche biglietto da mille.

Avventura fluviale

Credeva di preferire il Po alle guardie ma in acqua si è ricreduto

Di una comica e umida avventura è stato vittima il carrettiere Bartolomeo Ghigo di Giovanni, d'anni 27, nato a Cavallermaggiore e residente a Moretta (Cuneo). Il 7 dicembre scorso, il vigile municipale Fiorentino Berruti si trovava in via Ormea in custodia d'un carro mancante della prescritta targa metallica, motivo per cui lo [illegible], gli elevava contravvenzione, e lo richiedeva delle generalità. [illegible] il Ghigo le dava si, ma [illegible]; diceva cioè di chiamarsi Giovanni, d'essere nato a Racconigi, di risiedere a Moncalieri, e infine d'essere proprietario del carro. Tirò quindi di lungo, credendo d'averla fatta franca.

Ma le bugie hanno le gambe corte, e lo [illegible] si [illegible], il giorno 28 gennaio, [illegible] corso Bramante, il Berruti si riabbatteva nel suo uomo, e se lo tirò dietro all'ufficio di reparto, in corso Dante, ove il Ghigo detto questa volta le generalità esatte. «Sarà bene» egli disse però a un certo punto, «che vada a dare un'occhiata là fuori al mio cavallo, che è un po' ombroso», e detto fatto uscì sulla strada, [illegible] ben da vicino dal vigile. Senonchè, preso tempo, con mossa fulminea, riuscì a svincolarsene, e [illegible] alle calcagna [illegible] volò in direzione del Valentino.

Inseguito dai vigili [illegible], allorchè si trovò la via sbarrata dal fiume, con tutto che il Po non sia fiume da potersi pigliare sotto gamba, era tanta la sua avversione per le guardie civiche che si si gettò dentro con l'intenzione di passarlo. Il Berruti, di sulla sponda, non cessava di dirgli che stesse bene attento a quello che faceva e che tornasse indietro. Il Ghigo, sentendosi poco sicuro, era per farlo, quando la vista di altre guardie sopravvenute lo [illegible] tornare al suo proposito, che era di andare avanti. Ma [illegible], come non si può mai essere sicuri di nulla a questo mondo! Quando sentì l'acqua arrivargli alle ascelle, il Ghigo, che poco prima poteva tollerare le guardie [illegible] il fumo agli occhi, avrebbe ora dato non so cosa per trovarsi tra le solide braccia d'una di esse. E poichè quelle gli facevano continui segni di tornare a riva, non se lo fece più pregare, e parte con le proprie forze parte aiutato dai bravi vigili, uscì bagnato e molle sulla sponda. Ma [illegible] dovè persuasi che la terra ferma è una gran cosa, e poichè le Nozze, saranno quel che saranno, ma alla terra sono ben radicate, neppure il fatto di doversi passare 2 mesi e mezzo, come il Pretore [illegible], ieri, ha nei suoi riguardi stabilito, avrà probabilmente la forza di scemargli questa acquistata, intimissima convinzione.

Manovale che cade da dodici metri uccidendosi

Alle 18,30 di ieri sera veniva trasportato all'ospedale Martini e ricoverato in imminente pericolo di vita il manovale Angelo Del Conte di Bortolo, di 35 anni, abitante in via Don Bosco 79, al quale il dottor Alvardi aveva riscontrato la frattura della volta cranica. Il Del Conte era intento al lavoro di demolizione dello stabile della ex-dogana, in via Cernaia e mentre stava abbattendo un cornicione, metteva un piede in fallo cadendo da una altezza di 12 metri. Un quarto d'ora dopo il suo arrivo all'ospedale il poveretto decedeva.

In un pubblico locale

Gettata al suolo e ferita da una coppia danzante

Nel pomeriggio di ieri, veniva medicata all'Ospedale San Giovanni per distorsione del gomito sinistro e giudicata guaribile in 10 giorni, la scolara di 10 anni Margherita Demaria di Carlo, abitante in via Buniva 12. La ragazza si era recata lunedì sera in compagnia della madre e di zie in un pubblico ritrovo in corso Parigi. Mentre era intenta ad osservare le coppie che danzavano, veniva urtata e gettata a terra da una di queste.

Scomparsa di una donna colpita da amnesia

Da circa due anni la signora Antonietta Valerio, nata Negro, di 58 anni, abitante col marito e la figlia in corso Vercelli 161, è ammalata di amnesia cerebrale e soffre di amnesia. La sera di lunedì 3 corr. essa la signora è uscita di casa e da quel momento i famigliari non hanno più avuto sue notizie nonostante l'abbiano cercata dovunque. La vicinanza alla loro abitazione del torrente Stura ha fatto nascere negli animi angosciati del marito e della figlia, l'atroce dubbio che la poveretta sia precipitata in acqua. Ma resta ancora la speranza, che in preda ad amnesia, essa si sia recata lontano, in località campestre e si trovi ricoverata presso qualche famiglia di contadini. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona avvertendone i famigliari. La scomparsa è di media statura, snella, pallida di carnagione, coi capelli castani leggermente brizzolati; veste un soprabito nero, con una cravatta [illegible].

Contraffattore di monete d'argento

condannato a 6 anni di reclusione

Sono comparsi ieri dinanzi alla nostra Corte di Assise, presieduta dal comm. dott. Oscar Ighina, il quarantacinquenne Severino Braganti, venditore ambulante e la quarantacinquenne Margherita Piemontesi, imputati il primo di contraffazione di monete d'argento da lire cinque e la seconda di favoreggiamento per aver cercato di distruggere gli arnesi coi quali il Braganti fabbricava le false monete. La Corte ha condannato il Braganti a 6 anni di reclusione e la Piemontesi ad uno della stessa pena. Ha sostenuto l'accusa il Sostituto Procuratore Generale cav. uff. dott. Lustri; canc. il cav. Del Re.

Còlta da capogiro cade e si ferisce

L'ombrellaia Stefania Girotto fu Augusto, di 41 anni, abitante in corso Giulio Cesare 60, mentre nel pomeriggio di ieri transitava in via Sesia, veniva côlta da improvviso capogiro e cadendo si feriva al capo. All'Astanteria Martini riscontravano alla donna una ferita lacero contusa al capo, dichiarandola guaribile in 10 giorni.

Marito immorale. — Gli agenti del Commissariato di P. S. di Vanchiglia, hanno arrestato tale Principe Bertinetti fu Paolo, abitante in una locanda di via Basilica 42, denunciato dalla moglie che egli istigava alla vita immorale.

Cade da un motocarro. — Ieri mattina, l'autista Eugenio Elvaira di 33 anni, abitante in via Cottolengo 44, mentre percorreva in motocarro via Bologna, a causa della rottura accidentale dello sterzo cadeva dal veicolo ferendosi. Guarirà in 15 giorni.

Bollettino demografico	
11 aprile 1939-XVII	
Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	28
Matrimoni trascritti	34

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a del Teatro di Venezia): Ore 21,30: «La famiglia dell'antiquario» di C. Goldoni.
CARIGNANO (C.a Gosi): Ore 21,20: «Pesci fuor d'acqua» di [illegible].
ROSSINI (C.a Casaleggio): Ore 21,15: «Tre signorine per bene» rivista.
MAFFEI: Compagnia riviste Macario: ore 17 e ore 22: «Le Pechinesi del Moro» di Allemark.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21,15: Concerto della Grande Orchestra sinfonica tedesca. (Indetto dal Gut Torino).
CONSERVATORIO (Amici della Musica): Ore 21,15: Concerto orchestra Morther e violoncellista Saldarelli.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE 17, 21: Danze. Ricchi doni.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. 6, Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura alla Corte del Gran Kan», Gary Cooper, Oberon.
AMBROSIO: «Un'avventura alla Corte del Gran Kan», Gary Cooper, Curie.
CORSO: «Tre valzer» Yvonne Printemps, Pierre Fresnay, Henry Guisol.
AUGUSTUS: Ritorno all'alba, Darrieux.
CHIARELLA: «Arrestatela!». Varietà: Colorado e il loro cavallo selvaggio.
V. EMANUELE: «No pasaran!». Nel varietà «Spettacolo per sorridere».
BALBO: «Piccoli uomini», R. Morgan, Erin O' Brien e 14 piccoli artisti.
IDEAL: «Il paese dell'amore», Segurini, Comp. Giglio rosso e Rama Rinaldo.
STATUTO: «Orgoglio della Legione», Barbara Kent, V. Jory, e cort. col.
ALPI: «Il suo destino», L. Ferida.
NAZIONALE: Quando la vita è romanzo, con Grace Moore, Melwyn Douglas.
MAFFEI: «Notti di fuoco» e Rivista.
MASSIMO: «Ai vostri ordini, signora», Elsa Merlini, Vittorio De Sica.
ELISEO: 15° invitato, Ginger, Rogers.
COLOSSEO: Mia moglie si diverte. L. 1.
ITALA: «Quella certa età», Durbin.
TORINESE: Quella certa età, Durbin.
PIEMONTE: «Ho investito una donna» (Matthews); Quel diavolo di ragazza.
OLIMPIA: «Tamara», Koreno, Francen.
SOCIALE: «Terra di fuoco», Schipa.
PORTA NUOVA: «E' nata una stella».
PRINCIPE: «Una moglie ideale».
SAVOIA: «1000 lire al mese», Meinati.
REX: «Ragazze sole», D. Darrieux.

STATO CIVILE

Beltrame Eugenio fu Antonio, anni 89, di Vicenza, [illegible], v. S. Secondo 24 — **Barbero Pietro** fu Luigi, a. 59, di Torino, [illegible], v. [illegible] Cesare 31 — **Bosuzio Giorgio** fu Carlo, a. 26, di Torino, studente, v. Madama 35 — **Zanfere Amilcare**, a. 66, di Biella, pensionato, v. Beaumont — **Carighano Guido** fu Antonio, a. 65, di Genova, [illegible] — **Corrigliano Paola** di Domenico, mesi [illegible], di Torino, v. [illegible] — **Bera Emilia** [illegible], a. 65, di [illegible] — **Banino Maddalena** di Pietro, a. [illegible], di Torino, [illegible], v. [illegible] — **Taraglio Luigia** ved. **Abrate**, a. 83, di [illegible] — **Negro Vittorio** fu Bartolomeo, a. 78, di [illegible], pensionato, v. Magenta 32 — **Ciccarelli Menotti** fu Michelangelo, a. 56, di [illegible], ferroviere, v. [illegible] — **Ferrari dott. Luigi** fu Ferdinando, a. 45, di Alessandria, [illegible], p. [illegible] 28 — **Lange Aquilino** fu Luigi, a. 74, di Milano, pensionato, v. [illegible] — **Traversa** prof. cav. uff. **Pietro** fu Antonio, a. 73, di Cavatore, pensionato, v. Vanchiglia 11 — **Tessari Elisa** in **Arcadi**, a. 48, di [illegible], v. Dei Mille 46 — **Barnocco Sebastiano** fu Giuseppe, a. 71, di Cherasco, pensionato, v. Beato Angelico 4 — **Destero Domenico** fu Giov. Batt., a. 74, di Torino, cantoniere — **Aseen Maria** [illegible] Nemesiana, a. 71, di Vigo di Fassa, suora — **Francone Orsola** fu Luigi, a. 73, di Corsile T., pension. — **Novara Carmela**, mesi 6, di Torino — **Paolasso Carlo** fu Giacomo, a. 70, di Piobesi T., meccanico — **Marzoli Livio** di Giovanni, giorni 2, Torino — **Visconti Giovanna** di Giuseppe, a. 53, di Pinerolo, conf. farmacia — **Colombo Giovanni** fu Pietro, a. 58, di Milano, pension. — **Gambera Cugliolmo** fu Giovanni, a. 45, di Fontanetto Po, meccanico — **Guglielmotti Giovanni** fu Giovanni, a. 60, di [illegible] Can., pension. — **Desanchoine Antonio** di Antonio, mesi 7, di Cesana — **Astesani Rodolfo** fu Angelo, a. 63, di Milano, manovale.

Motociclista ferito. — Ieri il motociclista Antonio [illegible] fu Giacomo, [illegible] abitante in via [illegible] [illegible] in corso Vercelli [illegible] [illegible] pubblica [illegible].

GLI UOMINI PREFERISCONO LE BESTIE.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Mercoledì 12 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 87

Riserbo ufficiale a Londra e a Parigi
mentre la stampa continua la campagna allarmistica

Chamberlain elabora le dichiarazioni per domani

Una lunga serie di smentite a notizie allarmiste - Roma considerata come il fulcro di una possibile azione pacificatrice e riordinatrice

Londra, 11 aprile.

Si ha l'impressione che il Governo inglese stia cercando una formula, o che, avendola trovata, ne riserbi l'annuncio per giovedì durante la seduta speciale dei due rami del Parlamento. Si tratta, non occorre dire, del modo per superare le difficoltà che l'Inghilterra ha fatto sorgere intorno alla necessaria soluzione della crisi di regime in Albania, difficoltà che sono state ingrandite e rese addirittura pericolose dalla mania allarmistica da cui le Potenze occidentali sono da qualche tempo prese.

Sintomatico contrasto

Giacchè si sa che il Governo sia cercando la via d'uscita da questa situazione, e ne tiene in riserbo la formula, è spiegabile che intorno all'attività governativa si muova, in parallelo ad essa, una attività manovriera alla quale partecipa vivamente la stampa. La quale stampa oggi presentava strane caratteristiche: i giornali governativi in generale, e tipico il *Times*, impiegavano dure parole nei riguardi dell'Italia e scrivevano in modo da lasciare supporre propositi severi ed intransigenti da parte del Governo britannico; al contrario la stampa anti-Chamberlain, tipico il *Daily Telegraph*, presentava la situazione e le intenzioni del Gabinetto, come addolcite dalle assicurazioni italiane. Queste manifestazioni giornalistiche vanno prese non con un grano, ma addirittura con palate di sale. Gli uni e gli altri giornali manovrano in previsione della schermaglia parlamentare: la stampa governativa, rappresentando le intenzioni del Gabinetto impostate alla maniera dura, mira a togliere vento alle vele dell'opposizione; la stampa ostile al Governo fa il viceversa.

Abbiamo parlato di schermaglia parlamentare senza intenzione di diminuire la serietà del prossimo dibattimento, il quale sarà duro, a meno che Chamberlain non abbia pronta una grossa carta.

In cosa possa consistere questa nuova carta è difficile dire: tra le tante voci vi è quella raccolta stasera dalla *Star*, secondo cui il Primo Ministro avrebbe fissato gli occhi su un Patto Mediterraneo che comprenderebbe: Italia, Gran Bretagna, Francia, Spagna, alcune Potenze balcaniche e l'Egitto. Il citato giornale dà appoggio alla voce da lui raccolta, sottolineando l'improvviso viaggio di Nashaat Pascià, ambasciatore di Egitto a Londra, partito oggi per il Cairo, portatore di alcuni suggerimenti britannici connessi col piano di cui si è detto.

Giova aggiungere che l'idea non è originariamente della *Star*: il *Mail* di stamane, sotto un grande titolo, parlava di un piano del Primo Ministro inteso a creare una nuova atmosfera di comprensione fra Roma e Londra. Il giornale, riferendosi alla riunione straordinaria del Gabinetto di ieri, diceva che prima della nuova riunione dei Ministri, intercorreranno attivi negoziati fra il Governo di Londra e quello di Roma.

I ponti con Roma

Per quanto il «Daily Mail» avanzi l'ipotesi che nel caso in cui risulti impossibile creare tale atmosfera di comprensione con l'Italia, l'Inghilterra denuncerebbe il Trattato dell'aprile scorso, è da ritenere che tale voce sia stata messa in circolazione unicamente per lubrificare il piano del progetto attribuito al Primo Ministro. In ambienti molto vicini a Downing Street si dice che Chamberlain considera come un errore fatale quello di rompere i ponti con Roma, mentre al contrario intende mantenere contatti il più possibile amichevoli con l'Italia; d'altra parte qualcuno sottolinea che, attraverso i colloqui con l'ambasciatore sovietico, la Russia non riceve altro che delle informazioni.

Naturalmente le intenzioni attribuite al Primo Ministro hanno dei nemici, i quali anzi le esagerano per contromanovrare nello stesso tempo. Nelle prime file di questi nemici appaiono le fonti di informazione parigine: durante il pomeriggio d'oggi i giornali londinesi sono stati letteralmente dominati da titoli allarmistici nei quali si trovano [illegible] di questo genere: che una «Divisione truppe scelte alpine era partita dall'Italia ed era ormai sbarcata a Cadice» (il corrispondente da Parigi del «Daily Telegraph», evidentemente sollecitato a confermare, telefona stasera che la voce non trova alcun fondamento nei circoli ufficiali francesi). Un altro grande titolo annunciava che la guarnigione di Gibilterra, in pieno assetto bellico, guardava la frontiera della base navale britannica minacciata dalla Spagna (e stasera un comunicato «Reuter» avverte che tali notizie sono infondate e che nessun provvedimento straordinario è stato preso a Gibilterra).

Ancora: il viaggio di Pétain a Parigi è stato presentato come uno degli ormai classici «richiami per riferire»: (poco dopo è giunta la notizia che egli si era soltanto fermato nella capitale e che aveva proseguito per Calais andando a visitare una sorella ottantasettenne e inferma). Nè è finita: anche Malta era data in pericolo e si raccontava che la colonia americana dell'isola era in procinto di «se sauver», (un'altra *Reuter* ha detto che colà tutto è tranquillo e che la corazzata *Warspite* partita dalla riviera per misteriosa destinazione, come si diceva ieri, si è ancorata a La Valletta). Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Belgrado rivela al pubblico inglese la straordinaria notizia che l'atteggiamento jugoslavo dall'inizio delle operazioni italiane in Albania è «sorprendentemente calmo»; è sintomatico per degli allarmisti che la calma sia giudicata sorprendente.

Le attese dichiarazioni

Oggi si è avuta un'altra riunione della commissione ministeriale degli Esteri nel corso della quale è stata esaminata una prima redazione delle dichiarazioni che Chamberlain e Halifax faranno al Parlamento; si dice che notevoli modificazioni si siano dimostrate opportune in base agli ultimi sviluppi diplomatici. Senza voler fare concorrenza ai rabdomanti delle cancellerie, si può senz'altro ritenere che molta impressione hanno suscitato al Foreign Office le assicurazioni intercorse fra Roma e Atene nel corso della crisi albanese.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, in una nota che sarà pubblicata domattina, tentando di prevedere le linee dei discorsi che Chamberlain e Halifax terranno nei due rami del Parlamento, dice che la Camera dei Comuni e la Camera Alta verranno informate delle assicurazioni ricevute a Londra da parte del Governo italiano.

Leo Rea

La possibilità di miglioramento dei rapporti italo-inglesi

Londra, 11 aprile.

Lord Halifax si è recato alla residenza ufficiale del Primo Ministro ed ha avuto con Chamberlain un colloquio di circa un'ora. Al colloquio ha preso parte anche il ministro dell'aria, Sir Kingsley Wood. I ministri delle forze armate e della difesa: Lord Stanhope, Lord Chatfield, Hore Belisha e Kingsley Wood hanno tenuto una conferenza negli uffici del comitato per la difesa imperiale. Nel pomeriggio si è avuta pure una riunione del comitato ministeriale per gli affari esteri.

L'*Evening Standard* scrive che il Primo Ministro Chamberlain non crede che la questione albanese abbia scemato la possibilità di migliorare le relazioni fra Italia e Gran Bretagna; egli riterrebbe che gli interessi italo-britannici sono in fondo coincidenti e avrebbe fiducia nel genio politico del Duce. *(Stefani)*

Le truppe italiane procedono in tutto il territorio albanese come liberatrici e guidate da albanesi stessi con bandiere italiane ed albanesi. (Telefoto).

Tendenziosità insincera nel furore bellicistico francese

Parigi, 11 aprile.

Conformemente al programma i Ministri hanno tenuto oggi un Consiglio di Gabinetto. La riunione è stata consacrata, secondo il brevissimo comunicato distribuito ai giornali della sera, all'esame della situazione internazionale e all'approvazione dei provvedimenti militari decisi domenica dal Comitato di difesa. Altri provvedimenti militari verranno disposti domani in Consiglio dei Ministri. Sulla specie di tali provvedimenti gli ambienti ufficiali ed ufficiosi mantengono il segreto. Corre però la voce che fra essi figurerebbe il richiamo immediato di una classe.

Artificio e montatura

Non ostante l'evidente peso della voce in questione, che i giornali giustificano in anticipo accusando l'Italia di tenere sotto le armi un milione e 200.000 uomini, si continua ad avere l'impressione che in questa smodata effervescenza anglo-francese entri una grossa dose di artifizio e di montatura. Se si parte dal principio che per constatazione unanime della stessa stampa francese l'Italia in Albania praticamente c'era già da molti anni, non si capisce come il semplice fatto di esser stata costretta a mandare nel paese delle truppe a norma dell'accordo della Conferenza degli ambasciatori possa giustificare una levata di scudi della violenza di quella cui assistiamo. La esplosione di furore della stampa di Londra e Parigi farebbe credere che, lungi dall'essere destinata un giorno a base di manovre dell'esercito italiano per una supposta campagna contro la Grecia, l'Albania fosse stata iscritta da un pezzo nei piani strategici franco-inglesi, come base per un'azione a rovescio, contro l'Italia, onde impedirle di avere, in caso di guerra, un fianco invulnerabile su due. Ma l'interpretazione più plausibile della gazzarra odierna è che le democrazie vogliono sfruttare la presenza delle forze italiane sulla sponda orientale dell'Adriatico, per ottenere dalla Grecia, dalla Turchia e dalla Romania quella adesione alla coalizione antitotalitaria che fino a ieri sembrava loro troppo difficile da conseguire con i mezzi di persuasione ordinaria. Sta a vedere se le prospettive allarmistiche agitate a Londra e a Parigi siano davvero il mezzo migliore per trascinare Atene, Ankara e Bucarest in una lega santa nella quale si vede bene che cosa l'Inghilterra guadagnerebbe, ma non si vede altrettanto bene che cosa guadagnerebbero gli Stati del Mediterraneo orientale che l'Italia non ha mai minacciato e con i quali ha sempre coltivato i migliori rapporti. Dal 1911 in poi l'Italia non ha fatto nulla per immischiarsi nelle vicende dell'oriente mediterraneo. Non è certo su Roma che grava la responsabilità del disastro ellenico in Asia Minore; non è certo su Roma che grava la responsabilità dell'insediamento della Francia in Siria; non è certo su Roma che grava la responsabilità dei sanguinosi conflitti in Palestina. Se Atene ed Ankara covano in fondo all'anima dei giusti rancori, se gli arabi di Gerusalemme maledicono a buon diritto la sorte, gli oggetti di questi rancori e di queste maledizioni non stanno di casa a Roma, bensì a Londra ed a Parigi.

Metaxas e Refik Saydam per poco che abbiano la testa a posto dovrebbero fare gli scongiuri alla sola idea di ricacciarsi un'altra volta in un'alleanza con l'Inghilterra e con la Francia. Quando si trattò di Smirne non fu certo la alleanza inglese a risparmiare ai greci l'umiliazione di vedersi buttati in mare e costretti a ripassare l'Egeo. Quando si trattò della Siria non fu certo la Francia «amica tradizionale» dai tempi di Solimano il magnifico a permettere ai turchi di rimettervi piede. Al momento in cui siamo, del resto, fra Parigi e Ankara pende una certa questione di Alessandretta che fa un po' troppo parlare di sè. O che le resistenze alla occupazione del Sangiaccato verrebbero forse da Roma?

C'è, ripetiamo, nel furore allarmistico degli anglo-francesi un che di tendenzioso e di insincero di cui dovrebbero accorgersi anche i più ingenui. Ben più che uno slancio di puro amore per la loro indipendenza non minacciata da nessuno, turchi e greci non avrebbero torto di vedere nello [illegible] commiseratorio di cui il tartassa Londra la tendenza a considerare i loro territori quali marche dell'Impero inglese o docili pedine dell'egemonia anglo-francese.

Roma, Atene ed Ankara

Ma non è detto che turchi e greci siano ingenui. Il discorso di Refik Saydam all'Assemblea nazionale di Ankara, che la stampa parigina vorrebbe far passare per una dichiarazione di guerra contro gli Stati totalitari, è un discorso prudente e misurato il quale declina espressamente l'onore della partecipazione ad una crociata antitotalitaria e riconferma il desiderio della Repubblica turca di restare in buoni termini con tutti.

D'altro canto la garanzia d'inviolabilità offerta da Roma ad Atene alla semplice condizione che la Grecia non si lasci coinvolgere nella suddetta crociata dovrebbe bastare a Metaxas, cui la serenità jugoslava dovrebbe fornire un esempio valido della fiducia che è lecito avere nella parola dell'Italia, quando non si sia i primi a violare le promesse che l'hanno determinata. Ma è qui che le campagne della stampa inglese e francese potrebbero riuscire esiziali con i sospetti che vengono alimentando ogni giorno circa fantastici impegni di Roma ad indennizzare Belgrado e Sofia a spese della Grecia.

Osserviamo comunque che, ad onta dell'agitazione regnante nella stampa e dei provvedimenti militari che il governo francese starebbe prendendo, non esiste qui la persuasione sincera che si corra ad un conflitto. Iersera, come sappiamo dall'«Humanité», Bonnet dichiarava ai giornalisti accreditati al Quai d'Orsay che «il miglioramento della atmosfera si mantiene».

Al momento attuale le preoccupazioni più vive della Francia si riconnettono forse alla situazione spagnola. Pétain è stato richiamato a Parigi a riferire ed ha avuto oggi col Ministro degli Esteri un lungo colloquio. Oltre alla solita questione dei profughi, Bonnet avrebbe interrogato l'ambasciatore sulle intenzioni di Franco in seguito alla sua adesione al fronte anti-comunista, intenzioni che parte della stampa crede di poter precisare dicendo che fra il Caudillo e l'Asse sarebbe stato concluso una vera e propria alleanza militare, comportante la concessione di alcune basi navali e terrestri, nonchè l'esecuzione di importanti opere di fortificazione lungo i Pirenei. Non sarebbe errato supporre che parte dei provvedimenti militari disposti dal governo concernano soprattutto il Marocco, eventualmente allo scopo di mettersi in grado di esercitare sulla Spagna una pressione efficace da quella parte. Bonnet ha avuto pertanto ieri ed oggi delle conversazioni anche coll'ambasciatore sovietico Suritz.

Socialisti e comunisti continuano a [illegible] la convocazione delle Camere.

Concetto Pettinato

Il ponte fatto saltare dalle bande di Zog sulla strada Durazzo-Tirana. (Telefoto).

Nuovo collegamento aereo fra Roma e Tirana

Roma, 11 aprile.

Da oggi funzionerà un nuovo collegamento aereo Roma-Tirana con frequenza trisettimanale, nei giorni di martedì, giovedì e sabato per il viaggio di andata e nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì per quello di ritorno.

L'Asse rafforzato dall'impresa d'Albania

Berlino, 11 aprile.

Si cerca una Nazione minacciata — così, tradotti nel linguaggio spicciolo di piccoli annunzi di quarta pagina, che sembra il più adatto a rappresentare il livello di scaduto costume di una diplomazia pubblicitaria, la più sfacciata e spregiudicata che la storia delle crisi europee di ogni tempo forse ricordi, si possono a un dipresso ritrarre, dalla rappresentazione che se ne fa la stampa del Reich, la natura e il grado della politica londinese; la quale, iniziata con la crisi della Boemia e della Moravia, sembra aver raggiunto il suo massimo culmine di scandalo con la crisi albanese, e da questo culmine precipitare senz'altro nel nulla e nel ridicolo.

«Cercasi nazione minacciata»

Si cerca dunque, a ogni costo, e alle più favorevoli condizioni di «garanzia», una Nazione minacciata, disposta naturalmente a farsi infinocchiare; quest'ultima parte del simbolico annunzio rimane in ombra, ed è soltanto la stampa del Reich che s'incarica di metterla in evidenza, per istruzione di quei Governi che per caso vi abbocchino.

Non dovrebbero però, secondo logica e secondo esperienza, essere molte, a meno di non presumere veramente troppo, non diciamo della ben nota ipocrisia e della perfida abilità propagandistica e seminatrice di panico di Albione — che in questa materia il troppo non è raggiungibile — bensì della loro stessa semplicioneria, la quale, fatta già una volta zimbello di un fatuo e rovinoso giuoco sobillatorio e collettivista ai tempo delle sanzioni, non dovrebbe già così presto essere matura un'altra volta per un secondo tiro isterico della screditata governante d'Europa.

Per tutto questo, l'opinione tedesca segue attentamente da vicino lo svolgersi della tumultuaria, acefala, disorientata e cieca opera inglese, non perdendone di vista uno solo degli episodi e degli aspetti, i quali tutti impongono vigilanza e consapevolezza dei pericoli e trabocchetti dell'ora; ma nessuno anche lasciandosene sfuggire, come buona occasione per mettere a nudo tutta l'inconsistenza e vacuità di una simile politica, votata già sicuramente al fallimento, con il solo pericolo però di trarre con sè nella vorticosa rovina un buon numero di troppo ingenui sobillati.

Intanto — nota tutta la stampa tedesca — Nazioni minacciate non vi sono, se pure sono affannosamente ricercate; non vi sono minacce per nessuno nell'opera delle Potenze dell'Asse, se non per quanto rimane ancora degli ingiusti assetti di Versaglia, i quali costituivano una minaccia organizzata a quella giustizia internazionale la quale sola potrà e dovrà formare la base della vera pace futura, assetti del resto ormai più che condannati e già morti.

Se quest'assenza di minaccia per alcuno, insita nell'opera delle Potenze dell'Asse, ha potuto nel caso polacco essere velata agli occhi di Varsavia dall'opera di panico svolta abilmente da Londra — e che rischia di costituire per Varsavia stessa una specie di attrazione dell'abisso, qualora non se ne ritragga in tempo — si osserva che è merito dell'azione albanese dell'Italia quello d'aver contribuito a metterla in sommo grado in evidenza, tanto che essa sembra già costituire una verità per lo meno intravvista se pur non ancora confessata, malgrado l'infuriare di tanti gas mefitici, dagli stessi interessati piccoli e grandi, sobillati e sobillatori.

Gridano alla minaccia, ma già hanno il falsetto nella voce, e si comprende che essi stessi non vi credono, e che l'avanzano soltanto come pretesto e copertura a ben altri fini.

Capolavoro militare e civile

L'impresa italiana in Albania — si nota — è già agli occhi del mondo un capolavoro per i suoi aspetti di esecuzione e organizzazione militare e civile, e questi suoi aspetti non mancheranno di fare oggetto di più approfondito e riposato esame, rimanendo indubbiamente a modello; ma vi è soprattutto già il lato diplomatico e di diritto, che ha seguito e accompagnato questa impresa tipicamente mussoliniana, se altra mai, e per cui essa è rappresentata un capolavoro non minore, il quale ha già contribuito e più ancora contribuirà ad un chiarimento benefico della situazione.

Ripetiamo: nessuno in Germania si fa illusione sui pericoli della situazione, e sulle capacità di tante ciniche e spregiudicate campagne, di trarre in malora la pace d'Europa; ma l'impressione destata dagli aspetti diplomatici della impresa albanese dell'Italia — non diciamo cioè soltanto del suo fondamento obiettivo, nel terreno, del più chiaro e pur costituito buon diritto, ma anche di tutta la azione di chiarimento diplomatico, in confronto di certi Governi, come di Atene e di Londra, di cui il Governo italiano l'ha accompagnata — è tale da lasciar giudicare che essa abbia già fin d'ora potentemente contribuito a rintuzzare l'arma stessa dell'accerchiamento e della sobillazione, in mano a coloro che credevano di trarne occasione per affilarla sempre di più. Non si può a meno di osservare fra l'altro, come sia altamente significativo, e debba per forza esigere una salutare remora su tanti geli di allarme occidentale, il fatto — capolavoro indubbiamente d'una diplomazia nuova e consumata a un tempo che si fonda sulla lealtà altrettanto quanto sulla chiarezza del buon diritto — che proprio quel Governo, il quale più dovrebbe se mai essere inquieto dell'occupazione italiana dell'Albania, il Governo jugoslavo cioè, sia invece quello che mostra davanti all'impresa il più tranquillo atteggiamento amichevole, dimostrando con ciò che l'unica vera minaccia alla pace è costituita in Europa soltanto dalle varie Albanie di re Zog che ancora vi esistono, e sono amorosamente curate dai mentori d'Occidente.

Il pericolo delle «garanzie»

Che cosa rimane di tanto chiasso? si domanda la stampa. Lo diranno i prossimi giorni. Per ora si osserva che il signor Chamberlain poteva anche rimanersene in vacanza a pescare le sue trote pasquali, anzichè accorrere a Londra per la pesca, forse assai meno redditizia, di una nazione minacciata. Nazioni minacciate non vi sono; a meno che non s'intenda la minaccia rappresentata da certe «garanzie».

«Chi difenderà — si domanda per esempio l'*Angriff* — i popoli d'Europa dalla protezione britannica? L'Inghilterra apre a tutti tumultuariamente le ali della sua difesa e garanzia; ma quest'azione tumultuaria non è però abbastanza cauta per non tradirsi e svelarsi; e tutta la stampa tedesca nota come in questa tumultuaria azione, la quale affastella insieme da Corfù a Salonicco giù giù fino ai Volontari Italiani di Spagna, l'Inghilterra ha già abbastanza chiaramente data la dimostrazione che non è già l'Albania che le importa — che del resto era già da tempo riconosciuta alla sfera d'influenza italiana — bensì, attraverso l'Albania, solo puramente e semplicemente i suoi fini strategici di Potenza che affiorano e vengono involontariamente confessati. La Grecia dunque, per esempio, si abbottoni davanti a certi suoi eventuali protettori e stia attenta al portafogli».

Il corollario politico più importante, quello che tutta la stampa tedesca trae dagli avvenimenti è quello del rafforzamento inestimabile dell'Asse che l'impresa d'Albania ha portato con sè:

«Questa vittoria dell'ordine europeo — così scrive la *National Zeitung* — è un successo dell'Italia, ma è anche con ciò un prezioso rafforzamento dell'Asse».

Giuseppe Piazza

Le statue del Salcillo ritrovate a Murcia

Ma delle preziose opere dell'artista napoletano, poche si sono salvate dal bestiale vandalismo rosso

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Madrid, 11 aprile.

Nella cittadina di Murcia, fra il Levante e l'Andalusia, dove risiedette nella prima metà del secolo XVIII il celebre scultore e pittore napoletano Francesco Salcillo, i funzionari della Commissione spagnola pel ricupero dei tesori d'arte stanno facendo intense ricerche delle opere del maestro italiano che si dicevano totalmente distrutte dai rossi.

Il Salcillo è stato uno dei più singolari talenti artistici italiani tra i molti che emigrarono in Spagna quasi senza interruzione durante quattro secoli.

Le opere migliori di questo strano artista si conservavano appunto a Murcia, dove egli era venuto a stabilirsi al principio del Settecento. Le chiese della città erano piene di statue bellissime del Salcillo. Nei santuari e nei romitaggi della campagna circostante sono disseminate numerose opere sue, che la più recente critica di arte ha restituito al loro vero rango riconoscendone la genialità, la freschezza e la perfezione. Nelle sacrestie delle chiese murciane si conservavano preziosamente le statue policrome che gli andalusi chiamano «Pasos», poichè passano nelle vie della città portate a spalla dai penitenti incappucciati di nero durante le processioni della Settimana santa. Era infatti tradizionale che le statue del Salcillo, insieme a quelle del Bussi — altro italiano stabilitosi a Murcia — venivano portate attraverso la città all'alba del Venerdì Santo.

Le prime ricerche hanno permesso di ritrovare i frantumi di due delle migliori sculture del Salcillo, «San Nicola da Bari» e «l'Angelo della guardia», ridotte a pezzi dai vandali rossi e abbandonati in un sotterraneo della chiesa di San Nicola che era diventata un magazzino militare. La distruzione è irreparabile. Invece, il celebre «Cristo del sangue» del Bussi che si conservava nella chiesa del Carmine è stato trovato pure a pezzi ma ha potuto essere ricostruito, benchè ne manchi la testa. Un altro «Cristo» del Bussi, che era conservato nel santuario di San Antonio, è stato distrutto.

Pure distrutto irrimediabilmente è stato il pregevole battistero della chiesa di San Pietro di Murcia, opera del Salcillo. Invece, tre «Pasos» dello stesso autore che si conservavano nel santuario di San Giovanni sono stati ritrovati imballati.

Riccardo Forte

Miglioramenti ai lavoratori per la campagna di monda

Milano, 11 aprile.

Presso l'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha avuto luogo una riunione di tutti i Segretari delle Unioni interessate alla prossima campagna di monda. Il Presidente confederale ha illustrato i nuovi contratti collettivi stipulati in questi giorni fra le due Associazioni sindacali dell'agricoltura per i lavoratori di altre zone e per quelli locali addetti alla monda ed al trapianto del riso.

Nella parte generale i contratti sono sostanzialmente uguali a quelli dell'anno decorso, ma portano un notevole miglioramento per ciò che concerne il trattamento dei lavoratori. Sono stati tra l'altro raddoppiati i contributi mutualistici al fine di garantire una più completa assistenza in caso di malattia.

La Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, cui spetta ora di provvedere al collocamento della mano d'opera, ha già provveduto con larghezza di mezzi ad una completa organizzazione sia per la formazione delle squadre sia per l'assistenza dei lavoratori durante il viaggio dalle provincie di emigrazione a quelle risicole. A tal fine è stata potenziata l'attrezzatura dei posti di ricovero e ristoro.

La Rassegna di musica a Firenze

Firenze, 11 aprile.

Continuano al Conservatorio i concerti della Rassegna interprovinciale di musica italiana. Insieme con un quartetto del Pilati, ai *Giardini* del Santoliquido, alle *Lacrime* del Ranuglia è stato nella stessa tornata eseguito il *Quartetto in re minore* di Enrico Contessa, torinese, il quale partecipò all'esecuzione del complesso dell'*Ars Nova*. Tale *Quartetto* emerse fra le altre composizioni per la solidità, la vivacità, la spontaneità e fu specialmente applaudito.

Mortale caduta d'un ciclista

abbandonato dal compagno lungo la via

Cuneo, 11 aprile.

A Roata Chiusani di Centallo lungo la strada è stato rinvenuto giorni fa cadavere il contadino Giovanni Bodrone, di 45 anni. Dapprima si credette a un investimento automobilistico, ma le indagini esperite hanno invece assodato che il Bodrone, rincasando in bicicletta nella notte in compagnia dell'amico Bartolomeo Aimo, di 23 anni, aveva urtato con la ruota anteriore in quella posteriore della bicicletta dell'Aimo, provocando la caduta d'entrambi. Mentre l'amico rimaneva illeso, il Bodrone moriva sul colpo avendo battuto violentemente la testa.

Il compagno, vedendo inutile ogni sua cura, in preda al più folle terrore si allontanava senza poi far parola con alcuno della sciagura, fino a che non veniva interrogato dai carabinieri.

Un altro delitto da imputarsi alla banda Bedin

Vigevano, 11 aprile.

Si apprende che i carabinieri hanno stabilito che gli autori dell'assassinio a scopo di furto del ragioniere G. Pisani, alle dipendenze della ditta Dondà per l'industria della gomma, altri non sono che i due banditi Giuseppe Bedin e Severino Urati che, come è noto, sono caduti recentemente in conflitto con le forze della polizia. Il delitto di Vigevano si verificava circa sei mesi or sono e fruttava ai malviventi un bottino di trentaseimila lire in banconote.

SPORT

Il calendario delle prove per la «Coppa Horthy»

Bruxelles, 11 aprile.

I rappresentanti degli Stati che partecipano al Torneo internazionale di pallanuoto per la «Coppa Horthy», si sono riuniti oggi a Bruxelles. Era presente il vicepresidente della Federazione Internazionale di nuoto. In base all'estrazione a sorte, gli incontri avranno luogo nell'ordine seguente:

Primo turno (29 luglio): Ungheria-Olanda; Francia-Belgio; Italia-Germania. Secondo turno (30 luglio): Ungheria-Italia; Olanda-Belgio; Francia-Germania. (31 luglio, riposo). Terzo turno (1 agosto): Olanda-Francia; Belgio-Italia; Ungheria-Germania. Quarto turno (2 agosto): Francia-Italia; Ungheria-Belgio; Olanda-Germania. Quinto turno (4 agosto): Olanda-Italia; Belgio-Germania; Ungheria-Francia. Il torneo si svolgerà ad Amsterdam.

CRONACA

La Mostra della Moda a Torino

L'Ente Nazionale della Moda si dispone a partecipare al padiglione dell'abbigliamento, compreso nella Mostra dell'Autarchia che si svolgerà a Torino, nel Palazzo delle Esposizioni, al Parco del Valentino, a partire dalla metà di maggio. Alla Mostra della Moda e dell'Abbigliamento verrà riservato uno speciale padiglione appositamente costruito accanto al palazzo e ad esso collegato, che comprenderà una rassegna delle realizzazioni autarchiche materiali e ideali ottenute nel settore dell'abbigliamento, alla quale concorreranno ditte industriali e artigiane opportunamente selezionate.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Disponibile [illegible] calmo; id. Middling 8,74. Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma; (1939) aprile 7,99; maggio 7,99-8,00; giugno 7,87; luglio 7,7[illegible]; agosto 7,49; settembre 7,44; ottobre 7,49; novembre 7,40; dicembre 7,41; (1940) gennaio 7,43; febbraio 7,45; marzo 7,48.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA